Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Domenica 24 gennaio
PRIMA GRANDE DIFFUSIONE DELL'UNITA' PER IL 1965
SUPERATE GLI OBIETTIVI!

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLI / N. 2 (10) / Lunedì 11 gennaio 1965

GIOVEDI'
il PIONIERE
dell'Unità

Pressioni perchè tutto rimanga immutato

La destra economica non vuole la crisi del governo Moro

giornali confindustriali schierati in difesa della « unità della DC » e del governo - Una significativa e polemica presa di posizione del fanfaniano D'Arezzo
Il ministro Preti rilancia i temi dell'anticomunismo viscerale

Quella che comincia oggi potrà rivelarsi una settimana decisiva per il governo Moro e per la maggioranza. Le riunioni in programma sono molte: la Direzione comunista, i direttivi parlamentari e il CC del PCI; la direzione socialista (che dovrà discutere la presa di posizione di Lombardi) e quella socialdemocratica; infine, forse, lo stesso Consiglio nazionale dc, tanto atteso. La tendenza di Rumor, si è capito, è di rinviare il C.N. quanto più è possibile nella speranza che a furia di riunioni di corrente (quella degli scelbiani si svolge oggi) e di contatti «preparatori» si smorzino polemiche e ostilità. E' però una speranza che appare vana. Quanto è accaduto ieri al Congresso dei giovani dc, a Sorrento (ne riferiamo a fianco) con il « veto » del doroteo Piccoli a De Mita di prendere la parola, dimostra bene quanto acceso, violentemente polemico sia il clima nel quale si prepara questa importante sessione dell'organo democristiano.

Consapevoli che questa volta si può veramente « spaccare tutto », sia i giornali confindustriali che alcuni settori dei partiti della maggioranza hanno cominciato la campagna della « grande paura ». Basti citare il *Corriere della Sera* che, dimenticando quanto ha odiato e condannato in passato perfino il modesto governo Moro, scrive sotto il titolo « I comunisti in agguato »: « Si tratta di riunire, risanare il partito così lacerato, sconfittto e umiliato (si tratta della DC - n.d.r.)... Piaccia o dispiaccia il partito dello scudo crociato è insostituibile in questo nostro regime, se vogliamo conservarlo. Non v'è niente altro da mettere al suo posto... Giustamente l'onorevole Moro è contrario a una crisi di governo. Una crisi si sa come comincia ma non come finisce... I comunisti sono in agguato... Annibale è di nuovo in Italia, travestito in vari modi ma ugualmente agguerrito ». Sono termini angosciati, chiari: « piaccia o dispiaccia » il consolidamento del capitalismo italiano passa oggi per il « partito dello scudo crociato », per la sua unità (il giornale della borghesia italiana è ormai più perentorio e deciso dello stesso Vaticano, in materia), per la conferma del governo Moro.

La *Stampa*, giornale della FIAT, non è da meno. Interpretando, non sappiamo con quanta legittimità, il pensiero del Presidente Saragat, il giornale torinese scrive che « l'ipotesi di lavoro sulla quale il Capo dello Stato si basa non è quella di eventuali revisioni della formula o di una crisi... è invece quella di una permanenza del governo attuale... egli avrebbe espresso l'opinione che per il momento non esistono altre prospettive oltre quella del centro-sinistra e che una formazione di centro-sinistra, e meno sempre di indicazioni nuove per il momento improbabili, può fare capo solo a Moro ».

Infine il *Messaggero*, che contro Moro condusse una campagna personale addirittura assai brutale, parla oggi solo di « ricreare l'unità della DC » e di non fare la crisi.

Sono sintomi molto significativi che trovano eco in alcuni settori delle forze governative. Basti dire del discorso pronunciato ieri dal ministro Preti, socialdemocratico di « sinistra », a Badia Polesine. Dopo aver detto ancora una volta che « non va alterato l'equilibrio politico del governo con menomazioni della presenza socialdemocratica » (si sa che Preti mira al dicastero dell'Interno qualora Taviani andasse agli Esteri), il ministro del PSDI si è lanciato in un violento attacco contro Lombardi per le sue affermazioni contro l'arretratissimo programma di luglio del governo Moro. « Solo chi si trova nella comoda posizione di osservatore esterno può permettersi di affermare che si sarebbe potuto attuare un programma più ambizioso », dice Preti dimenticando che Lombardi in quella « comoda » posizione ci si è messo con un meditato gesto politico di protesta e non « ci si trova » per caso. Preti attacca quindi anche Donat-Cattin che al Congresso dei giovani dc aveva parlato dello svuotamento del centro-sinistra a opera delle « termiti dorotee »: « La polpa del programma non l'hanno finora mangiata né le termiti né i dorotei », dice il ministro. Infine Preti si lancia in una esercitazione di anticomunismo viscerale dicendo che « l'inserimento dei comunisti nella maggioranza, sia pure di straforo, è inconcepibile perché la concezione comunista dello Stato è fondamentalmente diversa da quella dei partiti di centro-sinistra »; e ancora: « Se i socialdemocratici nel 1947 affrontarono la scissione per sfuggire al frontismo, è assurdo pensare che essi in qualunque momento possano avallarne un altro solo perché Saragat ha lasciato la guida del partito ». Preti conclude invitando a « rimboccarsi le maniche » per restituire « piena fiducia agli imprenditori e ai risparmiatori ».

C'è infine un nuovo passo indietro, sia pure discreto, del-

(Segue a pag. 6)

vice

PER IL NUOVO CONTRATTO

Da oggi in sciopero i 40 mila della gomma

Astensioni di lavoro articolate di complessive 48 ore in questa e nella prossima settimana

I 40 mila lavoratori dell'industria della gomma riprendono oggi l'azione contrattuale con due settimane di scioperi articolati. La decisione è stata presa unitariamente dai tre sindacati di categoria aderenti alla CGIL alla CISL e all'UIL. La durata minima degli scioperi articolati per ciascuna settimana sarà di 48 ore. Di norma, lo sciopero sarà articolato per turni, per il turno normale (diurnisti) lo sciopero coinciderà con le giornate di sciopero del primo o del secondo turno secondo le scelte che saranno effettuate dai sindacati provinciali.

La lotta contrattuale investirà grandi complessi come la Pirelli — che ha cercato recentemente di stroncarla con la serrata — con più intensità e decisione unitaria. Nelle aziende in cui non sia realizzabile, per particolari condizioni, l'articolazione della lotta i sindacati provinciali decideranno altre modalità d'azione.

Le segreterie nazionali dei sindacati si incontreranno il 18 gennaio per un'esame della situazione e per prendere le decisioni che saranno ritenute necessarie.

Nuove testimonianze dei crimini ciombisti e dei mercenari bianchi nel Congo. Ecco a chi vanno gli aiuti — in armi e istruttori — del governo italiano al regime di Leopoldville

Scrive l'americano «New York Times»

ITURI — Un altro raccapricciante documento fotografico della ferocia colonialista con cui viene condotta la repressione del movimento partigiano nel Congo. Anche questa foto appartiene alla tragica serie « fra qualche minuto saranno morti ». Mostra un gruppo di « ribelli » — veri o presunti — che ciombisti e mercenari hanno catturato; i patrioti sono stati stesi, vengono calpestati e picchiati. Poi saranno finiti a raffiche di mitra (Telefoto AP-« l'Unità »)

Donne e bimbi a centinaia fucilati nel Congo

Il massacro riferito da un giornalista USA consumato a Stanleyville dopo l'occupazione - I partigiani al contrattacco in tutto il Nord congolese

NEW YORK, 10.

Un'altra testimonianza, proveniente da una fonte non sospetta di simpatie per i rivoluzionari del Congo, è venuta oggi ad aggiungersi alle altre, infinite, che provano la catena di orrendi delitti che ciombisti, mercenari e interventisti bianchi hanno consumato nel paese africano. E' una testimonianza che non si può leggere senza orrore e vergogna oggi, all'indomani cioè dell'annuncio che il governo italiano è tra coloro che prestano assistenza militare a Ciombe e ne istruiscono gli aviatori destinati all'impiego nelle operazioni antipartigiane.

La testimonianza cui ci riferiamo è di fonte americana. Sul numero di oggi del New York Times *è apparsa una corrispondenza del suo inviato a Stanleyville, Anthony Lukas, che porta la data dell'8 gennaio. Lukas, senza mai dirlo apertamente, accusa però Ciombe, i suoi ministri, ufficiali e mercenari, di assassini in massa, con una testimonianza fra le più agghiaccianti che siano mai state scritte sulle repressioni nel Congo.*

Circa tremila congolesi — scrive il Lukas — sono stati uccisi nei combattimenti di fine novembre a Stanleyville e nei dintorni. Si trattava di « ribelli o sospettati tali ». Altre cinquecento persone, fra cui almeno dodici donne e sette bambini, anch'esse « sospettate di essere ribelli o simpatizzanti per i ribelli » sono state fucilate dopo l'occupazione di Stanleyville dai ciombisti.

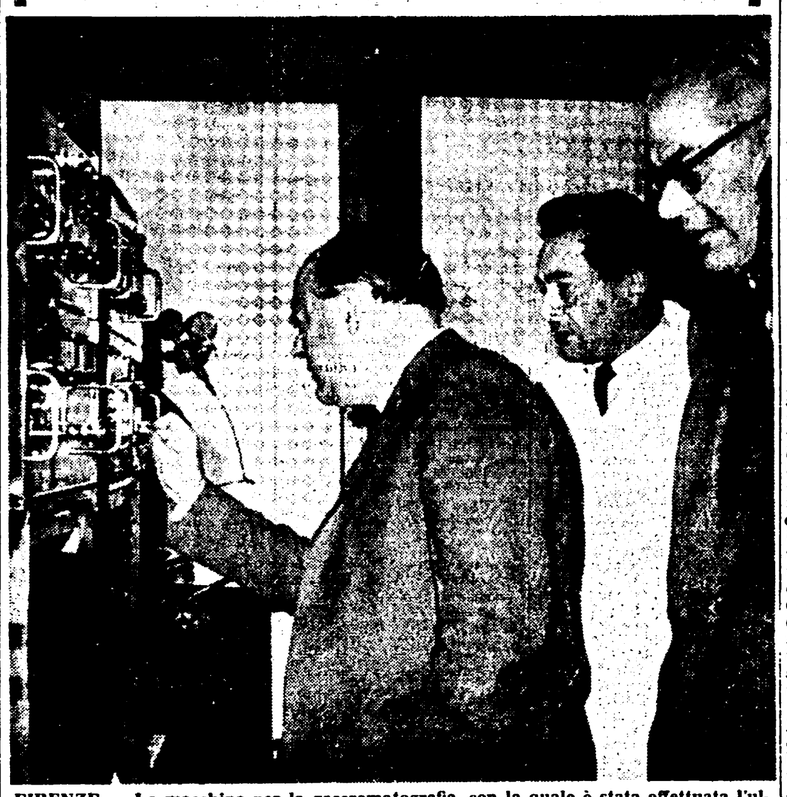
Le esecuzioni sono state condotte « senza processi e senza pubblicità » (ma qualche brandello d'informazione è a suo tempo trapelato, e il nostro giornale ne ha fatto più volte pubblica denuncia, N.d.R.). *Durante le stragi — afferma il Lukas — tutti i giornalisti furono allontanati da Stanleyville. « Tuttavia, fonti bene informate, compresi i testimoni oculari di alcune esecuzioni, hanno ora fornito particolari sulle stesse. Circa 300 esecuzioni furono effettuate nella settimana seguita alla conquista della città da parte dei paracadutisti belgi e dei mercenari bianchi, il 24 novembre. Le persone giustiziate in questo periodo furono scelte con una procedura insolita nel corso di cerimonie organizzate allo stadio " Patrice Lumumba". Le persone sospettate venivano fatte entrare nello stadio, una alla volta. Se gli spettatori applaudivano o lanciavano grida festose, il sospettato veniva liberato. Se invece gli spettatori lanciavano grida ostili, era condannato a morte ».*

Le vittime prescelte venivano quindi condotte a gruppi, a bordo di autocarri, in una strada solitaria, presso la piscina, e qui venivano falciate a colpi di mitra. I cadaveri, lasciati sul margine della strada come feroce esempio per quanti ancora nutrissero sentimenti anticiombisti, venivano successivamente sotterrati in fosse comuni.

Il giornalista americano fa il nome del responsabile diretto delle orrende stragi: si tratta di Victor Nendaka, capo dei servizi di sicurezza (spionaggio) di Leopoldville, e uno dei più stretti collaboratori di Ciombe. Lukas — che non mostra mai di disapprovare gli eccidi, e mantiene per tutta la corrispondenza un tono impassibile che sconfina nel cinismo — aggiunge che « probabilmente la maggioranza

(Segue a pag. 6)

Niente curaro!



FIRENZE — La macchina per la gascromatografia, con la quale è stata effettuata l'ultima « prova della verità », interrotta sabato sera e ripresa ieri, a causa di un guasto. Il primo a sinistra è il prof. Liberti (Telefoto)

Al convegno dei giovani dc a Sorrento

Mozione unitaria di fanfaniani e sindacalbasisti

Piccoli impedisce a De Mita di parlare — Richiami alla realtà di fabbrica negli ultimi interventi

Dal nostro inviato

SORRENTO, 10

Si è concluso stasera a Sorrento con la presentazione di una lista unitaria di « Forze nuove » e di « Nuove cronache » l'11° Convegno nazionale dei giovani democristiani. Il risultato del voto ha visto la maggioranza alla lista unitaria che si è assicurata 27 posti nel nuovo Comitato nazionale; 12 posti sono andati alla lista di « Impegno democratico ». Ettore Bottolini di Bari, ha sostituito Luciano Benadusi alla guida del movimento.

Il dibattito è stato dominato ancora ieri pomeriggio e stamattina, dalla coscienza della crisi, resa più acuta dalle vicende che hanno portato all'elezione del presidente della Repubblica, dell'esperimento del centro-sinistra. Fallimento del centro-sinistra, isolamento della DC, crollo dei miti cari ai giovani dc, una atmosfera di crisi, di scoraggiamento, di amarezza hanno permeato i lavori di questo convegno. Da questa atmosfera qualcuno ha tentato di uscire imboccando la strada della « santa politica », come ha fatto il giovane Vignali, di Reggio Emilia, il quale ha indicato come pericolo per lo sviluppo della democrazia italiana il possibile incontro, su basi socialdemocratiche, fra dorotei e comunisti, con l'obiettivo scavalcamento della sinistra dc.

Qualche voce tuttavia si è levata, invece, a chiedere un dibattito più ancorato ai problemi e alla realtà giovanile. Pellin, di Milano, ha lamentato la mancanza di concretezza nell'azione del movimento giovanile, la impreparazione ai problemi sindacali e ha sollecitato la elaborazione di una linea di politica unitaria per la gioventù; Turiani, di Pesaro, ha denunciato la pesante situazione dei lavoratori studenti e la difficoltà della convivenza nel movimento giovanile dc di operai e intellettuali.

Ma l'intervento nel quale questo richiamo alla realtà è risuonato con maggior forza è stato quello di Gilberto Bonalumi, di Bergamo. Egli si è rifatto esplicitamente, all'inizio del suo intervento, alla realtà di fabbrica e da una analisi di questa realtà è partito per denunciare, con linguaggio non ancora guastato dall'abuso dei termini del gergo politico, le insufficienze, gli errori della politica governativa, la carenza ideale, culturale, programmatica della DC. Egli ha parlato quindi delle conseguenze intollerabili della situazione economica, della pesantezza di una congiuntura, che i provvedimenti governativi non serviranno certo a superare, non affrontando i nodi strutturali dell'economia italiana, della necessità quindi di soluzioni economiche che vanno cercate coraggiosamente in un cambiamento del sistema. « La protesta del mondo operaio — egli ha detto — nasce non solo dalle difficoltà economiche, ma anche e soprattutto dai limiti del sistema politico e sociale. Il centro-sinistra, così come è stato realizzato dalla stessa classe dirigente che ha gestito il centrismo nel passato — ha concluso Bonalumi — si è rivelato l'operazione gattopardiana, grazie alla quale in realtà nulla è cambiato nella nostra società. E' necessario quindi dare avvio a un processo di trasformazione profonda della società che parta dall'interno della fabbrica ».

Gatti, di Torino, ha riproposto il tema dell'unità dei cattolici, realizzabile, ha detto, solo in quanto si fondi su un programma politico comune e non, come finora è avvenuto, sulla base di una contrapposizione al comunismo. Mentre il delegato torinese attaccava con notevole violenza verbale l'on. Piccoli (e qualche protesta si aveva tra le file dei delegati), l'on. Piccoli stesso chiamava al telefono l'avv. Morlino. Questi si alzava dal tavolo della presidenza e andava all'apparecchio accompagnato da Benadusi, delegato nazionale del movimento giovanile e da altri dirigenti. Piccoli ha insistito da Roma perchè De Mita, presente al convegno, non prendesse la parola e minacciava sospensioni a catena ed espulsioni dal partito se al leader di « Forze nuove » si fosse permesso di avvicinarsi al microfono. Le trattative telefoniche duravano circa mezz'ora: al telefono si alternavano Morlino, Benadusi e lo stesso De Mita. Alla fine quest'ultimo se ne tornava ad Avellino, mentre alla tribuna saliva il doroteo Mazzola di Cuneo, il quale ribadiva le ragioni profonde dell'unità dei cattolici in un anticomunismo che, egli proclamava, esiste a prescindere dallo stesso partito comunista.

Di opposto parere Mattioli,

Miriam Mafai

(Segue a pag. 6)

La prova atomica avrebbe dato ragione a Nigrisoli

Le indiscrezioni sugli esperimenti effettuati alla Casaccia dovrebbero trovare conferma oggi in udienza - Previsti nuovi attacchi e contrattacchi delle parti

FIRENZE, 10.

La prova atomica, compiuta l'altro giorno al centro nucleare della Casaccia, avrebbe escluso la presenza dello jodio e quindi del curaro nelle urine di Ombretta Galeffi. Questa la indiscrezione trapelata ieri. Inutile dire che, data l'atmosfera di « guerra psicologica » creata intorno alla vicenda, indiscrezioni del genere vanno prese con le pinze. Una certezza, magari relativa, potremo averla solo domattina a Bologna, alla riapertura del dibattimento, quando i periti atomici comunicheranno ufficialmente alla corte il risultato.

Analoga comunicazione dovrebbero fare i periti della gascromatografia, ma questo è meno sicuro poiché, come avevamo comunicato, la prova, iniziatasi sabato, ha dovuto essere interrotta per imprecisate difficoltà tecniche ed è ripresa solo stamane. La « suspense », dunque, è al culmine; tutto è ancora possibile. L'obiettività vuole, però, che si ricordi come entrambe le prove siano state dichiarate o dai periti o dai consulenti delle parti, discutibili; e non c'è dubbio che verranno discusse con tanto maggior accanimento in quanto o l'accusa o la difesa ne sarà svantaggiata.

Ci vorrebbero quindi due risultati, atomico e gascromatografico, assolutamente espliciti e concordanti per tagliar, come si dice, la testa al toro. E forse non basterebbe ancora poiché entrambe le parti hanno già pronto, in caso di sconfitta, il contrattacco. Infatti il PM aveva a suo tempo lasciato intendere che la sincurarina, citata nel capo di imputazione, potrebbe sempre essere sostituita dalla destrotubocurarina, altro veleno contenuto nell'armadietto della clinica Nigrisoli; e ciò in base alla generica definizione data dal prof. Niccolini nella prima perizia (« ...un ortocuraro, "probabilmente" sincurarina... »).

Ma la difesa ha fatto sapere che, in tal caso, chiederebbe altre indagini per accertare la presenza o meno del nuovo veleno E non è tutto. Il professor Trabucchi (che oggi ha rilasciato una dichiarazione esultante: « Quello che già abbiamo in mano è più che sufficiente per escludere qualsiasi avvelenamento da curaro e non soltanto da sincurarina... »; si noti però che dichiarazioni del genere le avevamo sentite anche prima di Natale al termine delle contrastatissime prove biologiche e cromatografiche) insisterà infatti nel sostenere che l'edema polmonare, riscontrato nel cadavere di Ombretta, esclude l'avvelenamento e che le alterazioni al cuore debbono attribuirsi ad una malattia precedente.

Tale tesi dovrebbe essere suffragata da una « memoria » di un notissimo anatomo-patologo. Infine la difesa avrebbe raccolto i pareri di esperti nazionali e stranieri in merito ai grafici usciti dalle prove biologiche e cromatografiche di cui parlavamo più sopra. Come si ricorderà, l'interpretazione di tali grafici suscitò un putiferio poiché il prof. Niccolini e i suoi assistenti sostennero che la presenza del curaro risultava chiarissima mentre il prof. Trabucchi affermò esattamente il contrario. I patroni di Nigrisoli allora chiesero la nomina di un superperito che desse un responso definitivo ma urtarono contro il rifiuto della corte. Ora torneranno alla carica, brandendo nel corso delle arringhe, i pareri ottenuti.

Infine per completare l'opera, il perito atomico prof. Liberti ha proposto di « bombardare » con neutroni anche il sangue di Ombretta poiché questi potrebbe rendere ancora più sicuro il risultato relativo allo jodio.

Come si vede, la battaglia è ben lungi dall'essere esaurita, a meno che i giudici non taglino corto, dichiarando d'aver raccolto dati sufficienti: ma non sarà facile.

La Malaysia chiede l'intervento degli USA

KUALA LUMPUR, 10

Il primo ministro della Malaysia, Tunku Abdul Rahman — nel corso di una intervista pubblicata dall'organo del suo partito — ha esplicitamente sollecitato gli Stati Uniti a partecipare alla attività provocatoria e aggressiva contro l'Indonesia.

Egli ha dichiarato inoltre di appoggiare il progetto del primo ministro inglese Wilson per una riunione a Londra dei capi di governo dei paesi del Commonwealth. Uno dei primi problemi da discutere in quella sede sarebbe la divergenza in atto fra Indonesia e Malaysia.

A Londra stasera è stato annunciato che « nelle prossime ore » sarà portato a termine il trasporto — dall'Inghilterra alla base di Changi — dei 500 uomini che compongono il secondo battaglione di paracadutisti. La stampa indonesiana nel definire oggi i preparativi inglesi come « veri atti che preludono ad un'aggressione », chiama in causa le Nazioni Unite che non sanno muovere un dito « neppure per far cessare le illegali operazioni americane con sommergibili e con razzi *Polaris* nelle acque dell'Asia sud orientale ».

La Befana ai figli degli operai in lotta

I doni dell'«Unità»

Trenini, aerei, auto vecchio modello con tanto di autista, bambole bionde e brune, dolciumi e tante altre cose negli oltre cinquecento pacchi che la Befana dell'Unità ha distribuito, ieri mattina, ai figli dei lavoratori della Fiorentini e della Milatex in lotta per difendere il posto di lavoro.

Bambini felici e padri commossi all'Ars Cinema di Tiburtino III gremito in ogni ordine di posti. Hanno parlato brevemente i compagni Antelli, direttore amministrativo dell'Unità, il quale ha ricordato come il nostro giornale avesse l'altr'anno organizzato la Befana per i figli degli edili e ha sottolineato il fatto che l'Unità sarà sempre a fianco degli operai in lotta; la compagna Giuliana Gioggi, che ha portato il saluto della Federazione romana del PCI, D'Andrea della Fiorentini e il compagno Sandro Curzi, della commissione stampa e propaganda della Direzione del PCI. Curzi ha ricordato brevemente come la lotta che stanno conducendo gli operai della Fiorentini e della Milatex sia una lotta che ogni giorno diventa più aspra

«Accettate questo regalo — ha detto poi Curzi rivolgendosi direttamente ai bambini — non è il dono che vi fa un ricco signore, ma il frutto di quello che siamo tutti uniti; è il regalo che vi fa vostro padre». Dopo i discorsi sono state proiettate alcune comiche di Stan Laurel e Oliver Hardy interrotte, a più riprese, dalle sonore e irrefrenabili risate di grandi e piccini. Poi è cominciata la distribuzione dei pacchi in un clima di allegra confusione. Emozionatissimi i grandicelli hanno affondato le braccia nella busta per vedere quale giocattolo aveva riservato loro la Befana. I piccoli si sono fatti aiutare dalle mamme e dai papà. I più tranquilli si sono riservata la sorpresa per il momento in cui fossero giunti a casa. Man mano la platea si è vuotata e sotto il palco sono rimasti solo i compagni Allegra e Pallavicini e gli altri organizzatori della Befana. Erano stanchi, ma soddisfatti.

Nelle foto: due momenti della distribuzione dei pacchi a Tiburtino.

«Giallo» alla Milatex

Sono noti i precedenti da cronaca nera della vicenda Milatex: dirigenti della SFI in galera o braccati dalla polizia per le responsabilità nel «crack» finanziario; fine misteriosa dei 650 milioni prestati dallo Stato dopo la prima occupazione operaia con il fine di assicurare il lavoro per un lungo periodo. Ora è emersa una gravissima «novità»: i lavoratori e il sindacato, attraverso i loro legali, hanno invitato la magistratura a fare giustizia e continuano fermamente la lotta, sollecitando il governo ad accogliere le richieste da tempo avanzate.

Denunciata l'azienda: appropriazione indebita

Nel miliardo e mezzo che non è stato versato all'INPS figurano anche i denari trattenuti dalle buste-paga dei lavoratori - 29° giorno di occupazione della Fiorentini

La Milatex è stata denunciata per appropriazione indebita. I dirigenti provinciali del sindacato dell'abbigliamento, aderente alla Cgil, dopo aver avuto la prova che l'azienda non soltanto non ha versato all'INPS le marche assicurative, ma si è anche appropriata dei denari trattenuti dalle buste-paga, ha dato mandato ai suoi legali d'inoltrare una regolare denuncia alla magistratura. Contemporaneamente operai e operaie hanno fatto causa alla Milatex per ottenere che ripari al più presto al malfatto depositando nelle casse dell'INPS il miliardo e mezzo di lire. La vicenda si colora ulteriormente di «giallo»: dopo le vicissitudini penali dei dirigenti della SFI, dopo la misteriosa fine dei 650 milioni prestati dallo Stato, ecco un altro episodio che dovrebbe far riflettere quanti sono sempre pronti ad accusare di illegalità i lavoratori in lotta. La «rapina» della Milatex ha precedenti per la sua gravità soltanto nel comportamento di quelle imprese che rifiutarono di efettuare i versamenti alla Cassa Edile fino a quando la denuncia della stampa democratica e la lotta operaia costrinsero le autorità ad intervenire.

La rivelazione di questa nuova e clamorosa irregolarità della Milatex rafforza ulteriormente la sfiducia che i lavoratori hanno nell'attuale direzione e, soprattutto, nella SFI, la vera responsabile della grave situazione. Chiedere agli operai di tornare al lavoro — come ha fatto la direzione aziendale nella lettera inviata ai dipendenti *per ora* non licenziati e il liquidatore della SFI, Storoni, in un incontro con i dirigenti sindacali — significa soltanto tentare di spezzare con un ennesimo inganno una eroica lotta per la salvezza della fabbrica e contro l'attacco padronale ai livelli dell'occupazione. Dopo otto mesi di tensione e di lotta, due mesi di sciopero, due occupazioni, dopo tanti sacrifici, gli operai riprenderanno il lavoro soltanto quando avranno la certezza di conservarlo.

Tale certezza non può evidentemente venire che dall'accoglimento di una delle due proposte fatte ai ministri competenti: assorbimento del lanificio ad opera delle Partecipazioni Statali oppure gestione diretta delle maestranze. Non esistono alternative: nessun capitalista — è ormai provato — vuole investire i suoi denari per rilevare la Milatex quando gli risulta molto più conveniente operare nelle zone protette dalla Cassa del Mezzogiorno. I vecchi e potenti proprietari, i dirigenti della SFI che anche dal carcere dove sono stati rinchiusi o dai luoghi dove si sono nascosti, continuano a manovrare la direzione della Milatex, hanno interesse soltanto a vendere tutto per disporre del «liquido» necessario a pagare almeno una parte dei loro debiti.

L'assorbimento nelle Partecipazioni Statali (o la gestione diretta delle maestranze) evidentemente non può essere decisa che dal governo. Non esistono difficoltà tecniche nè giuridiche: la fabbrica è moderna ed efficiente; lo Stato e i lavoratori vantano crediti complessivi di due miliardi e 150 milioni e devono essere considerati creditori privilegiati rispetto a tutti gli altri. Esiste anche una dettagliata relazione del direttore generale delle Partecipazioni Statali, dottor Guidi, sulla convenienza dell'affare proposto dal sindacato e dai lavoratori. Rimane soltanto uno scoglio: la volontà politica di alcuni ministri, primo fra tutti quel Colombo che si è vantato di essere l'uomo di fiducia della Confindustria

Gli operai e gli impiegati della Fiorentini iniziano oggi la quinta, dura settimana di occupazione dello stabilimento. Nei giorni scorsi, perdurando il rifiuto del presidente dell'Unione degli Industriali del Lazio di trattare e anche quello di pagare i salari arretrati e le «tredicesime», si è registrato un certo interessamento del governo per far ottenere allo imprenditore il richiesto finanziamento di 500 milioni. In merito a questo aspetto dell'interessamento governativo abbiamo già espresso le riserve nostre e dei lavoratori della Fiorentini: riteniamo perciò opportuno segnalare che l'*Avanti!* di ieri molto giustamente commenta: «c'è da osservare che in quanto a finanziamenti c'è il precedente illustre della Milatex: 650 milioni usati non si sa bene come (e il fatto che non si sappia non porta certo a confortanti supposizioni)» - e quindi prosegue: «In altre parole: se i soldi servono a Fiorentini per "tappare i buchi" e poi, per fare un'ipotesi, a ristrutturare la sua azienda trasformandola in azienda commerciale (licenziando gli operai e gran parte degli impiegati) tutto ciò è cosa che non interessa ai lavoratori e sulla quale i lavoratori non possono che dare un giudizio negativo».

L'ATTIVO DEL PCI

L'azione per un mutamento politico — Le Giunte e i socialisti romani — Ordine del giorno contro l'aumento delle tariffe Atac — Sottoscrizione a favore degli operai della Milatex e della Fiorentini

La prima assemblea dell'attivo comunista romano del 1965 si è svolta ieri mattina — a non grande distanza da significativi fatti politici come le elezioni del 22 novembre, la protesta contro Ciombe e la battaglia per la Presidenza della Repubblica — nella sala, gremitissima, del teatro di via dei Frentani. Il bilancio dell'anno trascorso, come ha sottolineato il compagno Trivelli all'inizio della sua relazione, si condensa nel risultato delle elezioni amministrative, e nel nuovo balzo in avanti compiuto dal PCI nella Capitale, dove ormai, con 372 mila voti, si trova alle soglie della conquista del primo posto

Trivelli

Trivelli, dopo avere indicato gli obiettivi della campagna in corso per il tesseramento, ha compiuto una ampia analisi della situazione economica, soffermandosi sui problemi della crisi edilizia (un settore dove si scontano le conseguenze di uno sviluppo basato sulla speculazione e di una politica — al governo e in Campidoglio — che ne ha aggravato le contraddizioni), sulla ondata di licenziamenti e di riduzioni di lavoro in atto nell'industria romana e sulle difficoltà del settore commerciale, emerse in modo clamoroso anche recentemente nel corso delle proteste della categoria. Per tutti questi problemi il segretario della Federazione comunista ha sottolineato la importanza delle proposte comuniste per una nuova politica di riforme e di programmazione democratica, rilevando, in particolare, la prova di incapacità e di cecità offerta dall'amministrazione comunale che in questa situazione si appresta a portare avanti un folle provvedimento di aumento delle tariffe tranviarie.

Ponendoci questi problemi — ha detto Trivelli — e aprendo la battaglia per un mutamento della situazione economica e politica della Capitale, ci collochiamo al centro della situazione politica nazionale. Si tratta di promuovere un movimento generale che rivendichi e imponga un cambiamento attraverso una crisi di governo

Aspetti importanti di questa battaglia politica — ha proseguito Trivelli — sono oggi rappresentati dai problemi della formazione delle Giunte nei Comuni e alla Provincia e da quelli della amministrazione capitolina. Dopo le elezioni, si è esteso il numero delle amministrazioni di sinistra nei centri al disotto dei cinquemila abitanti. In alcuni grandi centri, come Civitavecchia, Cerveteri e Colleferro, invece, il PSI è passato dalle vecchie maggioranze di sinistra a quelle di centro-sinistra. Questo processo, dopo la sconfitta elettorale della formazione di centro-sinistra, non si sviluppa certo facilmente ma in un modo che rivela le difficoltà di queste operazioni, la loro precarietà, il loro carattere contraddittorio. Tuttavia, resta il fatto politico che emerge da centri importanti della provincia: il centro-sinistra non in alternativa al centro-destra, ma alle maggioranze di sinistra. Il PSI, insomma, ha accolto a Roma una richiesta politica della DC che è stata invece rifiutata su scala nazionale. Il contenuto reale di questa politica del gruppo dirigente della Federazione romana, del resto, si comprende meglio ove si tenga presente che proprio da una parte di questo gruppo sono venuti gli attacchi recenti al movimento sindacale, all'Alleanza dei contadini e i ben noti atteggiamenti sia nei confronti della sinistra di Vecchietti, sia delle posizioni di Lombardi. A proposito della situazione a Palazzo Valentini, Trivelli, ribadendo il giudizio già espresso dal PCI sul centro-sinistra minoritario che si vuol costituire, ha aggiunto che riconfermare oggi il principio della «delimitazione a sinistra», dopo tutto quel che è accaduto e con il centro-sinistra in minoranza, rappresenta non solo una posizione più arretrata, ma un elemento di vera involuzione politica.

Conferenza

Concludendo la sua relazione, il segretario della Federazione ha annunciato che sarà fissata prossimamente la conferenza regionale del Partito. Nelle prossime settimane, intanto, si svolgerà la conferenza cittadina.

Il primo degli intervenuti è stato il compagno Emo D'Andrea, della cellula della Fiorentini (la fabbrica occupata da quasi un mese dagli operai in lotta contro i licenziamenti), il quale ha parlato non solo delle esperienze della dura lotta in fabbrica, ma anche dei suoi riflessi sulla situazione economica e politica della città e sulla necessità di una vasta mobilitazione per la difesa del lavoro. Dopo questo intervento e quello successivo del compagno Cozzi, è stata immediatamente aperta una sottoscrizione in favore dei lavoratori in lotta: le sezioni Ludovisi e ATAC hanno versato 50 mila lire ognuna; sul numerosi altri contributi daremo conto nei prossimi giorni. Sono intervenuti poi i compagni Alberto Fredda, Fracassi, Bonucci e Aureli.

Iniziative

Al termine, su proposta di Della Seta, è stato approvato un ordine del giorno con il quale l'assemblea, «di fronte alla decisione della Giunta comunale e dell'assessore Pala di proporre al Consiglio un aumento delle tariffe dell'ATAC e della STEFER che comporterebbe un aggravio per le famiglie dei lavoratori romani di circa 14 miliardi all'anno, afferma che tale provvedimento risulterebbe in contrasto con una effettiva politica di riordinamento e potenziamento dell'azienda pubblica di trasporto e con la esigenza più volte riconosciuta di dare la priorità al trasporto pubblico rispetto a quello privato onde avviare a soluzione i sempre più gravi problemi del traffico cittadino e assicurare un servizio più efficiente ai lavoratori romani». L'attivo comunista «ritiene che tale aumento debba essere evitato soprattutto in questo momento, considerate le già gravi condizioni dei lavoratori e la situazione economica romana e invita il gruppo capitolino del PCI ad opporsi al provvedimento: invita inoltre tutti i compagni a prendere iniziative e a promuovere tra i lavoratori e i cittadini un dibattito e un movimento di opinione in opposizione all'aumento delle tariffe e per imporre una politica che affronti gli effettivi «nodi» della situazione romana: la situazione edilizia, il decentramento amministrativo, la scuola pubblica, l'effettiva riforma dei trasporti pubblici urbani ed extraurbani».

Sciagura sulla via del Mare

Schianto contro un albero: 2 fratelli morti nell'auto

Le due vittime hanno 20 e 19 anni

Ancora una sciagura sulla via del Mare. Sono morti due fratelli, stretti tra le lamiere di una «500» schiantatasi contro un albero dopo essere uscita di strada. Tutti e due sui 20 anni, tornavano a casa dopo aver partecipato ad una festa in onore di uno di loro in procinto di partire per il servizio militare. Li ha traditi il sonno: così affermano gli uomini della stradale che hanno condotto l'inchiesta.

Il nuovo impressionante incidente è accaduto poco dopo le tre di ieri notte. Amedeo Nannuzzi, di 20 anni, e il fratello Massimo, di 19 anni, entrambi abitanti a Ostia in piazzale Magellano 15, sono le vittime.

Massimo è rimasto ucciso sul colpo. Amedeo, che si trovava alla guida della vettura, è spirato dopo alcune ore di agonia in una corsia del San Camillo.

Amedeo e Massimo Nannuzzi avevano lasciato la loro abitazione di Ostia poco dopo le 20 di sabato sera. Dovevano andare a Roma dove, insieme ad un gruppo di amici, avrebbero salutato Amedeo che tra giorni sarebbe partito per il servizio militare. La serata dei due fratelli era trascorsa allegra. Dopo la cena, avevano passeggiato con gli amici per le vie di Roma. Verso le 3 del mattino hanno deciso di tornare a casa e si sono avviati sulla via del Mare.

Nessuno ha visto l'incidente, quindi non si può accertare quale fosse la velocità della vettura quando, al chilometro 22, è uscita di strada. Invece del sonno, è possibile che siano stati i fari abbaglianti di un'auto che procedeva in senso inverso a far perdere il controllo della guida ad Amedeo Nannuzzi. La «500», comunque, ha sbandato sull'asfalto (lo provano i segni lasciati dalle gomme), ha proseguito la corsa senza controllo per un altro centinaio di metri ed è finita con uno schianto contro un albero del filare di destra della via del Mare.

Rubata l'auto ad una collega

Ignoti hanno rubato ieri sera in piazza Santiago del Cile la Fiat 500 della collega Diana Sergio, moglie del giornalista di «Paese Sera» Paolo Zardo. Con l'auto sono spariti un paio di sci, scarponi, una borsa con oggetti vari e i documenti.

I primi numeri di targa sono Roma 7882. Chi ne avesse notizia è pregato di telefonare al nostro giornale o al 321547.

Trovati i quadri rubati

Erano poliziotti e non amatori...

Quattro preziosi dipinti della scuola spagnola del «700», un lume di bronzo pesante e marmo nero, raffigurante una venere con le ali, una finissima miniatura in sughero e un antico arazzo, sono stati recuperati da agenti spacciatisi per «amatori» d'arte dopo oltre un mese di indagini. I pezzi, il cui valore si aggira sui 10 milioni, erano stati rubati, ai primi di dicembre nella villa di via Col della Porretta 5, di proprietà di Maria Bixio, una anziana vedova, e pronipote di Nino Bixio. Denunciati a piede libero i ricettatori, Renzo e Renato Ferrazza, nel negozio dei quali, è stata trovata la refurtiva.

Nella foto: i quadri, l'arazzo e il lume di bronzo.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, lunedì 11 gennaio (11-354). Onomastico: Lucio. Il sole sorge alle 8,4 e tramonta alle 16,58. Luna piena il 17.

Cifre della città

Ieri sono nati 134 maschi e 106 femmine. Sono morti 40 maschi e 34 femmine. Le temperature: minima 3, massima 12 Per oggi i meteorologi prevedono possibilità di piogge, temperatura stazionaria.

Mostra

Alla galleria «Penelope» in via Frattina 99, «personale» del pittore Romeo Mancini.

il partito

Convocazioni

Oggi, ore 20 «Com. Zona Tiburtina» sez. Tiburtina. ATAC: oggi alle ore 17 nei locali della sezione di Via Varallo n. 3: Attivo politico sulla situazione politica, sui Trasporti e sulla preparazione del congresso di sezione. POSTELEGRAFONICI: oggi ore 18, C. D. presso la sezione. ARDEATINA: ore 20, C. D. con Greco; ore 20: Sezione Alberone, riunione segretari di sezione della Zona Alberone.

«Amici»

Oggi alle ore 19 riunione del gruppo A. U. di S. Basilio, con Bruscani e Frascarelli.

Assemblea di protesta dei comunali

Una energica protesta contro la riduzione delle ore di lavoro straordinario (e conseguentemente delle retribuzioni) è stata avanzata dalle organizzazioni sindacali dei «capitolini». In un comunicato redatto da dieci sindacati tra i quali naturalmente la Cgil, si accusa il sindaco di aver violato l'accordo raggiunto nelle trattative sulla riforma organica e tabellare: in quella sede — affermano i sindacati — la Giunta s'impegnò a non ridurre gli «straordinari» mentre ora si sta verificando il contrario soprattutto nel settore amministrativo.

«Tale fatto — dice il comunicato — si traduce in un danno economico che varia dalle 7.000 alle 40.000 lire mensili e finirà indubbiamente col ripercuotersi sull'andamento del servizio».

Il comitato sindacale unitario dei «capitolini» annuncia pertanto che se le recenti disposizioni del sindaco non saranno revocate, sarà convocata l'assemblea del personale per adottare forme di lotta adeguate.

Aggredito dai ladri con il pie' di porco

Un artigiano ieri sera, rincasando con la moglie, ha sorpreso due ladri che fuggivano dalla sua abitazione. Ne ha afferrato uno, ma l'altro lo ha colpito con una sbarra alla testa. Per fortuna non è grave. I due malviventi, così, sono riusciti a fuggire. L'episodio è avvenuto verso le 20, in via Cimarra 54. L'artigiano, Giuseppe Bianchi di 55 anni, assieme alla moglie Anna Ciampini, tornava dal cinema. Mentre parcheggiava la sua auto, la donna lo precedeva nell'abitazione, al primo piano dello stabile. E stata appunto la Ciampini che, per prima, ha visto i due giovani precipitarsi fuori dell'appartamento fuggendo per le scale La donna, spaventata, ha tuttavia trovato la forza di gridare «Aiuto! Al ladro!» Proprio in quel momento, anche Giuseppe Bianchi si accingeva ad entrare nello stabile. Ha visto i due giovani e ne ha afferrato uno per il braccio. Ma il complice, che era riuscito ad evitarlo e a raggiungere la strada, è tornato indietro e gli ha vibrato un violento colpo in testa con lo stesso piede di porco con il quale, poco prima, era stata scassinata la porta dell'abitazione. Il Bianchi, barcollando e sanguinando, ha dovuto lasciare la presa Quando si è ripreso i due malviventi erano già lontani. Più tardi sono giunti i poliziotti. L'uomo è stato medicato al San Giovanni e dichiarato guaribile in una decina di giorni.

Bracciano: Giunta PCI-d.c. dissidenti

Tre consiglieri comunisti e otto della lista civica (dissidenti dalla DC) hanno eletto, ieri, la nuova Giunta del comune di Bracciano. La amministrazione è stata strappata, dopo otto anni, alla DC. Il risultato positivo è venuto dopo che i democristiani locali, sotto la pressione del Comitato provinciale del Partito, avevano ribadito il loro «no» ad ogni possibile trattativa con i comunisti. Il consigliere del PSI, l'on. Fabbri, ha rifiutato il voto alla Giunta.

Sindaco è stato eletto il dottor Pezzillo, che era alla guida dell'amministrazione prima di rompere con la DC. Due assessorati sono andati ai comunisti, ai compagni Remo Marletta e Egidio Cecconi. Gli altri assessori sono Antonio Sala, Mauro Bernardini, Alberto Loffredi e Piero Orsini, tutti eletti nella lista civica.

E' morto il compagno Ottaviano Ricci

E' morto ieri il compagno Giuseppe Ottaviano Ricci, padre del compagno Gustavo, sindaco di Genazzano, Giuseppe Ottaviano Ricci, vecchio antifascista, perseguitato politico, partigiano e iscritto al PCI fin dal 1921, aveva 72 anni: I funerali si svolgeranno oggi alle 15 a Genazzano. Al compagno Gustavo, agli altri figli Ada, Clara, Gianni e Agostino, e a tutti i familiari, giungano le sentite condoglianze della Federazione comunista romana e dell'«Unità».

WINTER CONFEZIONI

Via Cola di Rienzo 265-B - Tel. 358.953 - Roma

SVENDITA TOTALE per rinnovo locali

IMPERMEABILI - PALETOT - VESTITI

l'Unità RAI TV

lunedì 11 gennaio

primo canale

8,30	Telescuola	
17,30	La TV dei ragazzi	a) Il mondo dei minerali; b) Il magnifico King.
18,30	Corso	di istruzione popolare
19,00	Telegiornale	della sera (prima ediz.)
19,15	Segnalibro	a cura di Luigi Silori
19,40	Rubrica	religiosa
20,00	Telesport	
20,20	Cronache italiane	
20,30	Telegiornale	della sera (seconda ediz.)
21,00	TV 7	Settimanale televisivo
22,00	Parola d'onore	Racconto sceneggiato della serie « Lo sceriffo di Dodge City »
22,25	Concerto	sinfonico
23,10	Telegiornale	della notte

secondo canale

21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	La diabolica invenzione	Film Regia di Karel Zeman Con Lubor Takos
22,35	Giulio Verne	e i suoi meravigliosi viaggi
23,00	Notte sport	

Verne sullo schermo (secondo, ore 21,15)

Il regista cecoslovacco Karel Zeman si è acquistato fama come uno dei più ingegnosi e fantasiosi sperimentatori di moderne tecniche e di audaci soluzioni espressive, nel cinema contemporaneo. Dopo aver conteso a Jiri Trnka la palma degli autori di film con pupazzi animati, si è dedicato a un nuovo genere, del quale sono esempio « La diabolica invenzione » (in onda stasera) e « Il barone di Crac »: attori in carne ed ossa, qui, si muovono sullo sfondo di ambienti disegnati con una finezza o una sottigliezza di tratto che evocano lo stile delle stampe ottocentesche, delle illustrazioni dell'epoca. Il romanzo di Giulio Verne — denso, come sempre, di sconcertanti premonizioni — da cui « La diabolica invenzione » deriva, rivive così sullo schermo in una affettuosa e solo lievemente ironica riproduzione del clima culturale, del costume e del gusto nel quale nacquero le opere dello scrittore francese.

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua francese; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Musica e divagazioni turistiche. 11,30: Felix Mendelssohn Bartholdy. 11,45: Musica per archi. 12 Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12 55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Zig-Zag. 13,25: Nuove leve; 13,55-14 Giorno per giorno; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere. 15,30: Album discografico. 15,45: Quadrante economico; 16 Obiettivo tre; 16 30 Corriere del disco musica sinfonica. 17,25 Radiotelefortuna 1965; 17,30: Ribalta d'oltreoceano; 17,55: Vi parla un medico: 18,05: La trottola. 19,05 L'informatore degli artigiani; 19,15 Microdocumentario giornalistico: 19,30: Motivi in giostra. 19 e 53: Una canzone al giorno. 20,20: Applausi a ..; 20,25: Il convegno dei cinque: 21,15: Concerto vocale e strumentale. 22,30: L'approdo

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13 30, 14,30, 15,30, 16 30, 17,30, 18 30, 19 30, 20 30, 21 30, 22,30. 7,30. Musiche del mattino. 8 40: Concerto per fantasia e orchestra. 9,35 Invito a pranzo; 10,35: Radiotelefortuna 1965; 10,40: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei: 11,05: Buonumore in musica: 11,35: Il Jolly; 11,40: Il portacanzoni: 12-12 e 20: Crescendo di voci; 12 e 20-13: Trasmissioni regionali. 13: L'appuntamento delle 13; 14: Voci alla ribalta. 14,45: Tavolozza musicale. 15. Aria di casa nostra; 15,15: Selezione discografica; 15 35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia: 16,35: Tre minuti per te: 16.38: Otello Profazio canta il Sud; 16,50: Concerto operistico: 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Il conte di Montecristo, di Alessandro Dumas. 18,35: Classe unica. 18,50 I vostri preferiti. 19 50 Zig-Zag: 20 Caccia al titolo; 21: Incontro Roma-Londra: 21,40: Cavalcata della canzone americana. 22,15 André Kostelanetz e la sua orchestra.

TERZO

18 30: La Rassegna Scienze. 18,45 Ferruccio Busoni; 19 La filosofia in America: dal mito della sicurezza al senso del rischio. 19,30: Concerto di ogni sera Robert Schumann. Paul Hindemith. 20,30: Rivista delle riviste; 20,40 François Couperin. 21: Il Giornale del Terzo. 21,20: I due Gabrieli. 22 Momenti della storia del razzismo. 22 e 45 I dattilografi Un atto di Murray Schisgal

Il maestro Elio Boncompagni dirige l'Orchestra sinfonica di Torino della RAI (primo, ore 22,25).

l'Unità RAI TV

martedì 12 gennaio

primo canale

8,30	Telescuola	
17,30	La TV dei ragazzi	a) Lo sci b) Sooty, l'orsetto burattino
18,30	Corso	di istruzione popolare
19,00	Telegiornale	della sera (prima ediz.)
19,15	Le tre arti	Rassegna di pittura, scultura e architettura
19,40	Alle soglie	della scienza: « Il ferro »
20,00	Telegiornale sport	
20,15	Cronache italiane	
20,30	Telegiornale	della sera (seconda ediz.)
21,00	Al di sopra di ogni sospetto	Film Regia di Richard Torpe. Con Joan Crawford, Fred McMurray
22,30	Il mondo di Hollywood	« Kim Novak, una diva tra i beats »
23,00	Telegiornale	della notte

secondo canale

21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Mille e una Etiopia	Servizio di Gian Gaspare Napolitano
22,15	Faust a Manhattan	di Luigi Candoni Musica di Mario Nascimbene Con Antonio Boyer, Giancarlo Sbragia
23,15	Notte sport	

Film di spionaggio (primo, ore 21)

La moda dei film di spionaggio conosce da qualche tempo una nuova fase attiva. Potrà essere curioso un confronto tra gli ultimi esemplari del genere e questo « Al di sopra di ogni sospetto », che fu realizzato dal regista americano Richard Thorpe nel 1943, e che concerne la fortunosa spedizione di due rispettabili coniugi, un professore inglese e la sua consorte statunitense (gli attori Fred Mac Murray e Joan Crawford), in Germania, alla vigilia della guerra, per impadronirsi d'un segreto militare del futuro nemico. Sebbene faccia parte della copiosa produzione sfornata negli Stati Uniti, durante il conflitto, a scopo propagandistico, il raccontino cinematografico prende il suo tema piuttosto alla leggera, applicando ad esso i moduli ben collaudati della commedia brillante hollywoodiana. Il risultato è frivolo, ma, in qualche momento, piacevole.

radio

NAZIONALE

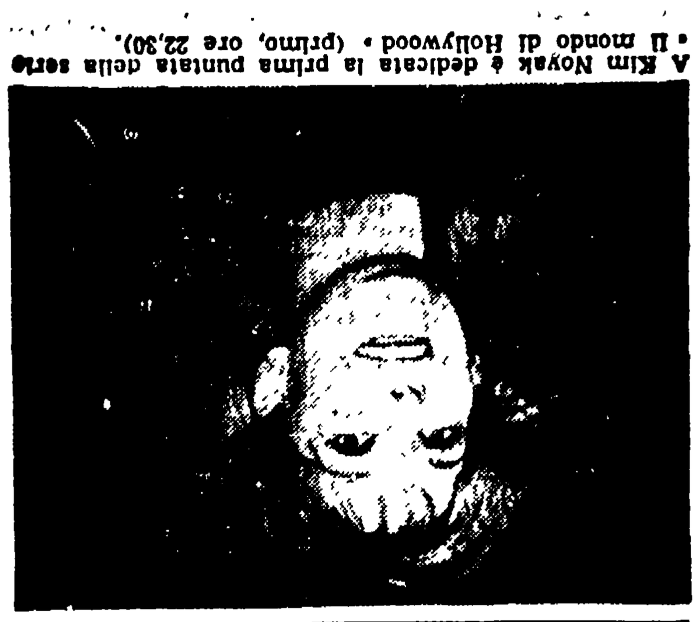
Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua inglese; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Aria di casa nostra; 11,30: Melodie e romanze; 11,45: Musica per archi. 12: Gli amici delle 12. 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto ..; 13,15: Carillon. 13,25: Coriandoli; 13,55-14 Giorno per giorno; 14-14,55: Trasmissioni regionali. 15,15: La ronda delle arti: 15,30: Un quarto d'ora di novità; 15,45: Quadrante economico; 16: Capitan Luchino; 16,30 Corriere del disco: musica da camera; 17,25: Concerto sinfonico, diretto da Armando La Rosa Parodi; 18,50: Chirurgia senza bisturi; 19,10: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Radiotelefortuna 1965; 20,30: Il giro del mondo Commedia in tre atti di Cesare Giulio Viola; 21,45: Musica leggera dalla Grecia. 22,10: I nostri amici, i topi, di William Saroyan; 22,25: Musica da ballo

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20 30, 21,30, 22,30; 7,30: Musiche del mattino; 8,40: Concerto per fantasia e orchestra; 9,35: Casalinga '65, 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11,05: Buonumore in musica; 11,35: Il Jolly; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Oggi in musica, 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: L'appuntamento delle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45 Cocktail musicale, 15: Momento musicale; 15,15: Girandola di canzoni; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia, 16,35: Radiotelefortuna 1965; 16,40: Panorama di motivi; 16,50: Fonte viva; 17: Parata d'orchestre; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Il tè delle 18; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag; 20: Attenti al ritmo; 21: Musica, solo musica; 21 e 40: Musica nella sera; 22,15: L'angolo del jazz.

TERZO

18,30: La Rassegna Cultura greca; 18,45: Frank Martin; 18,55: Novità librarie: Il teatro di Bacchelli; 19,30: Concerto di ogni sera: Anton Dvorak; Mily Alexejewich Balakirev; Igor Strawinsky; 20,40: Wolfgang Amadeus Mozart; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Gabriel Fauré; Aram Khatchaturian; 22,15: La fiera degli asini Racconto di Nicola Lisi; 22,45: La musica, oggi.



A Kim Novak è dedicata la prima puntata della serie « Il mondo di Hollywood » (primo, ore 22,30).

Piegare

l'Unità RAI TV

venerdì 15 gennaio

primo canale

8,30	Telescuola	
17,30	La TV dei ragazzi	a) I misteri di mr. Wizard b) Capolancetta
18,30	Corso	di istruzione popolare
19,00	Telegiornale	della sera (prima ediz.)
19,15	Concerto	Sinfonico
19,30	Tempo libero	Settimanale per i lavoratori
20,00	Telegiornale sport	
20,15	Cronache italiane	
20,30	Telegiornale	della sera (seconda ediz.)
21,00	L'affare Picpus	di Georges Simenon, per la serie « Le inchieste del commissario Maigret » 2a puntata. Regia di Mario Landi
22,45	Courbet, maestro del realismo	Documentario
23,00	Telegiornale	della notte

secondo canale

21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	La conquista della terra	Inchiesta in Olanda di Enrico Gras e di Mario Craveri
22,15	La rosa d'oro	Rassegna degli spettacoli presentati a Montreaux
23,00	Notte sport	

Il dramma dell'Olanda (secondo, ore 21,15)

Il dramma dell'Olanda è nella scarsezza della terra e nella continua, pressante minaccia del mare: la popolazione aumenta con ritmo elevato (gli olandesi sono dodici milioni, saranno venti nel 2000) e già oggi la densità degli abitanti (360 per chilometro quadrato) è la più alta del mondo. Contro il mare, per tenerlo a distanza e strappargli anzi, a palmo a palmo, altro suolo da coltivare, e su cui edificare, questo piccolo paese ha condotto una lotta di secoli, già celebrata del resto in un classico del documentarismo cinematografico: il famoso « Zuiderzee » di Joris Ivens. Allo stesso appassionante tema è dedicata l'inchiesta di Enrico Gras e Mario Craveri, dal titolo « La conquista della terra », che ha inizio questa sera, e che comprenderà nel suo insieme tre puntate.

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua inglese; 8 30: Il nostro buongiorno: 10 30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo: 11,15: Musica e divagazioni turistiche; 11,30: Melodie e romanze; 11 45: Musiche per archi. 12: Gli amici delle 12 12 20 Arlecchino: 12,55 Chi vuol esser lieto : 13,15: Zig Zag; 13,25. Due voci e un microfono: 13,55 14: Giorno per giorno; 14-14,55: Trasmissioni regionali: 15 15: Le novità da vedere: 15 30: Carnet musicale. 15,45: Quadrante economico 16: Capitan Luchino 16 30: Aaron Copland; 17,25: Discoteche private: incontri con collezionisti: 18: Vaticano Secondo: 18,10: Radiotelefortuna 1965: 18.15: Il mistero della via Morgue, di Edgar Allan Poe: 19,10: La voce dei lavoratori: 19,30: Motivi in giostra: 19,53: Una canzone al giorno: 20 20: Applausi a .: 20 25: Un giacobino a Venezia: Ugo Foscolo: 21: Concerto sinfonico

SECONDO

Giornale radio: 8 30, 9,30, 10,30, 11,30, 13 30, 14,30, 15,30, 16 30, 17,30, 18 30, 19,30, 20,30, 21,30, 22 30: 7,30: Musiche del mattino; 8,40: Concerto per fantasia e orchestra; 9,35: Il fiocco bianco; 10,35: Radiotelefortuna 1965; 10.40: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11,05: Buonumore in musica: 11,35: Il Jolly: 11,40: Il portacanzoni; 12-12 20: Colonna sonora: 12.20-13: Trasmissioni regionali: 13 L'appuntamento delle 13: 14: Voci alla ribalta: 14.45: Per gli amici del disco: 15: Aria di casa nostra: 15,15: Il mondo dell'operetta: 15 35: Concerto in miniatura: 16: Rapsodia: 16 35: Tre minuti per te: 16.38: Zibaldone familiare: 17,05: Itinerari musicali. 17,35: Non tutto ma di tutto: 17.45: Radiosalotto: 18 35: Classe Unica: 18.50: I vostri preferiti: 19.50: Zig-Zag: 20: La trottola: 21: La scuola della pazienza; 21,40: Musica nella sera

TERZO

18.30: La Rassegna: Teatro: 18 45: Daniel Lesur; 18.55: Libri ricevuti: 19.15: Panorama delle idee: 19 30: Concerto di ogni sera: Franz Joseph Haydn, Franz Schubert, Richard Strauss: 20 30: Rivista delle riviste: 20.40: Dmitri Sciostakovic: 21: Il Giornale del Terzo: 21.20: Agamennone, di Vittorio Alfieri.

Mariolina Bovo è Emma nell'« Affare Picpus » della serie « Le inchieste del commissario Maigret » (primo, ore 21).

l'Unità RAI TV

sabato 16 gennaio

primo canale

8,30	Telescuola	
17,30	La TV dei ragazzi	a) I giganti della strada; b) Braccobaldo show
18,30	Corso	di istruzione popolare
19,00	Telegiornale	della sera (prima ediz.)
19,15	Sette giorni	al Parlamento
19,45	Rubrica	religiosa
20,00	Telegiornale sport	
20,15	Cronache italiane	
20,30	Telegiornale	della sera (seconda ediz.)
21,00	Il giornalino di Gian Burrasca	con R. Pavone, I. Garrani, Valeria Valeri. Quinto episodio: « Giannino in casa Collalto »
22,10	I figli della società	Inchiesta di Giuseppe Fina: prima puntata
23,00	Telegiornale	della notte

secondo canale

21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Concerto sinfonico	diretto da Aram Kaciaturian
21.55	L'isola di Pitcairn	« Avventure nei mari del Sud » con Eva Gabor
22,45	I Jubilee singers	e le loro canzoni (15')
23,00	Notte sport	

La nave maledetta (secondo, ore 21,55)

Roy Del Ruth — che ha diretto il telefilm in onda stasera, « L'isola di Pitcairn » — è un regista specializzato nel raccontare storie movimentate e avventurose. Questa volta egli narra di una nave, la « Tiki », malridotta e preceduta da fama poco rassicurante, che egli rimette in mare subito dopo il ritorno da un tempestoso viaggio, nonostante abbia promesso ai suoi marinai tre settimane di riposo.

Il nuovo viaggio si svolgerà all'insegna dei colpi di scena più inaspettati e dei personaggi più originali: c'è Bill, il quale si dice discendente di un marinaio del leggendario « Bounty »; c'è l'eccentrica Lazlos (impersonata da Eva Gabor), che si dice scrittrice in cerca di storie ambientate tra i discendenti del « Bounty »; c'è un commerciante che pretende di vendere macchine da cucire elettriche agli indigeni di Pitcairn. E non mancano i cadaveri di passeggeri uccisi e, come sempre, un po' di suspense.

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 20, 23; 6,35: Corso di lingua tedesca; 8.30: Il nostro buongiorno; 10,30. La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Aria di casa nostra; 11,30: Claude Debussy; 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto.; 13,15: Carillon; 13,25: Motivi di sempre; 13,55-14: Giorno per giorno; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Le manifestazioni sportive di domani; 15,50: Sorella radio; 17,25: Estrazioni del Lotto; 17,30: Concerti per la gioventù: 19,10: Il settimanale dell'industria; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a .: 20,25: Radiotelefortuna 1965; 20,30 La ragione della volpe, radiodramma di Ivan Canciullo; 21,10: Musiche folkloristiche russe: 21,30: Canzoni e melodie italiane; 22 Una storia tra l'altra; 22,30: Musica da ballo.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,20, 16 30, 17,30, 18 30, 19,30, 20,20 21 30, 22,20, 7,30: Musiche del mattino, 8,40: Concerto per fantasia e orchestra; 9,35: Adele, cameriera fedele; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11,05: Buonumore in musica; 11,35: Il Jolly; 11,40. Il portacanzoni; 12: Radiotelefortuna 1965; 12 05-12.20: Orchestre alla ribalta. 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: L'appuntamento delle 13; 14: Voci alla ribalta. 14,45: Angolo musicale. 15: Momento musicale; 15,15: Recentissime in microsolco; 15,35: Concerto in miniatura. 16: Rapsodia; 16,35: Ribalta di successi; 16,50: Musica da ballo; 17,35: Estrazioni del Lotto; 17,40: Rassegna degli spettacoli; 17,55. Musica da ballo; 18,35: I vostri preferiti: 19,50: Zig-Zag; 20: Musica e stelle; 21: Canzoni alla sbarra. 21,40: Il giornale delle scienze.

TERZO

18,30: La Rassegna: Storia antica; 18,45: Johann Sebastian Bach; 19: Orientamenti critici; 19,30: Concerto di ogni sera: Wolfgang Amadeus Mozart. Johannes Brahms. 20 30 Rivista delle riviste: 20,40: Giambattista Viotti; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Piccola antologia poetica; 21,30: Concerto: Ludwig van Beethoven. Béla Bartòk. Igor Strawinski, Francis Poulenc

Rita Pavone, Paolo Ferrari e Alfredo Bianchini, nel « giornalino di Gian Burrasca » (primo, ore 21).

l'Unità
RAI TV

domenica 17 gennaio

primo canale

10,15 La TV degli agricoltori	
11,00 Messa	
11.30 Rubrica	religiosa
15.30 Sport	Riprese dirette di avvenimenti agonistici
17,00 La TV dei ragazzi	a) Il prode Ettorre b) Robinson Crusoe
18.00 Braccio di ferro	Cartoni animati
18.10 Scaccomatto	Racconto sceneggiato: «La carta più alta»
19,00 Telegiornale	della sera (1ª edizione)
19,10 Sport	Cronaca registrata di un avvenimento
20.00 Telegiornale sport	
20,15 Cronache italiane	
20.30 Telegiornale	della sera (2ª edizione)
21,00 Le inchieste del commissario Maigret	«L'affare Picpus» di G. Simenon Con Gino Cervi
22,25 L'approdo	Settimanale di lettere e arti
22,55 La domenica sportiva Telegiornale	della notte

secondo canale

18,00 Anna Moffo show	Testo e regia di Mario Lanfranchi
21,00 Telegiornale	e segnale orario
21,15 Lo sport	Risultati e notizie e cronaca registrata di un avvenimento agonistico
22.05 Orsa maggiore	Varietà musicale presentato da Liana Orfei

Eventuali variazioni decise dalla RAI saranno riportate nei normali programmi che l'Unità pubblica ogni giorno.

radio

NAZIONALE

Giornale radio, ore 8, 13, 15, 20, 23 — Ore 6,35: Musiche del mattino; 7,10: Almanacco; 7,15: Musiche del mattino; 7,35: Aneddoti con accompagnamento; 7,40: Culto evangelico; 8,30: Vita nei campi; 9,10: Musica sacra; 9,30: Messa; 10,15: Dal mondo cattolico; 10,30: Trasmissione per le Forze Armate; 11,10: Passeggiate nel tempo; 11,25: Casa nostra: circolo dei genitori; 12 Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon-Zig-Zag; 13,25: Voci parallele; 14: Musica operistica; 14,30: Musica in piazza; 15,15: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,45: Così da tutto il mondo; 17,10 Radiotelefortuna 1965; ore 17,15: il racconto del Nazionale: Il signor cappellano, di R. Fucini; 17,30: Arte di Toscanini; 19: La giornata sportiva; 19,35 Motivi in giostra, 19,53 Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a... 20,25: Parapiglia Rivista di M. Visconti; 21,20: Concerto del violinista L. Kogan e del pianista W. Naoum; 22,05: Il libro più bello del mondo; 22,20: Musica da ballo; 23: Questo campionato di calcio

SECONDO

Giornale radio, ore 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30. — Ore 7: Voci d'italiani all'estero; 7,45: Musiche del mattino; 8.40: Aria di casa nostra; 9: Il giornale delle donne; 9.35: Abbiamo trasmesso; 10.25 La chiave del successo; 10.35: Abbiamo trasmesso; 11.35: Radiotelefortuna 1965; ore 11.40: Voci alla ribalta; 12: Anteprima sport; 12,10 I dischi della settimana; 13: L'appuntamento alle tredici; 13.40: Lo schiacciavoci; 14.30: Voci dal mondo; 15: U Lay presenta: Un'isola per voi; 15.45: Vetrina della canzone napoletana; 16,15: Il clacson; 17: Musica e sport; 18.35: I vostri preferiti; 19.50: Zig-Zag; 20: Programma musicale; 21: Domenica sport; 21.40: Musica nella sera; 22: Poltronissima.

TERZO

Ore 16.30: Gli organi antichi in Europa; 17.05: Ribalta italiana: Agamennone, di V. Alfieri; 19: Musiche di O. Fiume; 19.15: La Rassegna; 19.30: Concerto di ogni sera; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40 Musiche di Cannabich e Holzbauer; 21.20: Re Teodoro in Venezia, di G. Paisiello

Gino Cervi e Andreina Pagnani nell'«Affare Picpus» (primo, ore 21)

l'Unità
RAI TV

mercoledì 13 gennaio

primo canale

8,30 Telescuola

a) Matinée ufficiale - Buratino
b) La città dell'orsacchiotto

17,30 La TV dei ragazzi

Un atto di Elda Rossi, con Bianca Toccafondi Armanda Franchetti

18,30 Corso

di istruzione popolare

19,00 Telegiornale

della sera (prima ediz.)

19,15 La cambiale

19,35 I tre cabalieros

e le loro canzoni (15')

20,00 Telegiornale sport

20,15 Cronache italiane

20,30 Telegiornale

della sera (seconda ediz.)

21,00 Almanacco

di storia, scienza e varia umanità

22,00 I capolavori

Piccola storia delle diverse canoe Commentario di G. Fallabrino

22,45 Il nastro magico

documentario

23,00 Telegiornale

della notte

Giornale radio 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 18,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,30 Musiche del mattino; 7,40: Aforismi; 8,40: Concerto per fantasia

SECONDO

Giornale radio 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 18,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,30 Musiche del mattino; 7,40: Aforismi; 8,40: Concerto per fantasia

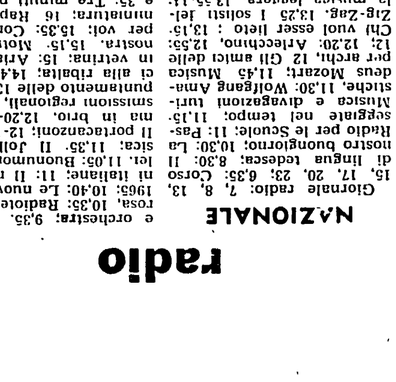
NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingue tedesche; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole: 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Musica e divagazioni lirico-sinfoniche; 11,30: Wolfgang Amadeus Mozart; 11,45 Musiche per archi; 12 Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto : 13,15: Zig-Zag; 13,25 I solisti lei; 13,30: Concerto in miniatura; 15: Arte di casa nostra; 15,15: Motivi scelti per voi; 15,35: Concerto in miniatura; 16 Rapsodia, 16 e 35: Tre minuti per te; 16 e 38 Dischi dell'ultima ora; 16,50 Panorama italiano; 17,35 Non tutto ma di tutto; 17,45: Rotocalco musicale; 18,35: Classe unica, 18,50 I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag 20 Concerto di musica leggera, 21: Una stagione per la Scala, 21,40: Giuoco e fuori gioco: 21,50: La voce del poeti; 22,10: Musica nella sera.

TERZO

18.30: La Rassegna Culture portoghese, 18,45 Prelezioni italiane; 11: Il mondo di Tolstoi; 11,05: Buonumore in musica: 11,35: Il Jolly; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Terza in vetrina: 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: L'appuntamento delle 13; 14: Vostre preferenze; 14,45: Dischi in vetrina; 15: Arte di casa nostra. 15,15: Motivi scelti per voi; 15,35: Concerto in miniatura; 16 Rapsodia, 16 e 35: Tre minuti per te; 16 e 38 Dischi dell'ultima ora; 16,50 Panorama italiano; 17,35 Non tutto ma di tutto; 17,45: Rotocalco musicale; 18,35: Classe unica, 18,50 I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag 20 Concerto di musica leggera, 21: Una stagione per la Scala, 21,40: Giuoco e fuori gioco: 21,50: La voce del poeti; 22,10: Musica nella sera.

radio



Valeria Valeri partecipa a «La ragione degli altri» di Pirandello (secondo, ore 21,15).

Swing di ieri e di oggi (primo, ore 22)

Si inaugura questa sera il nuovo varietà «I capolavori», trasmissione di Leo Chiosso e Luigi Rossi, con la quale i due autori cercheranno di illuminarci sul «fondatori» di un genere musicale e sui loro epigoni di ieri e di oggi. Così, per lo stile swing, è di scena Alberto Rabagliati (ma ricorderanno che fu boicottato dalla RAI, ai suoi tempi, poiché portava nella melanconica canzone italiana l'aria della melodia negroide e sinagogale) come scrivevano i fascisti?) Dopo di lui, ecco Natalino Otto ed Ernesto Bonino, affiancati da Carmen Villani, Vanna Scotti e da Lalla Castellano, mossasi in luce al recente Festival della Rose con «Mi piace la gente». In verità, il ballo tra gli anni Quaranta (quelli di Rabagliati e Otto) e i Sessanta ci sembra troppo lungo. Presentano Enzo Tortora e Noris Fiorina.

Il telefono tradisce i due soldati (primo, ore 21)

Il secondo telefilm della serie «I detectives», con Robert Taylor, ha un intreccio che risale alla guerra di Corea. Due soldati, i quali, abbastanza saggiamente, si erano dati alla vendita degli oggetti militari anziché alla guerra, vengono condannati a dieci anni. Usciti di prigione, i due architettano la vendetta. Una vendetta, secondo la scala gerarchica: cominceranno ad uccidere il sergente che ha partecipato alla loro incriminazione, poi sarà la volta del tenente e del capitano. Tutto andrebbe singolarmente liscio se una telefonata del due soldati non venisse — per un banale caso di interferenza telefonica — ascoltata da una donna. La quale mette la polizia sulle tracce di due delitti che sembravano perfetti e impedisce la consumazione degli altri.

l'Unità
RAI TV

giovedì 14 gennaio

primo canale

8,30 Telescuola

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua portoghese; 8,45 Piccolo mondo musicale; 9,53: Una canzone al giorno; 10,20: Applausi a...; 10,25: Tutto il calcio minuto per minuto; 11,30: Wolfgang Amadeus Mozart; 11,45 Musiche per archi; 12 Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto ...; 13,15: Zig-Zag; 13,25: Musiche dal palcoscenico e dallo schermo; 13,55-14: Giorno per giorno; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,45: Così da tutto il mondo; 17,10 Radiotelefortuna 1965; ore 17,15: il racconto del Nazionale: Il signor cappellano, di R. Fucini; 17,30: Arte di Toscanini; 19: La giornata sportiva; 19,35 Motivi in giostra, 19,53 Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a... 20,25: Parapiglia Rivista di M. Visconti; 21,20: Concerto del violinista L. Kogan e del pianista W. Naoum; 22,05: Il libro più bello del mondo; 22,20: Musica da ballo; 23: Questo campionato di calcio

17,00 Il tuo domani

Rubrica per i giovani

17,30 La TV dei ragazzi

Gitarnondo

18,30 Corso

di istruzione popolare

19,00 Telegiornale

della sera (prima ediz.)

19,15 TV degli agricoltori

19,40 Alle soglie

della scienza: «Ferro e acciaio»

20.00 Telegiornale sport

20,15 Cronache italiane

20.30 Telegiornale

della sera (seconda ediz.)

21.00 I detectives

«Interferenza telefonica» Con Robert Taylor

21.50 Anteprima

Settimanale della spettacolo

22,15 Un giorno ad Acqui Terme

Spettacolo musicale

22,15 Giovedì sport

e Notte Sport

21,00 Telegiornale

e segnale orario

secondo canale

18,30 Corso

di istruzione popolare

19,00 Telegiornale

della sera (prima ediz.)

19,15 TV degli agricoltori

19,40 Alle soglie

della scienza: «Ferro e acciaio»

20.00 Telegiornale sport

20,15 Cronache italiane

20.30 Telegiornale

della sera (seconda ediz.)

21.00 I detectives

«Interferenza telefonica» Con Robert Taylor

21.50 Anteprima

Settimanale della spettacolo

22,15 Un giorno ad Acqui Terme

Spettacolo musicale

22,15 Giovedì sport

e Notte Sport

Il telefono tradisce i due soldati (primo, ore 21)

Il secondo telefilm della serie «I detectives», con Robert Taylor, ha un intreccio che risale alla guerra di Corea. Due soldati, i quali, abbastanza saggiamente, si erano dati alla vendita degli oggetti militari anziché alla guerra, vengono condannati a dieci anni. Usciti di prigione, i due architettano la vendetta. Una vendetta, secondo la scala gerarchica: cominceranno ad uccidere il sergente che ha partecipato alla loro incriminazione, poi sarà la volta del tenente e del capitano. Tutto andrebbe singolarmente liscio se una telefonata del due soldati non venisse — per un banale caso di interferenza telefonica — ascoltata da una donna. La quale mette la polizia sulle tracce di due delitti che sembravano perfetti e impedisce la consumazione degli altri.

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 20, 23; 6,35: Corso di lingua portoghese; 8,45 Piccolo mondo musicale; 9,53: Una canzone al giorno; 10,20: Applausi a...; 10,25: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,45: Così da tutto il mondo; 17,10: Radiotelefortuna 1965; ore 17,15: Il racconto del Nazionale: Il signor cappellano, di R. Fucini; 17,30: Arte di Toscanini; 19: La giornata sportiva; 19,35 Motivi in giostra, 19,53 Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a... 20,25: Parapiglia Rivista di M. Visconti; 21,20: Concerto del violinista L. Kogan e del pianista W. Naoum; 22,05: Il libro più bello del mondo; 22,20: Musica da ballo; 23: Questo campionato di calcio

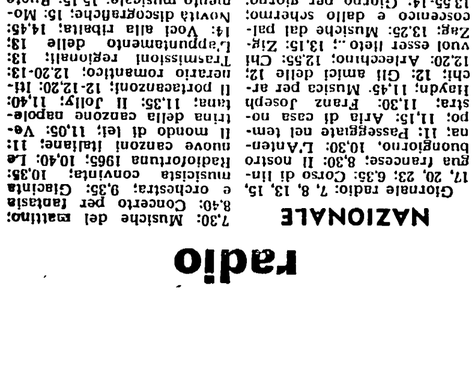
SECONDO

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua portoghese; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: L'Antenato; 11: Passeggiate nel tempo; 11,30: Franz Joseph Haydn; 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto ...; 13,15: Zig-Zag; 13,25: Musiche dal palcoscenico e dallo schermo; 13,55-14: Giorno per giorno; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,45: Così da tutto il mondo; 17,10 Radiotelefortuna 1965; ore 17,15: il racconto del Nazionale: Il signor cappellano, di R. Fucini; 17,30: Arte di Toscanini; 19: La giornata sportiva; 19,35 Motivi in giostra, 19,53 Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a... 20,25: Parapiglia Rivista di M. Visconti; 21,20: Concerto del violinista L. Kogan e del pianista W. Naoum; 22,05: Il libro più bello del mondo; 22,20: Musica da ballo; 23: Questo campionato di calcio

TERZO

Ore 16,30: Gli organi antichi in Europa; 17,05: Ribalta italiana: Agamennone, di V. Alfieri; 19: Musiche di O. Fiume; 19,15: La Rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40 Musiche di Cannabich e Holzbauer; 21,20: Re Teodoro in Venezia, di G. Paisiello

Marino Marini torna alla TV nello spettacolo «Un giorno ad Acqui terme» (secondo, ore 21,15).



l'Unità del lunedì

la settimana

RAI TV

DALL'11 AL 17 GENNAIO 1966

Discutere divertendo

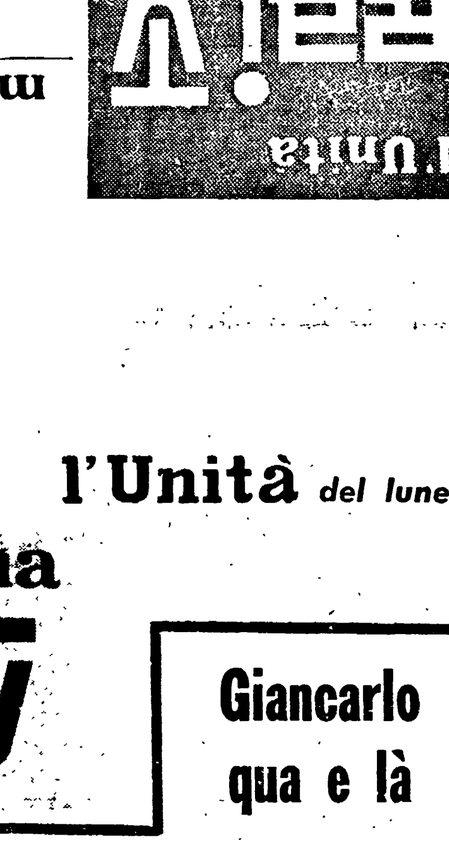
E' utile tornare a parlare dello spettacolo *Il mondo di Walt Disney*, programmato sul secondo canale martedì scorso, per cercare di spiegare meglio perchè l'abbiamo definito un modello di trasmissione televisiva *Il mondo di Walt Disney* aveva, infatti, senza dubbio numerosi limiti, alcuni dei quali non secondari: primo tra tutti, quello di aver guardato troppo frettolosamente alla carriera del «mago», non riuscendo sempre a sfuggire alla biografia convenzionale; poi, quello di averci detto poco dei procedimenti tecnici propri del cartone animato; infine quello di non aver precisato i profili dei personaggi disneyani. Tutti limiti di insufficienza, come si vede, che, tuttavia, noi non abbiamo marcato perchè importante ci è parso il fatto che Pio De Berti Gambini, curatore della trasmissione, avesse cercato di intervenire in qualche modo sulla materia, invece di limitarsi a condire la solita intervista oleografica a Disney, girata in America

Ora, e proprio il tipo di intervento di De Berti Gambini che ci ha interessato e che, ci sembra, contiene fertili indicazioni Per parlarci di un tema, il mondo di Walt Disney appunto, l'autore è entrato in uno studio televisivo, ha idealmente disposto attorno a sè vari elementi e li ha usati, di volta in volta, per intrecciare un discorso con i telespettatori. Più esattamente, ha delegato questo compito a Della Giovanna, dopo aver preparato tutto E così, Della Giovanna si è servito dei volti dei bambini come dei brani di cartoni animati, delle risposte di Disney come delle opinioni di tre «esperti», per informarci, divertirci e insieme stimolarci a riflettere Ne è scaturito uno spettacolo che, nella sua estrema varietà, non tralasciava mai di discutere divertendo, diremmo

E proprio questo è quel che ci è piaciuto, perchè pensiamo che questa sia una delle vie maestre del video, uno dei modi nei quali la televisione, differenziandosi da tutte le altre forme di spettacolo, può dare molto di se stessa E', ci si passi il paragone, come una conferenza nel corso della quale l'oratore si serve dei mezzi più vari per documentare, illustrare, rendere concreto, variare e arricchire il suo discorso. La partenza, diremmo, e la stessa: l'arrivo è assai meno didascalico e assai più spettacolare Ma l'intento, tutto sommato, rimane unico: informare e discutere su un argomento, un avvenimento, un aspetto della vita Basta riflettere un poco per immaginare quale ricchezza di forme la televisione potrebbe adottare, partendo da questa intenzione, e quale varietà di risultati potrebbe ottenere.

Giovanni Cesareo

Giancarlo qua e là



Napoleone nei «Grandi camaleonti» (in TV), regista e autore delle «Confessioni della signora Elvira» (in teatro), questa settimana torna a presentare «Almanacco» ed è protagonista del «Faust a Manhattan» (in TV): è proprio il momento di Giancarlo Sbragia, uno tra i più versatili e preparati attori italiani.

Alla Biblioteca di Arezzo

Aperto dialogo fra comunisti e cattolici

Il compagno Natta e Mario Gozzini hanno presentato il libro « Il dialogo alla prova » - « Il dibattito del nostro tempo » - Su quale terreno può realizzarsi l'incontro?

Dal nostro inviato

AREZZO, 10.

...u invito della Biblioteca Cit- *di Arezzo, Mario Gozzini, ha curato il volume, ed il ...mpagno on. Alessandro Natta, ...ettore di* Critica marxista, *...no presentato sabato sera un ...o di cui, ad un mese dalla ...pubblicazione, già appassio- ...amente si discute in tutta ...lia:* Il dialogo alla prova *...ttolici e comunisti italiani (...allecchi). La sala delle confe- ...nze della biblioteca, nel Pa- ...zo Pretorio, era zeppa come ...uovo. Colpiva subito, positi- ...mente, l'« eterogeneità » del ...bblico: operai; intellettuali, ...egnanti, professionisti; com- ...ni e dirigenti delle sezioni ...nostro Partito; molti stu- ...nti e studentesse delle scuo- ...medie e universitari. Nume- ...i erano anche i sacerdoti, tut- ...giovani, alcuni dei quali han- ...poi contribuito, intervenen- ...in modo aperto e spregiudi- ...o nel dibattito (forse troppo ...ve) che ha seguito le due ...posizioni, all'ottima riuscita ...questo incontro.

Com'è noto, il libro è compo- ...da dieci saggi: cinque di ...ttolici (Gozzini, Fabro, Orfei, ...ucci e Zolo), cinque di co- ...nisti (Lucio Lombardo Radi- ... Gruppi, Alberto Cecchi, ...azio Delogu, Di Marco). Si ...tta di un'iniziativa consape- ...mente mantenuta nell'ambito ...ulturale ». Tuttavia — ha ri- ...ato il compagno Natta, co- gliendo, ci sembra, uno dei motivi essenziali del largo interesse che essa ha suscitato — ha « di per sé » anche un notevole rilievo politico, e non solo perché, forse per la prima volta da parte cattolica, si individuano nei comunisti degli « interlocutori » reali e necessari.

« Gozzini ha anzi ribadito che il « dialogo » fra cattolici e comunisti è il « dialogo del nostro tempo ». La realtà contemporanea — ha detto — ci impone di rivedere schemi e formule. Questa esigenza è avvertita dalla Chiesa cattolica: lo dimostrano il pontificato di Papa Giovanni, i primi risultati del Concilio Vaticano II. Si è compreso che il « dialogo ecumenico » con i « fratelli separati » e con le altre religioni, ma anche il « dialogo » con i non credenti, con gli « atei », è essenziale. Anche da loro può venire un apporto « prezioso » all'approfondimento, « inesauribile sul piano della ricerca », della « verità del Cristo ». Del resto, Paolo VI, il successore di Papa Giovanni, non ha individuato con l'Enciclica Ecclesiam suam *una delle cause, o concause, dell'ateismo nelle « carenze » dei credenti? E, soprattutto, non ha riconosciuto i « valori morali » che ispirano l'« ateismo moderno »? La Chiesa cattolica tenderebbe dunque chiaramente, assimilando anche la « grande lezione terrestre, storicistica » del marxismo, a conformarsi all'evoluzione democratica della società contemporanea ed a staccarsi da ogni forma di potere temporale (anche economico). Per Gozzini, ad esempio (e non è il caso, in questa sede, di vedere se il suo discorso sia, o no, eccessivamente « ottimistico »), la nuova* Costituzione sulla liturgia, *il testo (per altro, non ancora approvato dal Concilio)* sulla libertà religiosa, *ecc. sarebbero altrettante, indiscutibili prove della « irreversibilità » e di un coerente sviluppo di questa evoluzione « democratica ».*

Un analogo processo è in corso — ha continuato Gozzini — nel « mondo comunista »: la « destalinizzazione », il XX e il XXII Congresso del PCUS sono una testimonianza eloquente della sua vitalità E, in particolare, merito del PCI e di Togliatti l'aver saputo porre, nella costante ed attenta ricerca della « via italiana » al socialismo, il problema religioso in termini diversi da quelli del « marxismo tradizionale ». Ai comunisti italiani spetta perciò una funzione, non solo nazionale, ma anche internazionale, di « avanguardia ». Soprattutto in Italia, dunque, il « dialogo » diventa una questione di « primo piano »: « non solo, e non tanto, sul piano politico », ma soprattutto sul piano ideologico e culturale.

Il compagno Natta, dopo aver ribadito l'importanza del libro in discussione, si è soffermato su alcuni aspetti del discorso iniziato dai gruppi cattolici più aperti e avanzati, che richiede, per svilupparsi positivamente, di essere ancora approfondito. E' giusto, per esempio, « scindere », affermandone rigidamente la « supremazia », il « piano ideologico » dal « piano politico »? Noi comunisti non facciamo, naturalmente, l'operazione inversa. Sarebbe semplicistico e sbagliato, anche se occorre tener presente che gli sviluppi ideologici hanno la loro base reale e sono stimolati dai fatti economici, sociali e politici Se si vuole andare avanti, non dobbiamo dunque porre come una «pregiudiziale» (o quasi) la «questione ideologica », sottovalutando magari le diversità, e anche l'inconciliabilità, che su questo terreno insorgono fra cattolicesimo e marxismo o prospettando una società, per così dire, « costantiniana » in cui ai comunisti sia affidato il compito di operare nelle strutture « temporali » e ai cattolici nella ideologia. Avremmo così come una « fuga in avanti » che rischierebbe di sconfinare nell'utopia, nel velleitarismo

Non è allora anche metodologicamente più corretto rilevare che, restando consapevoli delle profonde diversità ideologiche da cui cattolici e marxisti sono divisi, è possibile una collaborazione fruttuosa per la realizzazione di determinati fini pratici, « politici » comuni? D'altra parte, — ha proseguito Natta, richiamandosi ad una discutibile affermazione di Gozzini, contenuta nell'Introduzione al libro (ed è interessante rilevare che Gozzini ha poi accolto, in parte, questo rilievo, giudicando quella sua affermazione « continuante » ed ammettendo con franchezza la validità della « contestazione ») — non è esatto dire che oggi non vi sono, in Italia e nel mondo, « urgenze politiche » impellenti, per cui sarebbero consentiti un relativo « disimpegno » e la concentrazione dell'attenzione, appunto, prevalentemente sul dibattito ideologico (che pure è importante, anzi essenziale). La lotta per la pace, ad esempio, per l'instaurazione di una vera democrazia, per la liberazione di grandi masse di uomini che vivono ancora nell'oppressione, per l'avvento della giustizia sociale non sono compiti politici « urgenti » e comuni?

Di qui la scelta, da tempo compiuta dal PCI, in direzione di un'intesa profonda con i cattolici: non a caso del resto, gli iscritti al nostro Partito possono non aderire alla filosofia marxista e mantenere le loro concezioni. Per questo, nel PCI militano anche tanti cattolici, che concordano con il suo programma politico e lottano, a fianco dei compagni marxisti, per la sua attuazione. Si tratta di una scelta di fondo, di una scelta « strategica »: essa nasce dalla consapevolezza che occorre « saper promuovere i fatti ». La sua validità risulta tanto più oggi, nel momento in cui i comunisti italiani camminano lungo una strada finora « inesplorata » dal movimento rivoluzionario, lavorano per una « via socialista » in cui la nuova società venga costruita con l'apporto attivo di tutte le forze democratiche e avanzate, laiche e cattoliche, in uno Stato « non ideologico » (« laico », cioè, nell'accezione più moderna del termine) dove il problema della egemonia si risolva attraverso il confronto e lo scontro aperto, libero, delle idee e delle posizioni

Si tratta di un'ipotesi la quale potrà realizzarsi con l'azione comune, sostanzialmente unitaria di tutte le forze che vogliono, pur muovendo da diverse posizioni ideali e filosofiche, da diverse concezioni del mondo, una società nuova, veramente a « misura dell'uomo ». I recenti orientamenti politici italiani, i nuovi rapporti che, pur con difficoltà, si sono istituiti fra i Partiti operai e importanti settori della sinistra cattolica nel corso delle elezioni presidenziali, costituiscono probabilmente un positivo avvio in questa direzione.

Mario Ronchi

0 iscritti lasciano il partito

Crisi nel PSI a Catania

PALERMO, 10.

Ottanta compagni socialisti di tania hanno abbandonato il Il per protestare contro l'ac- rdo di centro-sinistra rag- nto per l'Amministrazione munale del capoluogo e con- le misure disciplinari (so- nsione) adottate dalla Fede- ione autonomista nei confron- di due consiglieri del PSI che n votarono il mese scorso per candidato dc alla carica di daco.

Fra coloro che sono usciti dal I sono il vice segretario della ione « Centro » prof. Pappa- rdo, l'ex sindaco di Adrano of. Biondi, la dirigente del vimento femminile di Catania resa Martinucci, il fiduciario llo SNASE La Torre e nu- rosi altri dirigenti e candi- ti del partito, che hanno vo- to seguire i consiglieri De Gae- ni e Puleo, già dimissionari l partito.

In un lettera indirizzata alla derazione, al Comitato regio- le, alla Direzione del partito nché all'« Avanti! », gli ottanta missionari — che dichiarano aver « creduto nel centro- istra non solo come mezzo condizionamento della DC, anche come strumento di nnovamento del costume po- ico e come presupposto di me dc.

una vera svolta a sinistra » — affermano: « La drammatica esperienza vissuta in questi giorni a Catania ci ha fatto purtroppo constatare l'inganno di una politica basata sull'equivoco e destinata ad asservire il PSI ai voleri del gruppo dirigente dc, anche di quello scopertamente responsabile del malcostume ».

Dopo aver ricordato che il PSI, alleandosi con una DC rappresentata da uomini partecipi di responsabilità in recenti scandali edilizi, non solo non ha potuto imporre di discutere un programma, ma ha dovuto rinunciare persino a ogni funzione di controllo, gli ottanta compagni socialisti protestano per il provvedimento di sospensione adottato nei confronti dei due consiglieri e dello stesso prof. Pappalardo, « reo » di non aver impedito il gesto di dissenso dei due consiglieri iscritti, appunto, alla sezione « Centro ». Si è arrivati persino a imporre — denunciando i firmatari della lettera — la proibizione della pubblicazione del periodico « La voce dell'Etna », in cui il vice direttore « osava » assumere posizioni di difesa dei lavoratori e di critica contro il malcostume dc.

Convegno ieri a Lecce

Centomila gli emigrati all'estero dal Salento

Dal nostro corrispondente

LECCE, 10.

Si è svolto stamane a Lecce « secondo convegno provinciale sui problemi dell'emigrazione » organizzato dalla CISL alentina. La relazione è stata olta dal segretario provinciale del sindacato on. Vincenzo Marotta.

Lungi dallo sforzarsi di esaminare e scandagliare a fondo le cause che sono all'origine del processo migratorio dei lavoratori meridionali e segnatamente di quelli salentini, il convegno si è limitandosi soltanto a una generica « carrellata » sulle condizioni dei nostri connazionali residenti in Svizzera e sulle eventuali possibilità di rendere meno difficile la loro residenza nella repubblica elvetica Tuttavia — è detto nella relazione — ciò sarebbe reso difficoltoso dalle diverse legislazioni vigenti nei vari cantoni e anche perchè, in genere, gli svizzeri non gradiscono la presenza dei lavoratori italiani, perchè questi ultimi sono disposti a lavorare a più bassi salari

Nessun accenno è stato fatto alle cause che sono all'origine dell'emigrazione di massa e ai rimedi che si debbono adottare limitandosi ad affermare genericamente la necessità di insediamenti industriali nella provincia di Lecce. Tale scelta, secondo Marotta, sarebbe possibile con la creazione di 20 mila nuovi posti di lavoro

Questa proposta andrebbe approfondita, tuttavia, per ammissione degli stessi dirigenti cislini, i lavoratori salentini emigrati sia in modo stagionale che definitivo sono circa centomila e sono spinti all'esodo soprattutto dalle condizioni di arretratezza contrattuale e di basse retribuzioni dell'agricoltura.

E' significativo notare, inoltre, come i dirigenti leccesi della CISL preconizzano lo sviluppo del Salento nonostante tutto, questa « può considerarsi una terra fortunata » data la vicinanza al triangolo industriale Bari-Brindisi-Taranto; qui dovranno sorgere nuclei industriali, ma se ciò non avvenisse, i nostri lavoratori potranno andare a coltivare i terreni delle altre province pugliesi, quei terreni lasciati incolti per il travaso della mano d'opera dall'agricoltura all'industria; questa fase costituirebbe anzi il trampolino di lancio per l'immissione dei nostri lavoratori nel « triangolo industriale », sebbene anche qui « si siano avuti dei risultati poco brillanti come per il polo di Brindisi ».

Appare evidente come, ancora una volta, volutamente il problema non sia stato affatto centrato avendo eluso le questioni fondamentali del passaggio della terra a chi la lavora, e intanto di una profonda modifica dei contratti colonici e bracciantili, e della creazione di una struttura industriale che utilizzi appieno le risorse del Salento

Eugenio Manca

VENTOTENE IN CRISI PER LA CHIUSURA DI S. STEFANO

L'ultimo gruppo di detenuti, che ha lasciato S. Stefano, all'arrivo a Formia

Vogliono i turisti al posto degli ergastolani

Molte famiglie resteranno senza lavoro - Dimezzate le entrate del dazio Albergo o missili?

Dal nostro inviato

VENTOTENE, 10

« Adesso che ci chiudono il penitenziario, abbiamo finito di campare ». « Chissà, forse questa è la volta buona per Ventotene, ve-dremo un po' di turismo». *Giudizi contrastanti che si assommano, qui a Ventotene, alle spalle dell'operazione esodo: da Santo Stefano, ogni paio di giorni, partono i detenuti e gli ergastolani: « a terra », aspettano tutti con ansia l'arrivo di Ghiani; i giornalisti gli danno la caccia, gli agenti di custodia giurano che riusciranno a farla in barba a tutti. Ma a Ventotene di Ghiani se ne parla come di una curiosità astratta. C'è dell'altro a cui pensare Santo Stefano chiude: la popolazione residente del comune — che comprende i due isolotti lontani un tiro di schioppo — si dimezza quasi di colpo. Molte attività vanno all'aria.*

E' l'altra faccia della medaglia: un rovescio dall'aspetto dimesso, che « a terra » sarà subito dimenticato e resterà vivo soltanto per i settecento abitanti di questa minuscola isola a forma di balena. La notte non guarderanno più alle luci del penitenziario; al giorno, non vi saranno più i traffici del rifornimento alimentare all'ergastolo, nè i clienti — rari ma costanti — che occupano i pochi letti disponibili quando giungono per la « visita ».

In questo piccolo paesino, separato dal continente da due ore di mare incerto, ogni attività è ridotta ai minimi termini Si lavorava, un tempo, alla pesca: ma gli uomini sono poveri; anche l'acquisto di una rete è un grosso problema. E la pesca di piccolo cabotaggio non regge alla concorrenza industrializzata. Non rende nemmeno la coltivazione delle vigne, in gran parte abbandonate Che fare?

La risorsa era duplice: turismo ed ergastolani. Qualcuno si è arricchito, con questi commerci e — con un colpo di decreto — vede sparire una delle sue fonti principali di guadagno

« Ci perdiamo — mi spiega il segretario comunale — ad occhio e croce, almeno un buon terzo delle nostre entrate con il dazio. Ma forse di più: sì, probabilmente siamo alla metà ».

Tre milioni incassa, ogni anno, il comune di Ventotene. Oltre un milione proveniva dal dazio sui rifornimenti acquistati dal penitenziario: e salta via, adesso, senza che si veda il modo di sostituirlo. E' una cifra enorme, per i settecento abitanti che resteranno a formare il nucleo di residenti (sono, al momento attuale, oltre mille: ma tra questi sono gli ergastolani e il direttore con la famiglia: altre tasse in meno, dunque)

Cifre a parte, la stessa preoccupazione affiora in tutti i discorsi. Già prima di mettere piede sull'isola, ancora sul vaporetto, una signora si confidava: « A me, direttamente, non interessa. Certo che in parecchi ci rimettono: pensi a quelli che lavorano per i trasporti al penitenziario: pensi a quelli che andavano avanti affittando un letto anche nella stagione invernale ».

Sono, mi spiegano al Comune, un'altra decina di famiglie il cui bilancio viene irrimediabilmente compromesso. La soluzione non è alternativa: Ventotene non offre alcun lavoro oltre quel poco che già dà; dovranno andarsene, dunque, sul continente.

Per chi resta i guai non sembrano minori; e li aiuta solo la speranza. C'è lì, a poche decine di metri, il « panettone » — come lo chiamano gli abitanti dell'isola — dello scoglio di Santo Stefano. Che succederà dall'atteso primo febbraio, quando tornerà ad essere un luogo a tutti accessibile?

Ancora una volta i pareri tornano ad intrecciarsi. La prima informazione ha, curiosamente, carattere venatorio: « Finalmente, potremo smettere di impallinarci a vicenda durante la stagione della caccia » - « Perchè? » - « Perché Ventotene è un magnifico " passo " di quaglie e tortore: e in primavera s amo pieni di cacciatori Tanti che l'anno scorso c'è stato anche un morto. Invece lì, a Santo Stefano, sparava soltanto il direttore: quest'anno... ».

Ma è il meno La speranza di quest'isola senza risorse è, naturalmente, il turismo. E il turismo, che hanno atteso invano negli anni del boom nazionale, lo cercano adesso da S. Stefano.

« Ci faranno un albergo », dicono. *Ma in realtà senza alcun fondamento La verità può venire, al momento, soltanto da Napoli dove abita il proprietario dello « scoglio del diavolo »: il professor Taliercio, al quale i suoi concittadini hanno reso di recente il pessimo servigio di una sonora sconfitta elettorale (voleva diventare sindaco, pretendendo di sconfiggere l'intera potenza della famiglia Assenzo, che vanta otto figli, quattro pescherecci, un negozio di alimentari e l'amicizia dell'on. Andreotti). E il professor Taliercio si prende adesso la sua rivincita, tacendo ostinatamente (nemmeno al Comune hanno idea di cosa succederà a Santo Stefano).*

Sostenuti da questo silenzio, i pessimisti dicono subito la loro: « Ne faranno una base missilistica », *e forniscono la prova. Col pubblico denaro si sta costruendo, a Santo Stefano, un grande serbatoio per l'acqua potabile. Doveva servire al penitenziario quando la macchina della burocrazia, in tempi ormai dimenticati, si è messa in moto: tuttavia vi stanno lavorando alacremente proprio in questi giorni, con le forze superstiti.* « E' chiaro — *mi spiegano* — che lo Stato spende per sé: in ogni caso, a S. Stefano ci verranno i militari, vedrete ».

Curiosa finchè si vuole, è una tesi anche questa. Alimentata dal timore dei prossimi mesi: dall'esperienza ossessiva dei mesi invernali, chiusi in una giornata brevissima, circondati da un mare impraticabile.

Stasera, e ancora per pochi giorni, le luci del penitenziario brillano nella notte. Trentun ergastolani (altri quattro partono domattina alla volta di Napoli) restano tra le angoscianti mura borboniche. Ma fra venti giorni, l'isolamento di Ventotene e dei suoi abitanti sarà completo: anche quella triste presenza umana, accanto all'isola, sarà cancellata. Dopo il chiasso di questi giorni (« è venuta anche la televisione », informano con speranza ed orgoglio) il silenzio rischia di essere ancora più drammatico di prima.

Dario Natoli

Palermo

Non verrà più arrestata la nobildonna accoltellatrice

E' stata denunciata solo per lesioni (e non per tentato omicidio) - E' ancora uccel di bosco - Un poliziotto « comprensivo »

Dalla nostra redazione

PALERMO, 10.

Maruzza Hugony — la gentildonna palermitana che giovedì mattina ha accoltellato la giovane *nurse* della figlia, accusandola ingiustamente di essere la responsabile della morte della nipotina, e che poi è scappata — può tirare un sospiro di sollievo e presentarsi tranquilla alla polizia o, se preferisce, direttamente al procuratore della Repubblica.

Coincidenza ha voluto infatti che la sua « pratica » fosse affidata ad un commissario di P.S. che si autodefinisce « comprensivo » e che, perciò, non la denuncerà per tentato omicidio (come pure tutti gli aspettavano e come, anzi, aveva preannunciato lo stesso commissario appena 24 ore fa ad alcuni cronisti) ma soltanto per lesioni gravi.

Questo reato, al contrario dell'altro, non comporta obbligatoriamente mandato di cattura, arresto e carcerazione preventiva. Naturalmente non si parla più nemmeno della premeditazione, il che vuol dire che si dà per scontata l'appartenenza di un coltello da cucina ai normali accessori di una borsetta per signora.

Il dirigente del commissariato «Politeama», dr. Colonna, ha fatto dunque improvvisamente sapere di aver pensato e ripensato lungamente sulla penosa vicenda, giungendo quindi alla conclusione che « le intenzioni della feritrice fossero più punitive che omicide », e che in tal senso dovrà quindi essere redatto il rapporto di denuncia, che domattina, verrà consegnato al sostituto procuratore della Repubblica, dr. De Francisco.

Ora è pacifico che l'improvvisa e irrazionale esplosione di una nonna, che si vede morire una bambina di appena due mesi (per un rigurgito di latte che ha bloccato le vie respiratorie della neonata — ha poi accertato l'autopsia) non può essere paragonato al gesto di un delinquente comune; ma viene tuttavia spontaneo di supporre che se la protagonista della vicenda non avesse portato il nome di una delle più ricche famiglie di Palermo la valutazione della polizia sarebbe stata di ben diverso tenore.

Del resto a confermare che la « comprensione » è ben riposta e non casuale è stato lo stesso commissario Colonna, quando ancora ha affermato che « *la signora Hugony con tutta probabilità verrà fuori... forse aspetta le nostre decisioni* (sic) *per prendere le sue* ». Come dire: se la denunciassimo per tentato omicidio, magari premeditato — come forse ella stessa si aspetta — la signora continuerebbe a rendersi irreperibile; così, invece... « *Così insomma* — ha tagliato corto il poliziotto — *io credo di fare bene* ».

A questo punto è facile prevedere che la notissima esponente del bel mondo palermitano, la titolare del più elegante negozio di articoli di moda della città, da un momento all'altro si rifarà viva. Particolare non trascurabile per i lettori: il commissario Colonna, ancora poco tempo fa, si distingueva, qui a Palermo, nella organizzazione e nella direzione delle cariche contro gli operai del cantiere navale e di altre fabbriche ogni qualvolta veniva effettuato uno sciopero. Nessuno ricorda che, in quei casi, il dottor Colonna abbia mostrato alcun particolare spirito «comprensivo».

Domattina, intanto, arrivano dalla Svizzera i genitori di Chantal Favez, la giovane *nurse* aggredita, che è ancora ricoverata in ospedale per le ferite provocate dalle quattro coltellate: appena Chantal sarà dimessa dall'ospedale se la riporteranno a casa.

g. f. p.

Firenze

Famiglia distrutta dalle esalazioni di una stufa

Morti un parrucchiere e le due figlie; in gravi condizioni la moglie e la cognata

FIRENZE, 10.

Una famiglia distrutta: un uomo e le due figlie sono stati uccisi dalle esalazioni di ossido di carbonio di una stufa a carbone; la moglie e la cognata sono ricoverate in gravissime condizioni all'ospedale, in un « polmone di acciaio ».

Teatro della sciagura: un appartamento al piano rialzato di via dei Mille n. 50, dove abitava, fino a ieri sera, il parrucchiere Francesco Ruvolo, di 43 anni, con la moglie Maria Di Bernardo di 35 anni, con le figlie Rosetta, di 15 anni e Tiziana di 2, e con la cognata Lucia Di Bernardo di 29 anni.

Stamattina, quando un giovane collega si è recato a bussare insistentemente alla porta del Ruvolo, inviatovi dal proprietario del negozio per sollecitarlo a recarsi al lavoro, si è scoperta l'atroce fine toccata all'uomo e alla sua famiglia. Uno dei coinquilini del Ruvolo si è ricordato di aver sentito la sera precedente dei lamenti provenire dall'appartamento sottostante ed ha affacciato il sospetto che qualcosa di irreparabile potesse esservi avvenuto, sospetto che aveva scartato invece la sera, propendendo per l'ipotesi che qualcuno si sentisse male in quella casa, dove, però — aveva pensato — abitavano diverse persone.

Ai carabinieri, che si sono affacciati da una finestra dell'abitazione Ruvolo, si è presentato subito uno spettacolo agghiacciante: la ragazza, Rosetta Ruvolo, giaceva riversa a terra, ormai esanime. Sfondata la finestra, è stata trovata sul letto anche la più piccina, Tiziana, ormai priva di vita. Nella stanza dove dormivano le sorelle Di Bernardo l'acre odore dell'ossido di carbonio era meno pungente: le due donne giacevano sul letto prive di sensi, ma ancora in vita. Infine, aggrappato alla stufa, Francesco Ruvolo, ucciso dalle esalazioni un attimo prima di attuare lo estremo tentativo di chiudere la chiavetta di scarico

Al sostituto procuratore della Repubblica non rimaneva che effettuare le rilevazioni di legge ed ordinare la perizia necroscopica delle vittime.

Con i voti del PCI e del PSI

Giunta di sinistra eletta a Pontedera

Amministrazioni unitarie in quasi tutti i comuni della provincia di Pisa

Dal nostro corrispondente

PONTEDERA, 10

Il Consiglio comunale di Pontedera ha eletto stamane il sindaco e la Giunta con i voti del PCI e del PSI Sindaco è il compagno Giacomo Macchetroni (PSI); vice sindaco il compagno Ribeccai (PCI); assessori: Marianelli (PCI), Remorini (PCI), Carlesi (PSI), Ventavoli (PSI), Biasci (PCI)

Dopo Volterra, S Giuliano, S Miniato e Cascina, Pontedera era rimasto l'unico grosso comune della provincia di Pisa, al di sopra dei diecimila abitanti, ancora privo di amministrazione civica Le trattative con i compagni socialisti si sono protratte a lungo ma alla fine hanno consentito di dar vita, di nuovo, ad una maggioranza democratica e di respingere l'attacco subdolo di quelle forze — in primo luogo la DC — che avevano tentato, ricorrendo anche alla calunnia, di gettare discredito sugli amministratori di sinistra

In quasi tutti i comuni della provincia sono state insediate amministrazioni che rappresentano, nella stragrande maggioranza dei casi, la volontà unitaria chiaramente espressa dall'elettorato il 22 novembre col 42 per cento dei suffragi al nostro partito Questa riconferma unitaria fra PCI e PSI, che è stata estesa anche al PSIUP laddove questo partito ha conquistato una rappresentanza, trova tuttavia un limite in quei comuni dove il nostro partito ha conquistato la maggioranza assoluta

In questi comuni, infatti, il PSI ha preferito assumere una posizione di « disimpegno » restando fuori dalle Giunte. Così è avvenuto a S Miniato, a Cascina, a Buti, a S. Croce, a Vicco Pisano, a S. Giuliano. In alcuni casi i socialisti hanno votato per il candidato comunista; in altri o si sono astenuti o hanno votato per candidati propri (come a S. Miniato dove il candidato del PSI ha ottenuto anche i voti della DC)

Restano quindi solo pochi comuni dove non è stato possibile finora raggiungere un accordo fra i partiti di sinistra E' il caso di Vecchiano dove proseguono gli incontri fra PCI e PSI sul programma; Palaia e Peccioli dove per la prima volta si apre la possibilità di strappare il comune alla DC ove si realizzi uno schieramento di forze che vada dal PCI al PSI e al PSDI sulla base di un programma di rinnovamento

Martedì, infine, si riunirà il Consiglio provinciale. Nella seduta della scorsa settimana non fu possibile giungere ad un accordo fra i tre partiti di sinistra a causa delle resistenze socialiste a ammettere il PSIUP in Giunta E' auspicabile che si realizzino ora quelle condizioni politiche e programmatiche che consentano di rieleggere una amministrazione di sinistra che porti avanti la linea di rinnovamento sulla quale per più di dieci anni le giunte composte dal PCI e dal PSI hanno camminato

Alessandro Cardulli

Dal nostro corrispondente

I magistrati denunciano le carenze della giustizia

L'Associazione dei magistrati è tornata a denunciare, con un comunicato della Giunta esecutiva nazionale, le responsabilità dei governi « per la grave, pesante crisi che travaglia il paese per quanto riguarda l'amministrazione della giustizia penale e civile »

Le cause della crisi vengono indicate « nella carenza legislativa e specialmente nella mancata riforma dell'ordinamento giudiziario e soprattutto nella mancata riforma dell'attuale arcaico e sorpassato sistema di elezione del Consiglio superiore della magistratura ».

Prestito USA all'IMI per acquisti di macchinari

La Export-Import Bank di Washington ha accordato un prestito di 20 milioni di dollari all'Istituto Mobiliare Italiano, destinato a fornire crediti a industrie italiane per l'acquisto negli Stati Uniti di attrezzature industriali. Le singole operazioni così finanziate ammonteranno a meno di 500 mila dollari ciascuna. Le somme che verranno date in prestito dall'IMI alle imprese saranno limitate ad un eguale ammontare. Tale prestito fa parte di una apertura di credito a favore dell'IMI per complessivi 100 milioni di dollari autorizzato dall'Import-Export Bank nel marzo del 1964. Due precedenti prestiti sotto tale titolo hanno contribuito al finanziamento delle esportazioni di merci americane destinate alla FIAT per 20 milioni di dollari

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Gabinetto medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali) Visite prematrimoniali Dott P MONACO, Roma, Via Viminale, 18 (Stazione Termini - Scala sinistra, piano secondo, int. 6 Orario 9-12, 16-8 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento Tel 471 110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956).

AVVISI ECONOMICI

2) CAPITALI SOCIETA' L. 50

FIMER piazza Vanvitelli 10 Napoli, telefono 240 620 prestiti fiduciari ad impiegati Cessione quinto stipendio autosovvenzioni

4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma - Consegna immediata. Cambi vantaggiosi. Facilitazioni - Via Bissolati n. 24.

IMPORTANTE - Applicando allo spinterogeno della Vostra vettura il copricalotte BREVETTATO EMMETI eviterete gli inconvenienti causati dalla pioggia, umidità, lavaggio Chiedetelo al Vostro ELETTRAUTO ed al RICAMBISTI. Informazioni Tel. 430.390

5) VARII L. 50

MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro, responsi sbalorditivi. Metapsichica razionale al servizio di ogni vostro desiderio Consiglia orienta amori, affari, sofferenze. Pignasecca 63, Napoli.

6) INVESTIGAZIONI L. 50

I. R. I. Dir. grand'ufficiale PALUMBO investigazioni, accertamenti riservatissimi pre-post-matrimoniali. Indagini delicate. Opera ovunque. Principe Amedeo 62 (Stazione Termini). Telefoni 460.382 - 479.425 ROMA.

15) MEDICINA IGIENE L. 50

A. A. SPECIALISTA veneree pelle disfunzioni sessuali. Dottor MAGLIETTA, via Orlnolo 49 - Firenze - Tel. 294.371.

Contro l'internazionalizzazione della repressione

Protesta di Hanoi per l'invio di soldati coreani

Imminente un dibattito a Seul - Ufficiali inglesi, neozelandesi e forse tedeschi collaborano già alla repressione Americano ucciso presso Saigon

BINH GIA — Truppe sudvietnamite osservano un carro incendiato dai partigiani nella boscaglia a 60 km. da Saigon (Telefoto ANSA - l'« Unità »)

SAIGON, 10.

Venerdì prossimo l'assemblea nazionale sud-coreana discuterà la decisione del governo di Seul di mandare duemila uomini nel Vietnam del sud, come contributo alla guerra di repressione. Già una volta, lo scorso settembre, la stessa assemblea approvò l'invio di 140 soldati, praticamente senza dibattito, ma si ritiene che questa volta sia possibile un dibattito più ampio e meno favorevole al governo: infatti, il numero dei soldati è tale da coinvolgere direttamente la Corea del Sud, e non in misura simbolica, nella guerra di repressione, anche se ufficialmente si tratta di personale « non combattente ». In realtà si tratta di soldati che potranno essere impegnati direttamente nelle operazioni di repressione, trattandosi di genieri, autisti e membri di « unità di appoggio tecnico ». Anche gli americani, del resto, sono nel Vietnam ufficialmente in qualità di semplici consiglieri, e si sa quale sia invece, in realtà, il loro terribile ruolo di massacratori.

La richiesta di inviare « unità di appoggio » è stata rivolta al governo di Seul da quello di Saigon, il quale ha chiesto che i duemila uomini siano « autosufficienti per la difesa », siano cioè armati di tutto punto. Gli Stati Uniti, dal canto loro, hanno esercitato una forte pressione su Seul perché la richiesta venisse accolta: e gli Stati Uniti forniranno del resto sia i mezzi di trasporto sia i rifornimenti necessari alla permanenza dei duemila soldati nel Vietnam del sud.

Questa decisione costituisce il più grave passo compiuto finora dagli Stati Uniti per quella internazionalizzazione della repressione nella quale i più alti personaggi americani avevano più volte dichiarato di sperare. Attualmente vi sono nel Vietnam del sud « consiglieri » inglesi, australiani, neozelandesi e, secondo alcune fonti, perfino tedeschi. E' noto, inoltre, che uomini di Cian Kai-scek sono già attivi nella repressione, mentre da Taiwan (Formosa) dovrebbero presto giungere altri contingenti. Se questi piani si avvereranno, sarà così realizzata, in forma postuma, la politica che Dulles non riuscì, a suo tempo, a tradurre in pratica: cioè quella secondo cui gli asiatici debbono combattere gli asiatici.

Contro questa misura vi sono già state vibrate e sdegnate proteste del governo della Repubblica democratico-popolare coreana e del governo democratico vietnamita. Il ministro degli esteri Xuan Thuy ha inviato una lettera ai due co-presidenti della conferenza ginevrina sull'Indocina (Gran Bretagna e URSS) e a Francia, Cina, Cambogia e Laos. Il governo di Hanoi chiede « la adozione di urgenti misure per impedire questa pericolosa azione degli imperialisti americani e dei loro lacchè sud-coreani e sud-vietnamiti ».

I generali sud-vietnamiti hanno intanto liberato, consegnandole alle autorità civili, venti personalità politiche fra cui cinque membri del disciolto « alto consiglio nazionale », che erano detenute a Kontum, nel Vietnam centrale. Altre cinquanta persone sarebbero state pure liberate, in attuazione dell'accordo di compromesso raggiunto l'altra sera tra il governo Huong e il generale Khan, rappresentante anche gli altri generali che il 20 dicembre avevano sciolto l'« alto consiglio ». L'accordo, sul quale nemmeno gli americani hanno manifestato molto entusiasmo, non modifica la situazione, poiché l'autorità del governo Huong non ne esce per nulla rafforzata (Huong venerdì fu costretto a recarsi a conferire con Khan, anziché ricevere Khan nel proprio ufficio), ed i militari continuano a mantenere sull'attività dei civili le più pesanti ipoteche.

I compromessi di questo tipo non alterano, del resto, la realtà della guerra. A sei chilometri dal centro di Saigon, nella immediata periferia della capitale, un ufficiale americano che guidava una pattuglia in perlustrazione è stato ucciso in una imboscata.

Wilson elude le promesse elettorali

Londra si allinea agli Stati Uniti

In politica, strategia e scelte finanziarie la G. B. appare sempre più un'ausiliaria del « cugino » oltreoceanico

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 10

L'allineamento e il sostegno della Gran Bretagna alla politica americana si è andato, negli ultimi tempi, sempre più chiaramente delineando fino alla pressochè totale convergenza di interessi avvenuta in vari settori, da quello strategico a quello monetario. Wilson è impegnato a fondo a dare man forte alle vacillanti posizioni americane nell'Asia del sud-est, a offrire agli Stati Uniti una « linea di resistenza alternativa » in Malesia dopo l'abbandono della guerra colonialista nel Viet Nam del sud, che sembra ormai inevitabile, e a mettere a disposizione dell'alleato americano una linea di basi strategiche, dal Mediterraneo all'Oceano Indiano, che non era eccessivo pretendere che il governo laburista avrebbe avviato invece a liquidazione.

Il libro bianco sulla difesa — di prossima pubblicazione — mostrerà l'arroccamento inglese sulle posizioni rinunciatarie dopo il « grande » piano di rinnovamento del « pensiero strategico occidentale » con cui Wilson si era presentato all'elettorato inglese nell'ultimo anno. Sul fronte monetario, una analoga solidarietà fra USA e Gran Bretagna è da tempo in corso e l'aiuto prestato dal tesoro americano agli inglesi durante l'ultima crisi (con tutte le conseguenze vincolanti per il governo laburista) si riflette oggi, nel pensiero degli uomini della City londinese, come l'unica garanzia e come la riprova che — secondo quel che affermava ieri il Financial Times — « le due valute di riserva, la sterlina e il dollaro, sono indissolubilmente unite e destinate a resistere o a cadere insieme ».

Il Financial Times ripone la sua fiducia nell'azione di difesa del tesoro americano, anche se ritiene ineritabile una più vasta e duratura riorganizzazione del sistema monetario internazionale.

C'è da segnalare infine, dopo la controversia a proposito del Concorde, il probabile abbandono del più ambizioso progetto militare dell'industria aeronautica inglese: il bombardiere « TSR 2 », il cui allestimento ha ormai assorbito 750 milioni di sterline. Nella loro volontà di ridurre le spese del bilancio militare, i laburisti vogliono disfarsi dell'apparecchio a favore dell'acquisto del « TFX », di fabbricazione americana.

Le intenzioni governative (che rappresentano un duro colpo per l'industria aeronautica britannica) hanno suscitato vivaci proteste in quei circoli conservatori dove più accentuato è l'antiamericanismo. Un giornale di destra scrive: « Enormi pressioni industriali e politiche sono state esercitate dagli americani sulla Gran Bretagna e sul resto della NATO per l'acquisto del "TFX" ».

Leo Vestri

Gli imperialisti sotto accusa

La «Borba» denuncia i sabotatori dell'ONU

Sono coloro che vogliono impedire all'organizzazione mondiale di diventare strumento di progresso e di pace

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 10.

La *Borba* di stamane dedica la nota settimanale di politica estera ad un esame dei motivi reali che stanno all'origine dell'anormale situazione creatasi in seno all'ONU e fattasi ancora più difficile, scrive il giornale, « con la provocazione contro la Indonesia e l'uscita di questa dalla organizzazione ».

La questione finanziaria relativa al pagamento delle operazioni dei « caschi blu » ha paralizzato i lavori della prima parte della 19. sessione della Assemblea generale. Ma — scrive la *Borba* — se si guarda a ciò in connessione con alcuni problemi chiave che erano all'o.d.g., non si sfugge all'impressione che la « crisi finanziaria » sia stata un pretesto dietro il quale si è nascosto un atteggiamento negativo nei confronti del processo di miglioramento delle funzioni dell'ONU.

L'ONU ha fatto molta strada dalla sua nascita — scrive la *Borba* — ed è ormai divenuta l'organizzazione universale nella quale si esprimono le moderne esigenze di uguaglianza tra i paesi grandi e piccoli, la necessità che siano eliminati gli anacronismi colonialisti e neocolonialisti e che diminuiscano le differenze economiche tra i paesi altamente sviluppati e quelli in via di sviluppo. L'ONU è diventata un insostituibile strumento per la difesa e il consolidamento della pace. Nella 19 sessione, queste caratteristiche dell'ONU avrebbero dovuto affermarsi ancora di più con la realizzazione di alcune richieste sostanziali uscite dalla conferenza ginevrina sul commercio e lo sviluppo e della conferenza del Cairo tra i paesi non impegnati. Tra queste richieste si trovano le raccomandazioni sulla modificazione della odierna suddivisione internazionale del lavoro; l'organizzazione di una conferenza internazionale sul disarmo; l'inizio dei lavori per la codificazione dei principi della coesistenza.

Per l'approvazione di queste richieste si sa che 77 voti sono assicurati, come si è visto a Ginevra. Ciò vuol dire che si è giunti ad un cambiamento qualitativo dei rapporti internazionali. I paesi neo-liberati e non impegnati e gli altri in via di sviluppo erano fino a ieri un fenomeno morale e sono oggi un fattore materiale che può influire in grande misura sull'orientamento dell'ONU.

Il tentativo di impedire l'evoluzione che si prospetta, ha il suo peso, secondo la *Borba*, nel determinare l'atteggiamento di alcune grandi potenze rispetto alla « crisi finanziaria ».

« Le difficoltà di fronte alle quali si trovano oggi le Nazioni Unite — conclude la *Borba* — si estendono dunque molto al di là della « crisi ». Queste difficoltà sono in gran parte difficoltà riguardanti l'ulteriore democratizzazione dell'organizzazione mondiale e in generale dei rapporti internazionali. Esse, in questo momento, sono ancora aumentate con la provocazione contro l'Indonesia e con la sua uscita dalle Nazioni Unite. Perciò la responsabilità di tutte le forze progressive, tra le quali quelle dei paesi non impegnati, è tanto più grande, poiché esse devono fare di tutto per uscire dall'attuale depressione e rinnovare — nella seconda parte della XIX sessione — il lavoro costruttivo nel Palazzo sull'East-river ».

Ferdinando Mautino

Dure critiche del « Quotidiano del popolo » all'ONU

PECHINO, 10

Facendo seguito alla dichiarazione governativa di appoggio alla decisione dell'Indonesia di abbandonare le Nazioni Unite, il « Quotidiano del popolo » (*Genmingibao*) pubblica oggi un duro attacco contro l'organizzazione internazionale che non avrebbe « *mai svolto un ruolo determinante nella difesa della pace mondiale* ».

Ciò sarebbe provato dal fatto che i negoziati per il disarmo generale non giungono ancora in porto mentre gli accordi raggiunti nel dopoguerra per risolvere controversie internazionali (Corea, Laos, Indocina) sarebbero stati ottenuti tutti « *al di fuori dell'ONU, tramite la lotta dei paesi interessati e la fine dell'intervento straniero* ».

Il giornale conclude affermando che l'influenza politica dell'Indonesia aumenterà in seguito alla recente decisione.

Nasser s'incontrerà con De Gaulle a Parigi?

IL CAIRO, 10

L'ex presidente del consiglio francese Edgard Faure ha lasciato alcuni giorni fa il Cairo dopo una lunga visita nel corso della quale, fra l'altro, ha avuto numerosi colloqui col presidente Nasser.

Secondo informazioni riferite stamane dal quotidiano governativo *Al Gumhouriya*, uno degli accordi presi in questa occasione riguarda un incontro a Parigi entro l'anno fra De Gaulle e Nasser. L'incontro avrebbe luogo in occasione di un viaggio in Europa del leader egiziano, viaggio che comprenderebbe anche tappe a Roma e nella Germania occidentale.

Come è noto, negli ultimi mesi le relazioni fra l'Egitto e la Francia sono notevolmente migliorate rispetto al passato. In particolare l'Egitto avrebbe avviato con Parigi favorevoli accordi per i rifornimenti alimentari, sopperendo così almeno in parte all'improvviso blocco dei rifornimenti da parte degli Stati Uniti dopo il brutale intervento dell'ambasciatore americano al Cairo, che condizionava quei rifornimenti a determinate « correzioni » della politica egiziana verso gli Stati africani, i movimenti nazionali di liberazione, e in particolare il Congo.

Secondo l'« Observer »

Verso la proibizione completa delle prove H

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 10.

Stati Uniti e Gran Bretagna sperano di poter concludere con l'URSS entro quest'anno, un accordo sull'interdizione di tutti gli esperimenti nucleari, compresi quelli sotterranei. Il domenicale inglese « Observer » pubblica oggi questa illazione in un articolo del suo corrispondente diplomatico, aggiungendo che l'attuale perfezionamento dei sistemi di verifica e di controllo limiterebbe al minimo il numero delle ispezioni necessarie alla realizzazione delle condizioni del nuovo trattato. La Gran Bretagna — precisa il settimanale — sarebbe addirittura pronta a firmare l'accordo senza alcuna ispezione, ma gli Stati Uniti insisterebbero perchè il principio dell'ispezione venga mantenuto come parte del controllo internazionale delle armi.

Il piano complessivo — a detta dell'« Observer » — potrebbe contenere anche questi altri punti: 1) accordo sulla non disseminazione e non acquisizione delle armi nucleari; 2) « congelamento » del numero dei bombardieri nucleari e dei missili dall'una e dall'altra parte; 3) sviluppo dell'agenzia internazionale per l'energia atomica come ispettorato internazionale per controllare ogni possibile mossa delle potenze non nucleari tendente alla fabbricazione di bombe nucleari.

l. v.

Pechino

Abbattuto un aereo-spia di Cian Kai-scek

PECHINO, 10

L'agenzia « Nuova Cina » ha annunciato che un «U-2» di fabbricazione americana pilotato da un ufficiale di Cian Kai-scek è stato abbattuto oggi al disopra della Cina del nord.

La Cina ha annunciato di aver abbattuto il primo «U-2» di Cian Kai-scek nel settembre 1962, il secondo nel novembre 1963 e il terzo nel luglio scorso.

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirettore
Massimo Ghiara
Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1 29795) Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7 900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5 600, trimestrale 2.900 - (Estero) 7 numeri annuo 25 500, semestrale 13 100 - (6 numeri), annuo 22 000, semestrale 11.250 - RINASCITA Estero annuo 9 000, sem 4.700 annuo 5.000; semestre 2.600 VIE NUOVE annuo 5 500 semestre 2 800 Estero annuo 10 000, semestre 5 100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia) 7 numeri annuo 24 000, 6 numeri annuo 22.000 - (Estero): 7 numeri annuo 42 000, 6 numeri annuo 38 500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 683.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 200, Domenicale L. 250, Cronaca Lire 250, Necrologia Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300, Finanziaria Banche L. 500, Legali L. 350

Stab. Tipografico G. A. T. E. Via dei Taurini n. 19

DALLA PRIMA PAGINA

Moro

l'*Avanti!* che ha scritto ieri: « Non vogliamo impiegare il tempo lungo necessario di qui alle elezioni del 1968 per fare e disfare governi, programmi, riforme e fare trovare di qui a tre anni l'Italia con la tela di Penelope in mano ». Naturalmente i giornali della destra economica si sono lanciati con piena soddisfazione su questa frase per sostenere esultanti che « il pericolo è cessato » e tutto può restare come sta.

OPPOSIZIONI INTERNE - Il fumo di questa campagna che tende a eludere ancora una volta qualunque chiarimento, non riesce in alcun modo a nascondere i veri motivi di profonda crisi che sono alla base del processo di « chiarificazione » che ormai è stato avviato.

Il Congresso giovanile dc di Sorrento — a parte il contorno delle polemiche per le presenze di Donat-Cattin e di De Mita — ha rivelato bene quanto profondo e radicato sia lo scoramento, l'amara critica di quei giovani che pongono apertamente in discussione, ormai, non solo il centro-sinistra ma tutta l'impostazione anticomunista della DC, lo stesso presupposto paralizzante della unità dei cattolici in un solo partito. Tutto questo, riflesso nelle posizioni di numerosi fanfaniani e sindacal-basisti, verrà certamente fuori al Consiglio nazionale.

Proprio ieri un esponente fanfaniano di rilievo come l'on. D'Arezzo ha pronunciato un discorso a Cava dei Tirreni che è molto significativo: « Chi contesta agli amici di "Nuove Cronache", ha detto, e sia pure a titolo di chiarificazione, la vocazione di sinistra, non solo offende sapendo di offendere, ma compie un atto ingiusto e diffamatorio nei confronti di tutto un passato: basterebbe ricordare il balzo in avanti delle classi lavoratrici verificatosi solamente quando Fanfani è stato alla guida del paese ». D'Arezzo ha proseguito sostenendo che è ormai il momento di battere « incertezze e freni » di avviare l'attuazione dei punti fondamentali del programma che ha esplicitamente indicato: programmazione economica, legge urbanistica, regioni. « La DC, ha concluso D'Arezzo, se vuole essere degna del suo nome affronti e non rinunci ai dibattiti, sappia scavalcare nella coscienza degli italiani, laceri i contrasti con scelte politiche coraggiose ». Una posizione più chiara, va detto, di quella presa ieri l'altro dal senatore Bosco.

Polemiche accese nel partito di maggioranza, e polemiche anche (malgrado gli sforzi per attenuarle) fra i partiti della maggioranza. Ieri il *Popolo*, malgrado l'*Avanti!* abbia tanto attenuato i suoi toni e le sue richieste, polemizza con il giornale del PSI: « *L'Avanti!*, cui avevamo fatto credito di un meditato rispetto verso i problemi del nostro partito, è tornato negli ultimi editoriali a interferire, contro ogni nostra legittima attesa, in situazioni e soluzioni all'interno della DC che nulla hanno a che fare con la linea politica che è quella che deve interessare i nostri alleati di governo e che è garantita, lo ripetiamo, da tutto il partito ».

Punture di spillo che nascondono la consapevolezza che la crisi c'è e che non si riesce più a intendersi e a parlare non si dice fra « alleati di governo », ma nemmeno fra membri dello stesso partito.

Torino

I giovani del PSDI attaccano i « moderati »

TORINO, 10

Al congresso provinciale dei giovani socialdemocratici di Torino sono emerse oggi alcune interessanti posizioni sia in merito al logoramento del centro-sinistra sia per quanto riguarda l'unificazione socialista e i rapporti con i comunisti. Il relatore ha parlato di « pericoli interni al centro sinistra costituiti dai moderati che difendono l'etichetta ma stanno alterando il contenuto. Contro le quinte colonne conservatrici si devono assumere posizioni decise e precise ».

Sull'unificazione con il PSI egli ha detto che si deve dare vita « ad un grande partito socialista che si regga su basi democratiche, internazionaliste e classiste ». Tema principale degli interventi è stato quello dell'unificazione con i socialisti « che non deve escludere la collaborazione e l'unità con i comunisti alla base ».

Nelle conclusioni, Mamolini, della segreteria nazionale, ha ripreso questo tema affermando che sui problemi concreti la collaborazione con il PCI « non può essere respinta ».

Congo

dei giustiziati durante le prime settimane erano ribelli o almeno simpatizzanti per i ribelli. Però vi è ragione di dubitare dell'ideologia di quelli che sono stati giustiziati nel corso della seconda fase, che è durata per tutta la prima metà di dicembre ».

A metà dicembre — continua Lukas — arrivò il colonnello Léonard Mulamba, che assunse il comando dei ciombisti a Stanleyville. Allora, le esecuzioni sommarie cessarono. Il macello assunse forme legali. Le esecuzioni furono riprese, « ma — scrive gelidamente il Lukas — solamente nei confronti delle persone riconosciute colpevoli di avere appartenuto al movimento ribelle, e non superarono il numero di 50 ».

Infine, il crepitio dei mitra si spense, ma ormai Stanleyville era un immenso cimitero. Nel frattempo, cioè proprio mentre gli uomini di Ciombe massacravano centinaia di innocenti, fra cui donne e bambini, Ciombe veniva ricevuto dal Papa e da alcuni ministri italiani, i quali gli confermavano la continuità degli aiuti politici, economici e militari.

Dall'altra parte della barricata, giunge notizia che Gaston Soumialot, ministro della Difesa del governo rivoluzionario congolese, è giunto ieri al Cairo, dove ha avuto colloqui con funzionari egiziani specialisti in affari africani e con il colonnello Boumedienne, vice primo ministro algerino, attualmente al Cairo per la conferenza afro-araba.

Com'è noto, sia Ben Bella, sia Nasser hanno dichiarato che l'Egitto e l'Algeria aiutano ed intendono continuare ad aiutare con ogni mezzo, comprese le armi, la rivoluzione congolese. E' quindi evidente che di tale aiuto si è discusso fra il leader lumumbista e i suoi interlocutori.

Domani Soumialot ripartirebbe per il Congo orientale, dove riassumerebbe la direzione delle forze rivoluzionarie.

Nella serata, da fonte belga, si è appreso che le forze ciombiste dirette da mercenari bianchi hanno abbandonato le loro posizioni avanzate nell'estrema parte nord orientale del Congo facendo ritorno alla città di Bunia « a causa delle continue imboscate » tese loro dalle forze « ribelli ». Solo 9 mercenari sono rimasti a Bunia dopo che altri 5 sono rimasti feriti, uno dei quali mortalmente, venerdì scorso nell'ultima di una serie di imboscate a nord della città.

Mozione

secondo il quale l'unità dei cattolici, l'esistenza stessa dei cattolici come partito, va ancora giustificata sul piano politico con sufficienti motivi positivi, non sulla base quindi di un anticomunismo che, lungi dal rappresentare una sorta di categoria morale, è in fase di evidente deperimento.

Molti altri hanno preso la parola, riproponendo sostanzialmente, con minore o maggiore amarezza, aggressività, intelligenza, abilità politica, gli stessi temi.

La formazione anche di una larga maggioranza, prevista stasera, sulla mozione presentata da « Forze nuove » e da « Nuove cronache » non sarà sufficiente però a ritenere concluso un processo critico, che non ha trovato in questa sede un punto di approdo, ma che va portato avanti in connessione con lo sviluppo della situazione politica e a contatto con la realtà del paese.

Nella mozione finale si afferma che l'undicesimo convegno nazionale dei gruppi giovanili dc auspica che, come a livello giovanile si è realizzata una piattaforma politica unitaria fra i gruppi che si ispirano alle posizioni di « Forze nuove » e di « Nuove cronache », così pure a livello di partito, a partire dal prossimo Consiglio nazionale, si verifichi un analogo incontro, capace di rappresentare l'avvio di una nuova strategia unitaria dei gruppi di sinistra all'interno del partito, al fine di ridare slancio alla politica di centro sinistra e di promuovere nel concreto un metodo nuovo e democratico, che legittimi la funzione stessa della DC nella società italiana.

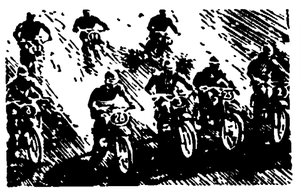
A Parigi il ministro degli Esteri rumeno

PARIGI, 10.

Il ministro degli esteri rumeno Corneliu Manesco, proveniente da Nuova York, è giunto oggi a Parigi accompagnato dal vice ministro degli esteri Mircea Malitza.

Domattina, al Quai d'Orsay, il ministro apporrà la sua firma all'accordo culturale franco-romeno. L'accordo era stato concluso in occasione della visita in Francia del capo del governo romeno, Ion Gheorghe Maurer.

sport
in Cecoslovacchia



RADIO PRAGA

Ogni lunedì diffonde ampi resoconti nella sua
RUBRICA SPORTIVA

RADIO PRAGA
trasmette giornalmente in lingua italiana
ore 13-14 su onde corte di m. 49 e di m. 31
ore 18-18,30 su onde corte di m 49 e di m. 41
ore 19,30-20 su onde medie di m. 233,3

DOPO LA CHIUSURA AMMINISTRATIVA

SOLO QUESTO MARCHIO È VITTADELLO

nei negozi dell'Organizzazione
ALESSANDRO VITTADELLO
E' INIZIATA LA GRANDE VENDITA
CON SCONTI FINO AL 50 %
ALCUNI ESEMPI

OFFERTA SPECIALE !		
PALETOT UOMO PURA LANA	da L. 15.000	a L. 6.500
ABITO UOMO PURA LANA	da L. 13.000	a L. 7.500
GIACCHE UOMO PURA LANA	da L. 8.500	a L. 4.200
GIACCHE UOMO VELLUTO	da L. 12.000	a L. 5.900
CALZONE UOMO LANA	da L. 3.500	a L. 1.800
PALETOT DONNA LANA	da L. 12.000	a L. 5.900
TAILLEURS LANA	da L. 12.500	a L. 6.300
GONNA FLANELLA	da L. 1.500	a L. 600
GIACCA A VENTO	da L. 9.500	a L. 4.200
PALETOT LANA PER RAGAZZO	da L. 7.500	a L. 3.500

OFFERTA REGALO !		
IMPERMEABILI MAKO doppio tessuto per uomo e donna	da L. 10.000	a L. 4.500
IMPERMEABILI NAILON per uomo e donna	da L. 4.500	a L. 1.900
IMPERMEABILI MAKO per ragazzo	da L. 8.000	a L. 3.900

RICORDATE, IN TUTTI I NEGOZI DELL'ORGANIZZAZIONE
ALESSANDRO VITTADELLO
Roma V. Ottaviano, 1 (Ang. P. Risorg.) - Tel. 380.678 - V. Merulana, 282 (Ang. S.M. Maggiore) - Tel 474.012
ANCONA Galleria Dorica, Corso Garibaldi ● GROSSETO Via G. Carducci ● LUCCA Via V. Veneto, Via Fillungo ● PISTOIA Via A. Vannucci ● PISA Borgo Largo, Borgo Stretto ● FIRENZE Via Brunelleschi, Borgo S. Lorenzo ● PRATO Via Guasti ● LA SPEZIA Via Prione

L'ARBITRO SOSPENDE LA PARTITA A SOLI 6 MINUTI DAL TERMINE

La nebbia salva i viola

Una beffa irritante per i virgiliani in campo e per quelli sugli spalti che hanno pagato per vedere assai poco - I viola, battuti in ogni duello, non avevano la forza di calciare nei pochi momenti favorevoli

Il Mantova vinceva 2-0

MANTOVA: Zof, Scesa, Cornani, De Paoli, Pini, Cancian, Trombini, Zaglio, Di Giacomo, Volpi, Ciccolo.

FIORENTINA: Albertosi, Robotti, Castelletti, Guarnacci, Gonfiantini, Pirovano, Hamrin, Maschio, Orlando, Benaglia, Morrone.

ARBITRO: Righi di Milano.

MARCATORI: Nel primo tempo al 35' Ciccolo, al 40' Di Giacomo.

Dal nostro inviato

MANTOVA, 10

La nebbia ha salvato la Fiorentina da una sicura sconfitta. Quando l'arbitro Righi ha sospeso la gara mancavano solo sei minuti alla fine del tempo regolamentare e i viola stavano perdendo per 2 a 0. Già alcuni minuti prima, cioè al 36', il direttore di gara, su richiesta di capitan Robotti, aveva fermato il gioco e, dopo aver controllato la visibilità, al 39' aveva ordinato di riprendere a giocare. Si è trattato di pochi secondi: Righi per l'infittirsi della nebbia ha nuovamente fischiato e sospeso definitivamente la gara. L'arbitro, per accontentare anche i mantovani che giustamente si reclamavano vedendo sfumare un successo troppo importante, ha dichiarato che la gara doveva ritenersi sospesa per sei minuti. Così al 50' Righi, accompagnato da Robotti e da Pini, i due capitani, è tornato in campo dove si erano dati convegno i dirigenti delle due squadre e i giornalisti.

Dopo aver constatato che la nebbia non permetteva la visibilità a tre-quattro metri, Righi ha alzato le braccia in alto chiarendo che non si poteva più giocare e che pertanto la partita doveva essere ritenuta sospesa definitivamente al 39' del secondo tempo.

Quando il direttore di gara e i due capitani sono rientrati negli spogliatoi, gli spettatori dei «popolari» hanno giustamente reclamato poichè in effetti i più tartassati sono stati coloro che per assistere all'incontro hanno pagato il biglietto e per almeno tre quarti del secondo tempo si sono dovuti accontentare di vedere correre in campo delle ombre. Solo al 14' del secondo tempo, quando i dirigenti del Mantova hanno fatto accendere i fari, gli spettatori sono stati messi in condizioni di vedere un po' di gioco, ma si è trattato di secondi. I giocatori viola non appena si sono accorti che i fari erano stati accesi hanno protestato con l'arbitro il quale, a sua volta, ha ordinato di spegnere tutto.

Il regolamento (antico come il cucco) in caso di nebbia o di oscurità non prevede l'accensione dei fari. Questo perchè per poter giocare con luce artificiale occorre chiedere il permesso alla FIGC in tempo e perchè la partita deve iniziare come minimo all'imbrunire, cioè deve essere considerata una partita notturna.

Fatto sta che il pubblico anche oggi è stato defraudato: i 15 mila presenti al «Martelli», che hanno permesso alla società mantovana di incassare otto milioni di lire, hanno potuto assistere solo allo svolgimento del primo tempo che è stato giocato sotto i raggi di un solicello invernale, mentre già allo inizio della ripresa una buona parte di spettatori, quelli che avevano occupato i posti più alti delle gradinate, non hanno visto più niente.

E' evidente che la Federazione calcio, quando deciderà di rivedere i regolamenti, dovrà tenere conto anche della voce «gare sospese per la nebbia o per la impraticabilità del campo». Se una gara viene sospesa prima dell'inizio del secondo tempo il pubblico viene rimborsato della spesa del biglietto; se invece la partita viene sospesa anche solo dopo 5 minuti dell'inizio del secondo tempo, gli spettatori non hanno diritto ad alcun rimborso. Il che giustamente fa andare in bestia gli spettatori, che appunto, si sentono defraudati.

E così a causa della nebbia non solo il pubblico è stato beffato ma anche il Mantova, una delle squadre ultime in classifica, che si è vista sfuggire di mano una vittoria legittima, un successo che i suoi atleti avevano conquistato grazie al maggior vigore manifestato nella gara e grazie soprattutto ad un gioco rapido, senza fronzoli. Un gioco fatto di passaggi in profondità che aveva permesso agli scattanti Di Giacomo, Trombini e Ciccolo di mettere in difficoltà la provatissima difesa viola.

Il Mantova insomma ha adottato lo stesso modulo della Fiorentina: il contropiede. Con la sola differenza che mentre oggi Maschio e compagni avevano le gambe legnose, i mantovani nonostante la pesantezza del campo, sono riusciti a correre come gazzelle. Tutto ciò grazie anche al fatto che Volpi, Zaglio e De Paoli avevano conquistato subito il centrocampo.

I mantovani al fischio di Righi, un arbitro che ha commesso un solo errore (quello di non aver concesso un evidente calcio di rigore al Mantova per un altro evidentissimo fallo di mano commesso da Gonfiantini in piena area di rigore) sono partiti subito alla ricerca del goal.

Il primo goal i padroni di casa lo hanno segnato al 35' dopo che un minuto prima Maschio solo davanti a Zoff non ha trovato la forza di spedire la sfera in rete. E così sulla rimessa del portiere mantovano Guarnacci ha commesso un fallo fuori area ai danni di Di Giacomo. La punizione è stata battuta da Zaglio: palla che ricade in area viola: Ciccolo brucia tutti sullo scatto, avanza e di testa devia la sfera in rete. Robotti si trovava lontano dal suo diretto avversario; Gonfiantini (il libero) e Guarnacci sono rimasti a guardare il mantovano e Albertosi è rimasto ingabbiato dai compagni.

Cinque minuti ancora e i padroni di casa consolidano il risultato. Punizione sui tre quarti di campo del Mantova battuta da Pini. Il tiro dell'ex viola è violento e il pallone dopo una traiettoria di una quarantina di metri ricade al limite dell'area fiorentina: Di Giacomo salta su tutti e di testa sfiora il pallone quel tanto da ingannare Albertosi che era distante dai pali almeno sei metri. Il pallone, infatti, dopo aver battuto sulla testa del centravanti si è nuovamente alzato per ricadere nella rete sguarnita. Un goal facile grazie al grossolano errore commesso da Albertosi. Dopo Gonfiantini ha commesso un errore e per poco Di Giacomo non segna la terza rete. Il viola viene aiutato dall'arbitro che «vede» un fallo del centravanti. Il pubblico inveisce contro Righi: al 25' Gonfiantini in piena area aveva deviato con il braccio sinistro un pallone partito dai piedi di Trombini che era diretto allo smarcatissimo Ciccolo.

Nell'intervallo la nebbia ha iniziato a calare: al 12' aveva già sommerso la parte alta delle tribune coperte.

Al 14' l'allenatore del Mantova fa accendere dei fuochi intorno al campo. I viola reclamano e l'arbitro li fa spegnere. Sono bastati pochi secondi di luce artificiale perchè la nebbia si diradasse. Ora si vede abbastanza chiaramente dalla nostra posizione. Al 21' si riesce a vedere che Di Giacomo, vinto un duello con Gonfiantini spara verso la rete: Albertosi si salva di pugno. La nebbia comincia nuovamente ad infittirsi. Resta difficile vedere cosa succede in campo. Al 32' su calcio di punizione ci è sembrato vedere che il pallone battuto da Hamrin è finito sulla testa di Orlando che lo ha deviato a Morrone. Il tiro del sud-americano è fiacco e Zoff para a terra. 35': non ci riesce più vedere i giocatori. 36': i dirigenti della Fiorentina vanno dietro la porta a controllare la visibilità. Chiappella intanto chiama Robotti, il capitano, e gli fa cenno di richiamare l'arbitro. Il terzino sparisce nella nebbia: si ode un fischio. Il gioco è stato sospeso. Si sentono delle grida e si intravvedono i giocatori del Mantova, in maglia bianca, correre tutti da una parte. Dopo tre minuti si ode un nuovo fischio. E' la fine.

Raggiungiamo il campo e ci vengono raccontati gli ultimi minuti tre minuti. Righi al 36' ha fermato il gioco e dopo aver controllato la visibilità, al 39' ha fatto riprendere il gioco. Si è trattato di secondi: l'arbitro per l'infittirsi della nebbia ha nuovamente sospeso la gara. Ha chiesto dieci minuti di tempo. Poi al 50' Righi è tornato in campo ed ha dichiarato che la gara è sospesa definitivamente.

Loris Ciullini

l'allenatore viola negli spogliatoi

Chiappella: oggi la fortuna ci ha aiutato

Dal nostro inviato

MANTOVA, 10.

Grazie alla «nebbia» che ha fatto sospendere la partita Mantova - Fiorentina è la prima volta che entriamo in un campo di gioco nel corso dei novanta minuti regolamentari. E' l'84' e Righi, l'arbitro milanese che ha cercato di attenersi il più possibile al regolamento tecnico, è lì vicino a noi. Tra i presenti c'è anche Maschio, l'ex giocatore della Juventus dei tempi del famoso trio Mari - Parola - Piccinini, il trio della Nazionale che da poco allena il Mantova. E' crucciato, lo si vede. Il giovane allenatore aveva già pregustato la vittoria. Ecco il suo primo sfogo: «Peccato, perchè una vittoria così sarebbe stata importantissima per noi che siamo all'ultimo posto della classifica. I due punti per noi erano tutto. La vittoria avremmo raggiunta molto bene, senza rubare niente perchè, peccato, dovremo giocare nuovamente contro la Fiorentina e ad una squadra com'è quella viola non possono regalare due goal così limpidi».

Alla discussione è presente anche lo svedese Jonsson che viola ed ex romanista: «Abbiamo avuto sfortuna. Siamo il fanalino di coda e ci capitano anche queste disgrazie. Oggi i miei compagni hanno disputato una gara con i fiocchi».

Del viola cosa ci può dire? «Sono stanchi. Lo si è visto subito che non ce l'avrebbero fatta».

Entriamo negli spogliatoi e ci viene comunicato che Pini, Cancian, Volpi, Gonfiantini, Pirovano e Benaglia dovranno sottoporsi alla prova antidoping. Si raggiunge a fatica lo spogliatoio viola. Chiappella è senza peli sulla lingua: «L'unico che ci poteva salvare era la nebbia. Quindi grazie alla nebbia e tanto dispiacere per il Mantova che non si meritava un colpo così mancino. Mi dispiace soprattutto per il mio amico Mari».

Della Fiorentina?

«E' meglio non parlare. Oggi abbiamo fatto ridere tutti: abbiamo perso il centro campo subito e abbiamo preso due goal in cinque minuti dopo che Maschio aveva mancato una rete già fatta. Comunque anche questa volta, come il 15 dicembre a Vicenza, abbiamo avuto una grande fortuna. Quindi grazie alla nebbia e a tutti i suoi parenti».

Robotti è il giocatore che ha trattato con l'arbitro per la sospensione. Il capitano dice: «Già dopo venti minuti ho fatto notare all'arbitro che non ci si vedeva, ma lui ha risposto che ci vedeva benissimo. Poi al 36' gli ho fatto notare ancora una volta che la nebbia si era infittita e a questo punto ha fermato il gioco: è corso alla porta ed ha guardato. Dopo qualche minuto ha fatto riprendere a giocare. Fortunatamente la nebbia è aumentata e ad una mia nuova richiesta ha fermato la gara ed ha chiamato Pini, il capitano, e gli ha fatto constatare che non ci si vedeva. Poi, Righi, ci ha comunicato che avrebbe sospeso la gara per dieci minuti. Sono passati i dieci minuti, siamo tornati in campo e non essendo la nebbia diradata ci ha fatto presente che la gara per lui era sospesa al 39'».

l. c.

NOCERA REPLICA A DA SILVA

SAMPDORIA-FOGGIA 1-1 — DA SILVA (a sinistra) precede il collega BARISON e mette in rete

Nuova delusione per i tifosi blucerchiati

Anche contro il Foggia la Samp non vince (1-1)

SAMPDORIA: Sattolo, Vincenzi, Delfino; Masiero, Bernasconi, Morini; Frustalupi, Lojacono, Sormani, Da Silva, Barison.

FOGGIA: Moschioni, Valadè, Micelli, Bettoni, Rinaldi, Micheli, Favalli, Gambino, Lazzotti, Nocera, Patino.

ARBITRO: Monti di Ancona

MARCATORI: Da Silva, al 45' del p. t.; Nocera, al 29' della ripresa.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 10

Lo stadio di Marassi ha registrato un ennesimo risultato nullo: 1-1 tra la Sampdoria ed il Foggia.

Colpa del catenaccio? Macchè! Incapacità congenita di andare in rete da entrambe le parti e terrore di abbandonare la propria zona di difesa.

Le due reti? Combinazioni; nient'altro che combinazioni.

Quella della Sampdoria, la prima, è nata da una punizione inventata dall'arbitro che, per rispettare le recenti direttive, si è messo a fischiare come una locomotiva che sta entrando in stazione, spezzettando inutilmente il gioco già abbastanza disordinato di per se stesso. La seconda, quella del pareggio dei rossoneri pugliesi, ha anch'essa origine da una punizione, che Nocera ha trasformato direttamente, sfruttando, con un bel tiro, l'imprecisione della barriera blucerchiata.

Attorno a queste due segnature, ha giostrato tutta la partita.

Si era capito perfettamente fin dall'inizio che nessuna delle due squadre sarebbe stata in grado di andare a rete su azione manovrata.

Così come risultava abbastanza chiaro che la Sampdoria, dopo avere acciuffato il successo esattamente trenta secondi dopo la fine del primo tempo, non sarebbe stata capace di mettere nel carniere la tanto agognata vittoria che essi, qui a Genova, sognano ormai da tempo immemorabile. A Marassi, infatti, non si assiste al successo pieno della squadra di casa (escluso il derby, che fa storia a se) dal lontanissimo 18 ottobre quando, alla sesta giornata di campionato, la Sampdoria riuscì a battere il Mantova. Poi, sia Genoa che Sampdoria, hanno sempre perduto o pareggiato, senza mai aggiudicarsi la posta piena. Figurarsi, dunque, come la vittoria è attesa da queste parti e in quale misura le speranze si sono accese allorquando, a tempo ormai scaduto, Da Silva aveva centrato il bersaglio.

Ci si preparava al riposo, quando Miceli a centro campo, interrompeva un dialogo tra Sormani e Lojacono, e si vedeva sorprendentemente fischiare il fallo dell'arbitro. Lojacono serviva in profondità Vincenzi che era bravo a fintare, spingersi sulla destra in prossimità del limite dell'area e centrare teso, raso terra, un bolide sul quale si avventavano da Silva e Barison. Arrivava per primo il brasiliano, a scivolone, facendo schizzare la sfera nel sacco.

Il gioco era fatto? Così sembrava. La Samp, ora, si spiegava con disinvoltura e pareva persino bella a vedersi, come una volta. Era però tutta una illusione: gigioneggiava troppo ed i rossoneri ne approfittavano, portando, con veloci puntate in avanti, lo scompiglio nella malsicura difesa. Per fortuna dei blucerchiati, Morini era ben sveglio e bloccava da par suo ogni offensiva avversaria. Al 19' registrava comunque il momento certamente più importante e bello della partita. Lojacono imbeccava Barison che fuggiva sulla sinistra e porgeva al centro, al liberissimo Sormani, una palla-gol. Bastava spingerla in porta per raddoppiare il bottino. Ma Sormani fermava la sfera con una calma esasperante e la indirizzava docilmente verso il portiere che, sorpreso da tanta generosità, la metteva in angolo. Da qui Lojacono calciava altissimo e la palla spioveva sulla testa di Barison, il quale smistava a Da Silva che fermava col petto e girava in porta una saetta che volava però dritta sugli spalti, abbondantemente sopra la traversa.

Lo scampato pericolo rendeva più intraprendenti gli ospiti che si rovesciavano avanti a folate, ottenendo una punizione dal limite (25°) che Nocera infilava in rete di prepotenza. Sulle ali dell'entusiasmo, il Foggia insisteva nelle sue azioni di disturbo e la Sampdoria, con un Sormani completamente fuori condizione, qualche giocatore sfinito e altri sfiduciati, finiva con l'accontentarsi del risultato di parità.

Stefano Porcù

Inter-Catania 3-2

Il goal di Mazzola

INTER-CATANIA 3-2 — MAZZOLA ha segnato ancora. Contro il Catania, il popolare centravanti ha realizzato la seconda rete: ricevuta la palla da Milani e, facendosi strada tra due difensori ha marcato di prepotenza, come si vede nella telefoto

Attacchi sterili: 0-0

Il Vicenza pareggia a Messina

MESSINA: Recchia, Garbuglia, Stucchi; Derlin, Ghelfi, Landri; Bagatti, Brambilla, Morelli, Benatti, Dori

L. R. VICENZA: Patregnani, Tiberi, Savoini; De Marchi, Carantini, Zoppelletto; Vastola, Menti IV, De Marco, Dell'Angelo, Colausig.

ARBITRO: De Robbio di Torre Annunziata.

Nostro servizio

MESSINA, 10.

Il Messina ci ha rimesso un altro punto e non si può certamente dire che il Vicenza lo abbia rubato. La squadra ospite priva del libero Stenti e del centravanti Vinicio ha disputato un primo tempo sulla difensiva, riuscendo a controllare le numerose trame offensive dei padroni di casa.

Il Messina indubbiamente è apparso migliorato rispetto alle ultime prestazioni casalinghe e l'innesto del battitore libero Landri, rientrato dopo tre domeniche di assenza, è stato benefico. Anche in prima linea i padroni di casa si sono disimpegnati con maggiore sicurezza e caparbietà ma si son venuti a trovare di fronte una difesa fra le più decise, precise e pulite del campionato italiano.

Nella ripresa gli ospiti pur giocando controvento, hanno attaccato in maggior misura, riuscendo a mettere più volte lo scompiglio, nell'area dei locali.

La prima azione pericolosa è del Messina e Bagatti al 9' avanza sulla destra e serve Benatti che si sposta sulla sinistra e restituisce la palla al compagno, il quale tira a rete; Patregnani para ma non trattiene; Morelli pronto cerca di approfittare dell'occasione ma il portiere vicentino abbranca il pallone in tuffo.

Al 16' su un traversone lungo di Derlin il portiere veneto precede in uscita l'accorrente Morelli. Quattro minuti dopo lo stesso Derlin batte una punizione e Bagatti esegue un gran tiro da distanza ravvicinata. Si grida al gol ma Patregnani blocca ancora.

Al 21' su un angolo per il Messina, Ghelfi di testa tira fuori di poco. Due minuti dopo il Vicenza si distende in un contropiede con Vastola, De Marco e Colausig: il terzino Garbuglia interrompe la azione.

Al 35' si affaccia ancora il Vicenza in area avversaria con Menti, spostato sulla sinistra: passaggio a Colausig che controlla la palla e «spara» in porta colpendo l'esterno della rete. Si giunge al riposo con un salvataggio disperato di Recchia su centro di Vastola dalla destra.

La ripresa s'inizia con il Messina all'attacco già al 1' Derlin traversa una palla che Morelli e Bagatti si fanno sfuggire. Un minuto dopo altro passaggio dell'interno destro peloritano e colpo di testa di Dori con bloccata in tuffo del portiere ospite.

Al 6' una mischia in area dei padroni di casa si conclude con un tiro di De Marco che impegna Recchia in un difficile intervento: è il momento del Vicenza che al 7' ha una buona occasione: e Menti serve Vastola che tira alle stelle.

Al 25' altra azione personale di Menti che obbliga Recchia ad intervenire in tuffo. Al 31' mischia in area dei biancorossi veneti e Patregnani respinge proprio sui piedi di Derlin, il quale con una rovesciata colpisce il palo.

a. t.

I marcatori

Facchin raggiunge Amarildo e Haller

I maggiori frombolieri del campionato sono rimasti ieri a bocca asciutta e così il catanese Facchin, realizzando una rete all'Inter, si è potuto insediare a quota 8 assieme al rossonero Amarildo e al bolognese Haller.

7 RETI: Ferrario (Milan), Angelillo (Roma), Mazzola (Inter).

6 RETI: Menichelli (Juventus) Orlando (Fiorentina), Vinicio (L. R. Vicenza).

5 RETI: Bagatti (Messina), Ferrini (Torino), Lodetti (Milan), Jair (Inter), Maschio (Fiorentina), Nielsen (Bologna), Da Silva (Samp.), Combin (Juventus), Francescon (Roma).

(Nella foto: Amarildo).

La media inglese

+	4	Milan
—	1	Inter
—	3	Juventus
—	4	Fiorentina
—	5	Torino
—	6	Bologna
—	8	Foggia
—	9	Atalanta, Catania, Roma
—	10	Lazio, L. Vicenza, Sampdoria, Varese
—	12	Genoa
—	14	Cagliari, Mantova, Messina

Contro l'Universidad (4-3)

Cecoslovacchia: successo in Cile

SANTIAGO DEL CILE, 10

La nazionale di calcio cecoslovacca ha battuto la squadra cilena dell'Universidad per 4-3 (2-2) nella prima partita del torneo esagonale di Santiago del Cile. La Cecoslovacchia, classificatasi al secondo posto ai campionati del mondo del 1962, ha dimostrato un livello di gioco inferiore a quello che le permise di disputare con il Brasile in Cile la finalissima della Coppa Rimet.

Le reti cecoslovacche sono state segnate nel primo tempo al 20' da Manasy ed al 33' da Bolosek; nella ripresa al 12' da Bolosek ed al 43' da Gileta.

Al torneo di Santiago partecipano le squadre cilene dell'Universidad, del Catolica e del Colocolo; quella brasiliana del Santos e quella argentina del River Plate.

Serie D

I risultati

GIRONE D: Cuoio Pelli-Piombino 0-0; Massese - Fiamme Oro 4-0; Olbia - Pietrasanta 2-1; Poggibonsi - Anzio 4-1; Pontedera - Carbonia 2-1; Romulea - Quarrata 0-0; Solvay - Calangianus 2-1; Tempio - Sporting Frosinone 0-0; Viareggio - Colleferro 2-1.

La classifica

GIRONE D: Massese 23; Pontedera 22; Carbonia, Poggibonsi 20; Quarrata 19; Solvay, Frosinone 17; Tempio, Viareggio, Colleferro 16; Piombino 15; Olbia, Calangianus 14; Anzio, Pietrasanta, Romulea 13; Cuoio Pelli 12; Fiamme S.

L'ex campione del mondo trionfa a Wengen

A PERILLAT LO SLALOM

Al secondo posto un altro francese: - Hanno preso il via su uno dei percorsi più difficili e impegnativi, 60 concorrenti di 12 nazioni.

De Nicolò terzo nella combinata

Nostro servizio

WENGEN, 10.

L'ex campione del mondo, il francese Guy Perillat, è tornato oggi alla vittoria aggiudicandosi con la perizia del fuoriclasse lo slalom gigante del Laubenhorn, corso sul meraviglioso tracciato del Wengen

Il trofeo della combinata discesa libera-slalom è stato aggiudicato all'austriaco Karl Schranz grazie ai suoi ottimi piazzamenti nelle due competizioni.

L'*exploit* dello scintore transalpino è stato completato per la gioia dei tifosi francesi dal secondo posto del connazionale Jean-Claude Killy. Terzo, la rivelazione norvegese Per Martin Sunde. L'italiano Felice De Nicolò ha conquistato, coronando una lusinghiera perfomance azzurra, la medaglia di bronzo della combinata, dietro Schranz e l'austriaco Hugo Nindl.

Al via si allineano una sessantina di concorrenti di 12 nazioni. La temperatura è alquanto rigida ed il percorso della gara, limitato da 77 porte su un dislivello di 150 metri, è definito dai tecnici fra i più difficili ed impegnativi della stagione.

La neve, compatta e dura invita alle alte velocità e ne fanno immediatamente le spese i primi partenti, tutti vittime di cadute. Tramontano così le speranze di ben quattro francesi: Francois Bonlieu, George Maudut, Pierre Stamos e Louis Jauffstret. Cade anche e viene squalificato per salto di porta l'austriaco Stefan Sodat, vincitore a sorpresa della discesa libera corsa ieri.

Al termine della prima «manche» conduce Per Sunde con il tempo di 1'01"89. Lo segue Perillat, a 53 centesimi di secondo, Killy a 65 centesimi. Quindi lo svizzero Giovanoli ed il francese Arpin, tutti nello spazio di un secondo e 20 centesimi.

Dopo un'interruzione di più di un'ora, la gara riprende Perillat sfreccia con eleganza fra le porte tagliando il traguardo in 1'01"99. Il tempo resiste fino all'arrivo dello svedese Bengt Erik Grahn, che totalizza 1'01"43. Il francese è tuttavia primo in classifica grazie alla somma dei tempi delle due prove.

Primo degli italiani è De Nicolò, dodicesimo in classifica (tempi parziali 1'04"21 e 1'03"38, per un totale di 2'07"59). L'azzurro, ottavo ieri ,ottiene 29.972 punti nella classifica della combinata, sufficienti ad assicurargli la posizione d'onore. La combinata, come abbiamo già detto, è stata vinta da Schranz, terzo nella discesa e settimo nello slalom, con 16,01 punti, secondo l'austriaco Nindl con 23,50 punti.

Dorian Falk

La classifica

1) Guy Perillant (Francia) 124.57 (62.58+61.99); 2) Jean-Claude Killy (Fr.) 124.78 (62.70+62.08); 3) a pari merito: Bengt-Erik Grahn (Sve) e Sunde (Norv.) 125.03 (63.62+61.43 e 61.89+63.16); 5) Michel Arpin (Fr.) 125.24 (63.12+62.12); 6) Dumeng Giovanoli (Svi.) 125.28 (63.08+62.20); 7) Karl Schranz (Au) 125.53 (63.18+62.35); 8) Edmund Bruggmann (Svi) 126.66 (63.06+63.60); 9) Hugo Nindel (Au) 126.83 (63.14+63.39); 10) Gerhard Nenning (Au) 127.35 (63.90+63.45); 11) Ludwig Leitner (Germ. Occ.) 127.52; 12) Felice De Nicolo (It) 127.59; 13) Franz Digruber (Au) 128.07; 14) Yoshiharu Fukuhara (Giap) 128.63; 15) Jules Melquiond (Fr) 128.75; 22) Ivo Malknecht (It) 132.67.

CLASSIFICA DELLA COMBINATA

1) Karl Schranz (Austria) 16,01 punti; 2) Hugo Nindl (Au) 23,50; 3) Felice De Nicolò (It) 29,72; 4) Michel Arpin (Fr) 31,76; 5) Ludwing Leitner (Germ. Occ.) 31,83; 6) Gerhard Nenning (Au) 33,28; 7) Edmond Bruggemann (Svi) 33,63; 8) Jean Claude Killy (Fr) 34,68; 9) Franz Degruber (Au) 38,34; 10) Guy Perillat (Fr) 39,46.

WENGEN (Svizzera) — L'azzurro Felice De Nicolò ha conquistato un brillante terzo posto nella «combinata» di Lauberhorn. NELLA TELEFOTO: l'italiano supera di forza una porta durante la gara di slalom speciale nella quale si è classificato dodicesimo

Due primati «indoor» di Pamela Kilborn e Judith Amcore

SAN FRANCISCO, 10

Le australiane Pamela Kilborn e Judith Amcore hanno stabilito ieri sera, nel corso di una riunione di atletica al coperto disputatasi al Cow Palace di San Francisco, due primati mondiali «Indoor»: la Kilborn, medaglia di bronzo a Tokio negli 80 a ostacoli, ha corso nei 50 yarde ostacoli in 6"4/10, la Amcore, medaglia di bronzo dei 400 m., ha vinto ieri sera una gara di 440 yarde in 55"8. I precedenti primati erano rispettivamente di 6"9 e di 57".

Pugilato

Un «medio» (ingrassato) per Rinaldi

Art Hernandez ha confermato ieri la sua «disponibilità» per l'incontro del 22 gennaio a Roma con Benvenuti e poiché anche il manager del campione di Italia ha dato il suo assenso lo incontro può considerarsi sicuro anche se Nino discute ancora sulla «borsa»: il triestino, in rotta con la ITOS, pretende un rialzo della percentuale (dal 15 al 18%) alla quale ha finora combattuto mentre patron Tommasi non vuole sentirne parlare.

«Carta canta e villan dorme — ci ha detto il boss della ITOS — e se Benvenuti non è più d'accordo sul contratto liberamente sottoscritto quando gli tornava comodo, io non posso farci niente Per questo ci sono i tribunali, impugni il contratto di esclusiva e si vedrà...». La posizione di Tommasi sembra decisa ma le... vie del signore sono infinite. Così non si esclude che nei prossimi giorni si arrivi ad un chiarimento e al ristabilimento di buoni rapporti fra il «tricolore» e l'Organizzazione che lo ha «protetto» e lanciato.

Art Hernandez è un buon pugile senza essere un fuoriclasse e poiché il suo record è «macchiato» da una sola sconfitta (contro Willie Westbrook in Omaha la notte del 19 aprile 1962) che risale agli inizi della sua carriera, c'è da sperare che venga a Roma per tentare una vittoria di prestigio che lo qualificherebbe ulteriormente fra i migliori «medi jr.» in campo mondiale.

Negli ultimi due incontri disputati quest'anno Hernandez ha pareggiato con Ray «Sugar» Robinson ed ha battuto Isaac Logart. Il pari con Robinson, pugile ormai «finito» come s'è visto sul ring del Palasport un mese fa, suscita alcune perplessità sul rendimento dell'americano, mentre la vittoria su Logart, pugile dotato di buona classe e di una ricca esperienza, lascia sperare in un buon rendimento del ragazzo del Nebraska Comunque dalla sua vittoria su Logart, che il 23 gennaio incontrerà Mazzinghi a Milano, hanno preso spunto alcuni per stabilire un nuovo confronto indiretto fra Benvenuti e il campione del mondo dei medi jr., dimenticando però troppo disinvoltamente che oggi il cubano potrebbe non essere più il bel pugile che due anni fa fece soffrire tremendamente il triestino.

Nella stessa riunione Santo Amonti affronterà Penna, titolo italiano dei «massimi» in palio. Lo scontro sarà duro per Santo, ma alla fine se la buona condizione lo sorreggerà, il campione dovrebbe imporre la sua maggiore esperienza

Attesa è pure la rentrée di Rinaldi. Giulio si appresta a ritentare la scalata al titolo europeo dei «mediomassimi» (strappatogli a suo tempo dal tedesco Scholz con un verdetto di squalifica che ha suscitato vivaci polemiche) ma sulle sue condizioni di salute esiste tuttora un grosso punto interrogativo e proprio per sciogliere quell'interrogativo affronterà Don Turner la notte del 22 gennaio. Da tempo l'anziate soffre di bassa pressione e già una volta ha tentato la *rentrée* con disastrosi risultati: è accaduto contro l'americano Jacob, un pugile grezzo e inesperto del quale l'ex europeo avrebbe dovuto fare un solo boccone e invece ne ha dovuto subire la azione uscendo dallo scontro malconcio e con un risultato di parità che risente assai della benevolenza dei giudici romani Per sei riprese Rinaldi era andato bene ed aveva dominato l'avversario, poi gli sono mancate le energie e Jacob ha preso il sopravvento per Giulio, da quel momento, è fatto buio, tanto che ha terminato la 10 ripresa completamente groggy.

Ora l'anziate, clinicamente guarito, torna a tentare l'avventura. Se la sua guarigione è davvero completa e definitiva il successo non dovrebbe sfuggirgli, chè Don Turner è un «medio» ingrassato senza ambizioni e con poche pretese.

* * *

Il 23 gennaio, come abbiamo accennato, a Milano Sandro Mazzinghi affronterà Isaac Logart Se le condizioni del cubano sono ancora quelle del tempo dell'incontro con Benvenuti, Sandro dovrà stare molto attento: il cubano conosce l'arte della boxe come pochi e se è vero che potrebbe risentire subito del forcing di Sandro è pur vero che il toscano potrebbe far le spese dei suoi colpi d'incontro secchi e precisi. Ma con tutta probabilità la lunga carriera comincia a pesare non poco sulle spalle di Isaac

Nato a Camaguey (Cuba) l'11 aprile 1933 Logart ha cominciato a lavorare sul ring da giovanissimo e a sedici anni era già professionista Ha disputato 102 incontri vincendone 67, pareggiandone 9 e perdendone 26 ed ha incontrato quasi tutti i migliori esponenti della sua categoria ottenendo risultati brillanti Dei pugili italiani e stranieri noti al nostro pubblico ha incontrato Visintin strappandogli un largo pari, Benvenuti cedendogli ai punti dopo avergli fatto accusare duri colpi al fegato, si è ingaggiato quattro volte contro Gaspar Ortega (battuto sia da Benvenuti che da Mazzinghi) totalizzando due sconfitte, un pari e una vittoria, ha incontrato e ceduto a Tony Montano nel '63 Nel '64, poi, ha perduto contro Vincent Shomo, Gabriel Terronez ed Art Hernandez mentre ha battuto Felix Santiago.

Ciclocross

Longo vince il G. P. Clement

MILANO, 10.

Ancora una vittoria di Renato Longo (la 14ª in questa stagione) che quest'oggi si è assicurato per distacco il Gran Premio «Clement», valevole per il campionato lombardo di ciclocross. Il titolo regionale della specialità è andato comunque al secondo classificato, Domenico Garbelli, in quanto Longo corre per un gruppo sportivo extraregionale. Sfortunata la prova del campione uscente Severini, il quale incappato in una giornata negativa è stato costretto al ritiro, quando si trovava in terza posizione.

La corsa è stata molto combattuta. Garbelli ha impegnato a fondo Longo, che è riuscito a staccarlo a metà dell'ultimo giro, quando il casalese ha dovuto cambiare bicicletta per un'avaria meccanica: i due hanno fatto corsa a parte dall'inizio del terzo giro e via via hanno aumentato il loro vantaggio su Guerciotti e Belloni fino a tre minuti e mezzo circa. Garbelli ha sempre tenuto tenacemente la ruota di Longo e anzi, fra il terzo e il quarto giro, ha tentato di staccare il campione del mondo, che però ha prontamente reagito.

Buona la difesa dell'anziano Italo Guerciotti, classificatosi terzo dopo un bel duello con Adalberto Belloni. Il percorso, per il disgelo, è apparso duro: numerosa la folla lungo l'anello di poco più di tre chilometri. Sono partiti in 20 e sono arrivati in 12.

Nella foto: LONGO.

L'ordine d'arrivo

1. LONGO che copre i 22 km. del percorso in un'ora e 20"; 2. Garbelli a 28"; 3. Guerciotti a 3'27"; 4. Belloni Adalberto a 3'55"; 5. Sfolcini a 5'12"; 6. Bovone a 5'37"; 7. Longari a 5'39"; 8. Uboldi a 6'4"; 9. Staurengo a 7'10"; 10. Belloni Franco a 10'4".

Ciclismo

Visita di Rimedio ai dilettanti toscani

Il commissario tecnico è già al lavoro per preparare gli azzurri che verranno impegnati nella prossima stagione di corse

Dal nostro inviato

FIRENZE, 10.

Il commissario tecnico degli azzurri, Elio Rimedio, ha dato l'avvio al lavoro di preparazione dei ciclisti dilettanti per gli impegni internazionali della prossima stagione di corse.

Al centro medico-sportivo delle Cascine, stamattina alle ore 9, il commissario Rimedio era atteso dai dirigenti del Comitato regionale, Oliviero Berlincioni e Gino Corsini, da numerosi dirigenti di società sportive, e da sedici dilettanti toscani.

Accompagnato dal medico federale dottore Carlo Fantini, Rimedio ha effettuato la prima di una serie di visite predisposte nelle varie regioni per incontrare i più qualificati corridori dilettanti, dalla rosa dei quali usciranno fuori le varie formazioni azzurre.

In questa visita Rimedio, continuando un metodo da lui istaurato, ha sottoposto al controllo medico i ragazzi, si è informato su tutto quanto ha ritenuto necessario sapere: come i ragazzi hanno trascorso l'inverno, come si alimentano, quali difficoltà incontrano e, principalmente, con quali obiettivi iniziano i loro allenamenti Ha, quindi, ripetuto le sue già note raccomandazioni sulla preparazione che i ragazzi dovranno osservare per raggiungere un buon rendimento e per essere in forma al momento dei maggiori confronti internazionali Sulla base di questa conversazione e della visita medica effettuata dal dottor Fantini, Rimedio, compilerà la scheda personale di ognuno dei presenti per aggiungerci successivamente le note che gli interessati comunicheranno e, quando le corse saranno iniziate, le note relative al loro comportamento in gara.

I sedici toscani ai quali Rimedio si è interessato sono Limberti, Mangani, Poli, Soldi, Viviani, Rossi, Puccinelli, Campigli, Albonetti, Mannucci e Navalesi che già l'anno scorso erano dilettanti; quindi i neo-dilettanti Avanzinelli, Baglini, Serafin, Pierozzi e Brazzo. Su tutti spiccano i nomi di Albonetti che già nel 1964 è stato azzurro al *Tour de l'Avenir* e ai «mondiali» e di Mannucci che partecipò al Giro delle Province del Lazio.

Dei neo-dilettanti Baglini e Serafin sono i due atleti sui quali si appuntano le maggiori speranze.

Domenica prossima Rimedio sarà a Bologna per una visita agli emiliani e successivamente nelle altre regioni, nelle quali incontrerà anche altri toscani, come Storai e Ballini, i quali oggi non potevano essere presenti a Firenze essendo stati tesserati nel 1964 con una società umbra: la «Mignini Ponte» di Perugia.

Eugenio Bomboni

Ippica a Tor di Valle

Carmelo vittorioso nel Premio Villa Glori

Il veloce Carmelo, trottando sul piede di 1'18"4 10 al chilometro, ha vinto nettamente il Premio Villa Glori (lire 3 milioni, metri 1600) che figurava al centro del convegno trottistico romano all'ippodromo di Tor di Valle.

Carmelo è stato favorito dalla rottura del favorito Calcante in un momento cruciale della corsa ma ha comunque meritato la vittoria, se non altro per aver fatto registrare un tempo di rilievo malgrado sia stato anche esso vittima di una rottura.

Al betting Calcante era offerto a 4/5 contro 1 ½ per Owens, 2 ½ per Carmelo e gli altri a quote superiori.

Al via era Carmelo a portarsi al comando seguito da Alari mentre Calcante, rimasto al largo, attaccava subito il battistrada. Carmelo e Calcante tottavano, a ritmo vertiginoso, per tutta la curva e la prima parte della dirittura delle tribune: qui Carmelo rompeva e Calcante passava al comando seguito da Alari Ma pochi metri dopo era Calcante a rompere, ritardando anche Alari che lo seguiva: cosicchè Carmelo, rimesso dalla rottura, veniva insperatamente a ritrovarsi al comando prima della curva del prato. Carmelo conduceva davanti ad Alari per tutta la curva mentre Calcante perdeva irrimediabilmente terreno e si faceva avanti Owens. Posizioni immutate lungo la curva finale: in dirittura Carmelo si distaccava facile vincitore mentre Owens con un bel finale superava Alari conquistando la piazza d'onore Terzo Alari e quarto Occidente.

Nel Premio Montagnola (lire 800 mila, metri 2000) ha debuttato vittoriosamente sulle piste italiane l'americana Castleton Belle, una quattro anni recentemente importata dalla scuderia Viscardo Auto Castleton Belle ha preceduto Mombasa, cui rendeva venti metri.

Tornese fuori pericolo

Tornese è stato dichiarato fuori pericolo e le sue condizioni, dopo le numerose e gravi crisi, avute negli ultimi giorni appaiono notevolmente migliorate. Moltissime persone si sono recate ieri a visitare l'ex grande campione che anche durante le fasi della malattia ha messo in evidenza la sua forte fibra. Moltissimi specialisti hanno infatti dichiarato che un cavallo normale non avrebbe resistito alla malattia avuta da Tornese.

pesca

C'è la congiuntura anche per le lenze

In attesa della trota dedichiamoci ancora a lucci, cavedani, pighi e bottatrici

Le nevicate sui rilievi e anche su larghe zone della pianura fanno sovente affluire diverse specie di migratori nei luoghi non coperti dalla coltre bianca. I cacciatori di questi fortunati posti approfittano ovviamente dell'occasione e spesso, vagando per la campagna o, con maggior profitto, appostandosi nei capanni con richiami, realizzano talvolta i loro migliori carnieri dell'anno.

Lo scorso anno ci lamentammo del '63 definendolo un'annata di contraddizioni meteorologiche che influirono negativamente sulla pesca. La primavera fu caratterizzata da scarsità di piogge che impedirono ai fiumi e ai laghi di rinnovare le acque: l'estate, invece, fu un susseguirsi di tuoni, lampi, fulmini, rovesci, straripamenti e piacevolezze analoghe Fu un'estate «bagnata» che rovinò le vacanze ai pescatori e non solo a quelli.

E' andato meglio il '64? Non diremmo. Se il suo predecessore s'era distinto per le incontrollabili follie, l'anno che ci lascia è stato meno pazzo, ma taccagno e noioso quant'altri mai Nel '63 acqua a catinelle, nel '64 la pioggia s'è vista col contagocce, cosicché fiumi e laghi si sono mantenuti a livelli costanti di magra, condizione fra le più tristi per pescare con successo. Insomma, un anno «congiunturale» anche nella pesca, col risultato che le acque basse (salvo — si capisce — locali eccezioni) hanno moltiplicato gli aspetti negativi degli inquinamenti da scarichi industriali, tollerati con la ben nota compiacenza da chi dovrebbe combatterli.

E veniamo al 1965 che si apre, come tutti gli altri, nell'attesa del 16 gennaio. Quel giorno, splenda il sole, vi sia nebbia, piova o nevichi, migliaia di audaci scenderanno in campo armati di tutto punto, e soprattutto, di una passione a prova di bomba: sono i «trotisti», un vero esercito equipaggiato secondo i canoni della tecnica moderna, con nervose canne, mulinelli d'alto costo, setali fra i più ricercati, ami e ancoretta speciali, una gamma eterogenea e bizzarra di esche artificiali, che vanno dai cucchiaini, ai plughi, ai devons, alle mosche di superficie e alle mosche sommerse. Scenderanno in campo entusiasti e compatti e, almeno per il giorno della riapertura, i più torneranno a casa morti di freddo e senza una preda nel cestello. Così è ogni anno alla riapertura della trota, ma ciò non disarma affatto gli «specialisti»: in effetti, il 16 gennaio è uno di quei giorni in cui un gran numero di zie si ammala improvvisamente e gravemente costringendo i premurosi «nipoti» a chiedere urgenti «permessi» e ad abbandonare in tutta fretta fabbriche, uffici e scuole superiori.

Per il momento le pesche «serie» riguardano solo due o, al massimo, quattro pesci: il luccio e il cavedano in prima fila, la bottatrice e il pigo in sott'ordine. Col luccio è sempre bene insistere in inverno: se oggi andrà male, domani potrete sempre rifarvi, magari con la cattura più spettacolosa della vostra vita. I lucci più grossi girano affamatissimi proprio quando il freddo, fattosi intenso, ha rintanato fra le erbe e le rocce la minutaglia di cui si ciba. Incappare in un luccio che da un paio di giorni vaga come un'anima in pena alla ricerca di qualcosa da mettere sotto i denti, significa bottino sicuro... abilità vostra permettendo. Perciò, insistete col «vivo» soprattutto a grande profondità: scardole, vaironi, piccole tinche e cavedanelli restano le esche più resistenti, quindi da preferirsi.

Il cadevano, invece, non va cercato, ma attirato dove il luogo meglio si presta ad una corretta manovra Nei grandi «ritorni» di corrente e nelle profonde insenature, si «pastura» con pallottole di pane, miste a terriccio e a farina di crisalide. Dove è consentito, si adopererà il sangue coagulato Pescare con lenza settile (finale dello 0,10-0,12), con piombatura ridotta all'essenziale, con galleggiante sensibile e affusolato, e con ami di dimensioni ridotte. Il cavedano è sempre astuto, anche d'inverno quando ha più fame.

Bottatrici e pighi sono prede da specialisti, che non si catturano occasionalmente. Bisogna soprattutto sapere dove si trovano in banchi compatti e, una volta localizzato un buon posto, occorre insistervi pazientemente. I pighi sono lunatici e da un momento all'altro possono cambiar d'umore attaccando un'esca che prima hanno guardato con indifferenza: si pesca «passando» e radendo il fondo con pane a fiocco o con cagnotti a grappolo. La bottatrice va cercata nelle grandi profondità lacustri e la barca è di rigore: lenza robusta, amo marinaresco e olivetta scorrevole senza galleggiante sono quanto occorre, oltre ai pesci-esca vivi o morti. La bottatrice è come l'anguilla: spesso preferisce assalire una preda inanimata piuttosto che una in movimento Gennaio è un mese favorevole per insidiare la «lotalota», ma febbraio lo sarà anche di più perché gli stimoli della imminente riproduzione indurranno la bottatrice a mangiare più del consueto, il che è tutto dire.

caccia

Ci vuole fortuna come al Totocalcio

I primo gennaio è scaduto il termine per la caccia alla «stanziale» protetta, ma per la stragrande maggioranza dei cacciatori questa data ha ben poco significato. Da mesi, facciamo da ottobre, non sono certamente tanti coloro che hanno avuto la fortuna di «vedere» un fagiano, una lepre o una pernice, perché, come ormai accade da anni, la selvaggina stanziale viene pressoché distrutta nelle prime settimane dopo la apertura. E non è che almeno nel breve periodo iniziale ve ne sia per tutti: facendo un calcolo approssimativo, ma certo ottimistico, si può stabilire che al momento in cui comincia la sparatoria esiste forse un selvatico ogni quattro-cinque cacciatori, perciò se si tien conto che tale selvaggina non è uniformemente distribuita e che vi è chi riesce ad incarnierarne diversi capi, si può tranquillamente concludere che solo il dieciquindici per cento di quanti portano a spasso il fucile riescono ad impadronirsi di animali «pregiati». In sostanza fare la licenza di caccia, in Italia, è come acquistare il biglietto di una lotteria: ai fortunati (in questo caso anche abili ed esperti) tocca qualcosa, mentre gli altri contribuiscono soltanto al «monte premi».

Le cause di questa situazione sono molte e tutte dipendenti dall'assoluto disinteresse governativo La selvaggina stanziale che si trova nella penisola al momento dell'apertura è esclusivamente immessa dalle sezioni della Federcaccia e da alcune Amministrazioni provinciali Così e per la vigilanza, svolta dagli agenti delle Province in collaborazione con le guardie volontarie delle organizzazioni dei cacciatori. Ben poco, per non dire niente, fanno in questo settore le varie forze di polizia, impegnate con ben altro zelo contro chi sciopera o manifesta in difesa dei propri diritti

Non sarà mai ripetuto abbastanza che lo Stato italiano introita per le licenze e per altre tasse e imposte gravanti sullo sport venatorio decine di miliardi, concedendo in favore della caccia pochi milioni. Ora se si considera che la somma spesa da organizzazioni venatorie e Amministrazioni provinciali per immissioni di selvaggina non supera forse globalmente i cinquecento milioni, si può avere un'idea di ciò che sarebbe possibile fare se il governo versasse almeno il 50 per cento dei suoi incassi venatori per potenziare il ripopolamento e garantire un'adeguata vigilanza. E non si creda che la richiesta sia esagerata, poiché in diversi paesi europei gli stanziamenti a favore della caccia sono assai maggiori: in Francia, ad esempio, la cifra si aggira sull'80 per cento.

Ma non solo il nostro governo è sempre rimasto sordo ad ogni richiesta di fondi avanzata da tempo dai cacciatori: esso trascura anche di prendere il benché minimo provvedimento legislativo capace almeno di migliorare la parte organizzativa di questo sport, il cui esercizio è tuttora essenzialmente basato sul vecchio T U emanato in periodo fascista.

Siamo giunti alla conclusione (per quanto riguarda la «stanziale») di una stagione con risultati che consiglierebbero certamente alla maggioranza dei cacciatori di dedicarsi ad altro sport, se la passione e l'abitudine ai «cappotti» (ormai consolidatasi particolarmente fra coloro che non hanno conosciuto tempi migliori) non spingessero ad insistere nel «podismo armato», come ben definita oggi la nostra caccia La stagione che ci aspetta inizierà di fatto alla fine di agosto o ai primi di settembre, ma se si vorrà che non sia forse peggiore di quella passata dovranno essere adottati fin d'ora adeguati provvedimenti. Occorre perciò che la Federcaccia rinnovi con forza le sollecitazioni per ottenere dal ministero dell'Agricoltura e in particolare dal sottosegretario on. Cattani il mantenimento delle promesse fatte riguardo alle modifiche alla legge. E occorre porre con maggior convinzione le rivendicazioni per lo stanziamento di fondi da parte del governo che a quanto pare avrebbe in mente di aumentare ulteriormente il prezzo delle licenze, tanto è vero che recentemente vi è stata in merito un'interpellanza in Parlamento Per ora il ministro interessato ha risposto che la tassa di «porto d'armi» rimane inviariata, ma di fatto che la «voce» di aumenti si sia diffusa è già di per sé indicativo sulle intenzioni del governo nei riguardi della caccia di cui si ricorda soltanto per spillare quattrini.

lettere all'Unità

Un tema che fa meditare molti cattolici

Cara Unità,

« gli esseri umani, in tutti i Paesi in tutti i continenti, o sono citta- di uno Stato autonomo e indi- ente o stanno per esserlo; nes- ama sentirsi suddito di poteri ici provenienti dal di fuori della ria comunità umana o gruppo o. In moltissimi esseri umani così dissolvendo il complesso eriorità protrattosi per secoli llenni; mentre in altri si atte- e tende a scomparire il rispet- complesso di superiorità, deri- e dal privilegio economico-so- o dal sesso o dalla posizione ica. Al contrario è diffusa assai onvinzione che tutti gli uomini uguali per dignità naturale. cui le discriminazioni razziali trovano più alcuna giustifica- e, almeno sul piano della ragio- della dottrina ». Leggendo que- parole contenute nell'enciclica cem in terris » di Papa Giovan- i sono chiesto se i dirigenti del- C le abbiano lette e vi abbiano po' meditato sopra. Si ha tutta- l'impressione che non ne ab- o capito l'insegnamento, visto proprio recentemente hanno vuto in Italia un massacratore negri come Ciombe. Costui non ato eletto democraticamente ma n usurpatore: è un fantoccio de- imperialisti belgi e USA che lo ndono con tutti i mezzi perchè aguardi i loro possedimenti nel go. Quello che è accaduto avreb- certamente fatto indignare Papa vanni, come del resto ha fatto ignare tanti cattolici che seguono DC solo per paura del comuni- : costoro avranno di che medi- sul fatto che vengono consi- ati « amici » e « alleati » certi minali che hanno ammazzato e continuano a farlo considerando i esseri umani inferiori e inutili.

redo che qualsiasi cattolico ci ga a che i suoi ideali siano ri- ttati e attuati, non calpestati e lati. Perciò la coscienza di ogni tolico non può che ribellarsi con- le ingiustizie sociali, contro l'op- ssione di altri popoli, di altre ze. Su queste basi io credo sia sibile un dialogo con il movi- nto cattolico per dare al nostro se un governo che rispetti i de- eri e le volontà che i cittadini ita- ni hanno in comune, pur apparte- do a concezioni diverse.

GIANNI BOLDRIN
(Pieve d'Olmi - Cremona)

E' il signor Mattei al di fuori della democrazia

Cara Unità,

sulla Nazione *di Firenze del 2-1-'65, nell'articolo di fondo a firma di Mattei, dopo un vivace attacco alla DC (colpevole di non essere stata capace di far eleggere il proprio candidato alla Presidenza della Repubblica) si chiarisce in modo evidente l'amarezza dell'articolista per l'avvenuta elezione dell'on. Saragat, con i voti determinanti del PCI; e, tra le varie cose, arriva a dire che* « l'operazione che ha portato alla sua elezione segna una grave sconfitta per la democrazia italiana ».

Non si capisce quale sia la sconfitta della democrazia italiana: il Presidente è stato eletto democraticamente, l'uomo che è stato eletto ha un passato antifascista, di opposizione alla dittatura fascista. O forse si capisce fin troppo: il Mattei non digerisce gli oltre 250 voti comunisti, e avrebbe certamente preferito i 109 voti della destra.

Vedi caro direttore, io sono un semplice operaio, ma vorrei dire a Mattei che è lui fuori dalla democrazia se considera più democratici i voti dei fascisti, dei monarchici e dei liberali che non quelli del PCI il quale gode la fiducia di circa 8 milioni di elettori e i cui dirigenti hanno sofferto carcere e confino proprio per non piegarsi alla dittatura.

Io credo che bene abbia fatto l'on. Saragat a chiedere i voti comunisti: ciò non ha segnato l'arresto della democrazia bensì un passo avanti verso la vera democrazia.

GIULIO SALATI
(Carrara)

Quel provvedimento di legge è valido soltanto per gli edili e categorie affini

Signor direttore,

alcuni giorni fa lessi nel suo giornale che, in una riunione del Consiglio dei ministri, erano stati approvati alcuni provvedimenti presentati e sostenuti dai deputati comunisti. Uno di questi provvedimenti riguardava il prolungamento del sussidio di disoccupazione da sei mesi ad un anno. Dato che io sono stato liquidato alla fine di dicembre del '64, vorrei sapere se mi appartengono gli altri sei mesi. Essendo un metallurgico non so se posso godere del prolungamento dell'indennità.

GIULIO PERIS
(Roma)

Non hai diritto di ricevere l'indennità di disoccupazione per altri sei mesi. Il provvedimento di cui parli infatti è valido soltanto per lavoratori dell'edilizia e delle industrie affini: ogni altra categoria è esclusa.

Dedicare una via ad ogni esule morto in esilio

Cara Unità,

urgono fatti, perchè non ci incanteremo di soli discorsi, cadendo il ventennale della lotta di Liberazione, che durò dall'agosto 1922, cioè dalle barricate di Parma, eroica espressione dell'Italia antifascista, fino alla caduta del nazifascismo nel 1945 Al nome dell'on. Guido Picelli, intrepido organizzatore della vittoriosa difesa di Parma dalle sanguinarie squadracce fasciste ed eroico caduto, nel 1937, in Spagna contro quelle franchiste, deve essere dedicata una piazza in ogni Comune d'Italia, perchè fu il fondatore degli Arditi del popolo.

Una deve esserlo al nome di Giuseppe Boretti, lo studente milanese che organizzò, con una barca a remi, la più ardimentosa delle evasioni dalle isole maledette per correre, con altri eroici compagni, a morire per la libertà del popolo spagnolo. Una via in ogni Comune capoluogo di provincia deve pur essere intitolata a Zaccaria Oberti, esempio di intransigenza democratica che gli procurò la più feroce persecuzione del fascismo. L'Oberti morì settantaquattrenne, dopo 16 anni di esilio e inenarrabili sofferenze per una gamba amputatagli proprio sotto l'anca, il 31 luglio 1942. E i soliti burocrati dell'antico regime o di quello doroteo non vengano a dirci che non sono passati i dieci anni che la legge prescrive, poichè dalla morte degli esuli Picelli, Boretti e Oberti, morti in esilio, ne sono trascorsi di già più del doppio.

Attenderemo il 193, ma una via in tutti i Comuni d'Italia dovrà essere dedicata all'on. Mario Bergamo, eroico difensore di Montebelluna dalle squadracce fasciste, ultimo segretario politico nazionale del PRI, sotto la monarchia di casa Savoia, che portò in salvo Pietro Nenni sulle sue spalle l'11 novembre 1926 alla frontiera italo-svizzera di Lugano, quando l'attuale vice presidente del Consiglio si era infortunato ad una caviglia. L'on. Mario Bergamo, antifascista dissidente dalla Concentrazione antifascista di Palermo, morì dopo 37 anni d'esilio e non fu neppure reintegrato nell'Albo degli avvocati del Foro di Bologna dal quale era stato radiato perchè, dopo il 18 aprile 1948, l'Italia subì purtroppo un'altra dittatura, quella dei dorotei e dei loro servi.

UN VECCHIO ANTIFASCISTA
EX CONFINATO POLITICO
(Parma)

La beffa d.c. ai profughi di Marina di Ravenna

Signor direttore,

siamo un gruppo di profughi di Marina di Ravenna e ci rivolgiamo all'Unità per denunciare la nostra grave situazione e un fatto di questi giorni Il villaggio dei profughi sorge all'estrema periferia della località balneare e ospita circa 700 persone, in gran parte provenienti dalla Tunisia, da Tripoli e anche dalla Jugoslavia. Su circa 450 persone in grado di lavorare, soltanto poco più della metà ha trovato una occupazione sia in loco che a Ravenna o nelle industrie limitrofe (ANIC, Soja, ecc.). Noi viviamo in questo villaggio da oltre tre anni e da quando siamo giunti sono state categoricamente eluse tutte le promesse fatte nei nostri confronti dalla DC, sia allorchè si trattò di rimpatriare, sia allorchè giungemmo in Italia. Per noi è stata una storia densa di continue peripezie che ancora esistono e dobbiamo affrontare ogni giorno. Dobbiamo dire che abbiamo creduto per diverso tempo alla DC: anche perchè, se volevamo un posto, era a quel partito che dovevamo rivolgerci. Ma ora, a tre anni di distanza, circa 200 disoccupati permanenti, altri 200 occupati solo saltuariamente su 700 persone (fra cui numerosi i vecchi senza pensione e i bambini) hanno un quadro che basterebbe da solo ad illustrare la gravità estrema della situazione in cui la DC ci ha trascinati.

Ebbene in questo villaggio, all'approssimarsi delle feste di fine anno, è accaduto un episodio che è indubbiamente un altro schiaffo morale e materiale alla nostra comunità, un ulteriore tentativo di spezzare e liquidare per sempre la solidarietà e la comprensione fra noi. Per iniziativa particolare — si dice — dell'on. Benigno Zaccagnini, un dc del posto, il governo ha stanziato per noi del villaggio la cifra di 5 milioni di lire. Non bastasse il fatto che la cifra era estremamente irrisoria (7.000 lire per ciascuno, quando molti di noi non hanno nemmeno i soldi per pagare l'affitto), è anche accaduto che, come al solito, si è usata l'arma della discriminazione. I soldi sono andati in gran parte ai prediletti della DC, sicchè ne sono rimasti privi i disoccupati La discriminazione — e questo è davvero l'aspetto più amaro e drammatico della questione — ha colpito anche i ragazzi e i vecchi. Di fronte a tale stato di cose non possiamo più continuare a sperare di ottenere qualcosa col silenzio o con una tessera. Chiediamo pertanto che la nostra voce indignata sia fatta ascoltare ai cittadini di tutta Italia, perchè la condizione dei profughi beffati di Marina di Ravenna, è purtroppo la condizione dei profughi che vivono in ogni angolo del nostro Paese.

LETTERA FIRMATA
(Marina di Ravenna)

Un grande invalido della Resistenza ha raccolto fondi per la nostra stampa

Cara Unità,

vogliamo segnalare, nella « rubrica delle lettere » il nobile gesto del compagno Goliardo Chiarugi, grande invalido della Resistenza, da molti anni ricoverato nel Sanatorio G. Corridi di Livorno. Egli, non appena fu in condizioni di potersi muovere, iniziò la sottoscrizione per la stampa comunista e, con l'aiuto dei più volenterosi degenti ha saputo raggranellare, raccolta lira per lira, la non indifferente somma di L. 10.000.

La nostra Sezione vuole ringraziare il compagno Chiarugi e tutti i degenti sottoscrittori e non sottoscrittori, con l'augurio che presto possano ristabilirsi e ritornare in seno alle proprie famiglie.

LUIGI GAZZETTI
della Sezione Ardenza
(Livorno)

E' indignato per il comportamento di quegli italiani nel Congo

Cara Unità,

sono un giovanissimo simpatizzante comunista e ho letto, sul giornale del 17 e del 24 dicembre, del comportamento di quei tre cineasti italiani nel Congo. Ne sono rimasto nauseato e profondamente indignato. Quei tre signori, al loro rientro in Italia dovrebbero trovare, da parte delle autorità, l'accoglienza che meritano.

CARMINE AMBROSIO
Celico (Cosenza)

Un grazie a questi lettori

Lo spazio a disposizione non ci ha consentito nè ci consente di ospitare tutte le lettere che ci pervengono; siamo quindi stati costretti a ritardare e poi rinunciare alla pubblicazione di molte lettere. Vogliamo comunque ringraziare i nostri lettori e assicurarli che la loro collaborazione ci è stata comunque preziosa.

Ringraziamo intanto i seguenti lettori: *G. G.* (Potenza); *G. Butera* (Agrigento); *A. Tabassi* (Roma); *Saturno Carlomusto*, Arpino (Frosinone); *Guido Cherubini* (Avezzano); *Zelma Foci* (Firenze); *Pietro Dini*, S. Giustino Umbro (Perugia); *Giulietta Faraone* (Ascoli Piceno); *Felice Perrella*, Ariano Irpino (Avellino); *Luigi Fasolino*, Castellammare di Stabia (Napoli); *Enrico Valeri*, Fano (Pesaro); *A. Del Rio*, Alghero (Sassari).

le prime

Musica
Ernest Bour all'Auditorio

E' già venuto qualche volta a Roma, ma soprattutto è noto agli appassionati attraverso le incisioni discografiche. Diciamo dell'illustre direttore d'orchestra Ernest Bour che, non per nulla, ha già per quattro volte ottenuto il *Gran Prix du Disque*. Per tagliar corto sui programmi spesso impasticciati, Bour ha presentato due *Sinfonie*. Una più nuova, addirittura in prima esecuzione nei concerti di Santa Cecilia e cioè la seconda, op. 40, di Prokofief; un'altra meno nuova, e cioè la quarta, op. 36, di Ciaikowski.

Manco a dirlo, solo in quest'ultima la maggioranza del pubblico si è trovata a suo agio, laddove nell'altra, in quella di Prokofief, un certo disagio è stato espresso non soltanto con qualche zittio e con prolungati « ooh! » di sollievo, ma proprio con tentativi di fischio. Una cosa incredibile che però ci dà ragione per tutte le volte che lamentiamo l'inorganicità e l'opportunismo dei programmi, la mancanza di prospettive culturali, i disastri della *routine*. Così succede che arriva dopo quarant'anni una *Sinfonia* di Prokofief (fu eseguita la prima volta il 6 giugno 1925) e una parte del pubblico anzichè fare uno sforzo per riportarsi storicamente a quel lontano 1925, dà invece in smanie, si infastidisce e rinunzia alla storia. Eppure, noi collocheremmo la *Sinfonia* tra i lavori più importanti di Prokofief. Non tanto (ma conta anche questo) per il riferimento all'ultima *Sonata* di Beethoven (l'op. 111, della quale Prokofief ripropone la struttura formale in due tempi), quanto per il riuscito tentativo di sconquassare schemi classici e neoclassici, aggredendoli dall'interno. Tutta la genialità, tutto il furore inventivo e tutta la *sauvagerie* di Prokofief reinventano e distruggono, nello stesso tempo, miti antichi e recenti. Tant'è, persino la novità di Strawinski (quella ad esempio della *Sagra della primavera*) viene « aggredita » da Prokofief con beffarda ironia.

L'ironia, del resto, punteggia tutta la composizione e mena colpi indiavolati dall'iniziale « chicchirichì » degli ottoni, al bronzio dei contrabbassi. In ogni caso, un documento vivissimo della formidabile maestria di Prokofief nel movimentare l'orchestra come un vulcano arroventato.

Applauditissimo Ernest Bour, il quale ha sorvegliato questa eruzione di suoni con abilità estrema forse anche troppo cauta nel togliere alla lava qualche sobbalzo più dispettosamente incendiario.

e. v.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA
Giovedì alle 21,15 al teatro Olimpico concerto del violinista Salvatore Accardo (tagl. 14) Biglietti in vendita alla Filarmonica, telef. 312560

SOCIETA' DEL QUARTETTO
Giovedì 14 alle 17,30 (Sala Borromini): « Il preludio e la sua evoluzione » concerto-conferenza del pianista prof. A Capocaccia

TEATRI

ARLECCHINO
Alle 22 Carmelo Bene presenta: « Manon » di C. Bene con Rolli, R. B Scerrino, L. Mancinelli, Vida, Maulini, Kell, Jurac, Kustermann Florio, Boido. Regia dell'autore.

ALLA COMETA
Alle 21,15 familiare, il T.d.N. presenta Peppino De Filippo in: « L'avaro » di Molière con Lino Besozzi, Lidia Martora, Luigi De Filippo. Regia Maner Lualdi.

DELLE MUSE (Via Forlì 43, tel. 862948)
Alle 22 C.ia di prosa G. Cobelli - I Schoeller con Gianna Piaz in: « La caserma delle fate » di G. Badessi, G. Cobelli. Scene e costumi Luzzati Musiche G Proietti Regia G Cobelli. Ultime repliche

FOLK STUDIO (Via G. Garibaldi 58)
Riposo

GOLDONI
Riposo. Domani alle 21,30 C.ia Goldoniana di Cesco Baseggio con: « Sior Tita Paron » di Gino Rocca.

PANTHEON (Via B. Angelico - Collegio Romano - telefono 832.254)
Sabato e domenica alle 16,30 le marionette di Maria Accettella in: « Pelle d'asino » di Icaro Accettella e Ste.

PARIOLI
Alle 22: « La manfrina » di Ghigo De Chiara uno spettacolo nel mondo di G. Belli con A Chelli, R. Billi, E Carinei, F. Fiorentini, M. Quattrini L. De Bernardis, Luisa e Gabriella. Regia F. Enriquez.

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA
Alle 22 Marina Lando e Silvio Spaccesi con: « Il petto e la coscia » di Montanelli: « La cruna dell'ago » di Vasile, « Opere di bene » di Gazzetti. Ultime repliche

QUIRINO
Riposo Domani alle 21.15 familiare Rina Morelli e Paolo Stoppa nello spettacolo di J. Littlewood e C. Chilton: « Oh che bella guerra », riduzione italiana di G Guerrieri. Adattamento canzoni G. Negri. Coreografie J. Kauflin. Regia J. Kilty. Collab. regia M. Alliprandi. Orchestra diretta da S. Potenza.

RIDOTTO ELISEO
Alle 21,15 Spettacoli gialli: « La corda al collo » di J. Lee Thompson con Giulio Platone, Corrado Sonni, Delia D'Alberti, Igea Sonni. Regia G. Platone.

ROSSINI
Riposo. Domani alle 21,15 la Stabile di prosa romana di Checco Durante, Anita Durante, Leila Ducci, Enzo Liberti presenta: « Amore in condominio » di A. Muratori.

SATIRI (Tel. 565.325)
Riposo. Domani alle 21,15 C.ia Renzo Giovampietro, Andrea Bosic, Marisa Belli presenta: « Processo per magia » (De Magia) di Apuleio di Madaura. Regia R. Giovampietro.

SISTINA
Riposo. Domani alle 21,15 Garinei e Giovannini presentano Renato Rascel e Delia Scala in: « Il giorno della tartaruga » musiche di Rascel. Costumi Coltellacci. Coreografie Buddy Schwab.

TEATRO DEI RAGAZZI (al Ridotto Eliseo)
Alle 16 dal « Cuore » di E. De Amicis: « Il tamburino sardo », « Piccola vedetta lombarda », « Sangue romagnolo », « Piccolo patriota padovano ».

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Toussand di Londra e Grenvin di Parigi Ingresso continuato dalle 10 alle 22

INTERNATIONAL L. PARK (Piazza Vittorio)
Attrazioni, ristorante, bar, parcheggio

CIRCO AMERICANO (Viale Tiziano - Palazzetto dello Sport)
Sino al 19 gennaio. Spett. ore 16 e 21 Prenotazioni biglietterie circo tel. 306 645 e agenzie CIT Visitate il grandioso zoo Locale riscaldato Ampio parcheggio.

VARIETÀ

AMBRA JOVINELLI (713 306)
L'uomo della legge e Grande rivista Le Rugantine A ◆

LA FENICE (Via Salaria 35)
Piombo rovente, con B Lancaster e Grande rivista Baraonda di donne (VM 16) DR ◆◆◆

VOLTURNO (Via Volturno)
Il marchio, con M Schell e rivista M Martana (VM 16) G ◆◆

controcanale

Un nuovo Maigret

Ieri sera abbiamo conosciuto un altro commentatore del Telegiornale: A. Longo, che ci ha parlato della richiesta della Francia di convertire una parte dei suoi dollari in oro. Non siamo affatto sfavorevoli, e lo abbiamo detto altre volte, a che il Telegiornale instauri con il pubblico dei telespettatori un rapporto meno impersonale di quello che scaturisce necessariamente dalla lettura dei notiziari da parte degli annunciatori. I commentatori, da Granzotto a Zatterin a Longo, possono in questo senso essere, dunque, assai utili. A una condizione, però: che il loro scopo sia quello di arricchire l'informazione, illustrare i termini delle questioni, riportare e spiegare tutte le diverse opinioni che su un fatto sono state avanzate Non quello di avanzare una propria tesi, e tanto meno quello di far propaganda a una interpretazione dei fatti piuttosto che a un'altra. Il giudizio, infatti, va lasciato ai telespettatori, che dai commentatori del Telegiornale debbono essere messi in grado di giudicare con maggiore cognizione di causa, appunto Ora, ci pare che anche Longo, ieri sera, abbia tentato, invece, di sostenere una tesi e una sola, scartando addirittura a priori altre interpretazioni della decisione francese E' il solito vizio della televisione che, gira e rigira, si considera sempre organo di una parte

Dopo aver visto la prima puntata del nuovo teleracconto di Fabbri e Craveri ispirato al romanzo di Simenon L'affare Picpus, pensiamo sia meglio abbandonare definitivamente i confronti tra il Maigret originale e quel che vediamo sul teleschermo. Abbiamo già notato come il Maigret di Cervi sia troppo bonario, manchi di quella nota di sottile amarezza che contrappone costantemente e in modo critico il Maigret di Simenon alla società che lo circonda. Possiamo aggiungere adesso che anche l'ironia che obiettivamente scaturisce dagli atteggiamenti del commissario sul video e dallo stesso configurarsi delle situazioni è un'ironia che manca di quella nota tagliente propria delle pagine di Simenon: pensiamo agli incontri tra Maigret e la contessa, al colloquio con la portinaia, alla visita in casa Le Cloaguen, all'episodio dei lucci

E va bene: in definitiva, non c'è da scandalizzarsi se, pur prendendo ispirazione da determinate opere gli autori di questi teleracconti hanno creato autonomamente personaggi e ambienti L'importante è che questi personaggi, queste vicende si reggano da sè, abbiano una loro autenticità Tanto più che, anche nella versione televisiva, l'interesse principale di questi « gialli » continua ad essere (e ne siamo lieti) la scoperta di situazioni umane, l'indagine d'ambiente. Ora, questa autenticità esiste? Lo potremo meglio giudicare venerdì, quando la vicenda impostata ieri sera giungerà ad alcuni nodi decisivi.

g. c.

schermi e ribalte

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

◆◆ ◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel 352.153)
Agente 007 missione Goldfinger, con S Connery (alle 15-18.10-20.35-22.50) A ◆

ALHAMBRA (Tel. 783.792)
Cleopatra, con L Taylor SM ◆

AMBASCIATORI (Tel. 481.570)
L'oltraggio, con P Newman (alle 15.30-17.20-19.10-20.55-22.50) DR ◆◆

AMERICA (Tel 586 168)
Agente 007 missione Goldfinger, con S Connery A ◆

ANTARES (Tel. 890.947)
Luci d'inverno, con I Bergman (ap 15.30, ult 22.45) DR ◆◆◆

APPIO (Tel 779.638)
Per un pugno di dollari, con C Eastwood A ◆◆

ARCHIMEDE (Tel 875 567)
The Sword in the Stone (alle 16-18-20-22)

ARISTON (Tel 353 230)
Baciami stupido, con K Novak (alle 15-17.40-20.10-22.50) SA ◆◆

ARLECCHINO (Tel. 358.654)
Tre notti d'amore, con C Spaak (alle 15.30-17.45-20.10-23) (VM 18) SA ◆

ASTORIA (Tel. 870.245)
L'oltraggio, con P. Newman DR ◆◆

ASTRA (Tel 848 326)
Cleopatra, con L Taylor SM ◆

AVENTINO (Tel. 572.137)
Per un pugno di dollari, con C Eastwood A ◆◆

BALDUINA (Tel. 347.592)
Voglio essere amata in un letto d'ottone, con D. Reynolds S ◆

BARBERINI (Tel. 471.107)
Il gran lupo chiama, con C Grant (alle 15.30-17.35-20.20-23) SA ◆◆

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Scusa me lo presti tuo marito? con J Lemmon SA ◆◆

BRANCACCIO (Tel. 735.255)
Scusa me lo presti tuo marito? con J Lemmon SA ◆◆

CAPRANICA (Tel. 672.465)
I quattro di Chicago, con F Sinatra (ap. 15,30, ult 22.45) M ◆

CAPRANICHETTA (672.465)
Deserto rosso, con M. Vitti (ap 15.30, ult. 22.45) (VM 14) DR ◆◆◆

COLA DI RIENZO (350.584)
Per un pugno di dollari, con C. Eastwood (alle 15-16.40-18.40-20.35-22.50) A ◆◆

CORSO (Tel. 671.691)
Le belle famiglie, con Totò (alle 16-18.10-20 25-22.45) SA ◆

EDEN (Tel. 3.800.188)
L'oltraggio, con P. Newman DR ◆◆

EMPIRE - CINERAMA (Viale Regina Margherita - Telef 847.719)
Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy (alle 16-19.30-22.45) SA ◆◆◆

EURCINE (Palazzo Italia all'EUR - Tel. 5.910.906)
I quattro di Chicago, con F. Sinatra (alle 16-18-20.10-22.45) M ◆

EUROPA (Tel. 865.736)
Il magnifico cornuto, con U Tognazzi (alle 15.30-17.40-20.10-22.45) (VM 14) SA ◆◆

FIAMMA (Tel. 471.100)
Le ultime 36 ore, con J Garner (alle 15.50-18-20.25-22.50) G ◆◆

FIAMMETTA (Tel 470.464)
Topkapi, con P. Ustinov (alle 16-18.30) G ◆◆

GALLERIA (Tel. 673.267)
Il disco volante, con A. Sordi SA ◆◆

GARDEN (Tel. 652.384)
Per un pugno di dollari, con C Eastwood A ◆◆

GIARDINO (Tel. 894.946)
Scusa me lo presti tuo marito? con J Lemmon SA ◆◆

MAESTOSO (Tel. 786.086)
La sfinge sorride prima di morire - Stop Londra, con M Perschy (alle 15.30-17.40-20.05-22.50) G ◆

MAJESTIC (Tel. 674.908)
La spada nella roccia (ult 22.50) DA ◆◆

MAZZINI (Tel. 351.942)
Una nave tutta matta

METRO DRIVE-IN (6.050.152)
Spettacoli venerdì, sabato e domenica

METROPOLITAN (T. 689.400)
Matrimonio all'italiana, con S Loren (alle 15.45-18.20-20.30-23) DR ◆◆

MIGNON (Tel. 669 493)
La strada del crimine, con J. Woodward (alle 15.30-17.15-19-20 45-22.50) DR ◆

MODERNISSIMO (Galleria S Marcello - Tel. 640.445)
Sala A I due seduttori, con M Brando SA ◆◆
Sala B. Breve chiusura

MODERNO (Tel. 460.285)
Topkapi, con P Ustinov G ◆◆

MODERNO SALETTA
Per un pugno di dollari, con C Eastwood A ◆◆

MONDIAL (Tel. 834.876)
Per un pugno di dollari, con C Eastwood A ◆◆

NEW YORK (Tel. 780.271)
Agente 007 missione Goldfinger, con S. Connery (alle 15-18,10-20.35-22.50) A ◆

NUOVO GOLDEN (755.002)
I due seduttori, con M. Brando (ult. 22.50) SA ◆◆

OLIMPICO (Tel. 303.639)
Scusa me lo presti tuo marito? con J. Lemmon SA ◆◆

PARIS (Tel. 754.366)
Cinque per la gloria, con Raf Vallone (ap. 15. ult. 22.50) DR ◆

PLAZA (Tel. 681.193)
Cleopatra con L. Taylor (alle 15-18.15-21.45) SM ◆

QUATTRO FONTANE (Telefono 470.265)
Cinque per la gloria, con Raf Vallone (ap 15. ult. 22.50) DR ◆

QUIRINALE (Tel. 462.653)
La sfinge sorride prima di morire - Stop Londra, con M Perschy (alle 16 - 18.35 - 20 50 - 22.45) G ◆

QUIRINETTA (Tel. 670.012)
Spionaggio a Washington, con R. Vaughn (alle 16-18.15-20.20-22.50) G ◆

RADIO CITY (Tel. 464.103)
Agente 007 missione Goldfinger, con S. Connery A ◆

REALE (Tel. 58023)
Cinque per la gloria, con Raf Vallone (alle 15-17-18.55-20.50-22.50) DR ◆

REX (Tel. 864.165)
Il vangelo secondo Matteo, di P.P. Pasolini (alle 16-19-22.30) DR ◆◆◆

RITZ (Tel. 837.481)
I due seduttori, con M. Brando SA ◆◆

RIVOLI (Tel. 460.883)
Spionaggio a Washington, con R Vaughn (alle 16-18.15-20.20-22.50; G ◆

ROXY (Tel. 870.504)
La sfinge sorride prima di morire - Stop Londra, con M Perschy (alle 15.30-18.15-20.30-22.50) G ◆

ROYAL - CINERAMA (Telefono 770.549)
Il grande sentiero, con Richard Widmark (alle 15.30-18.45-22.30) A ◆◆

SALONE MARGHERITA (Telefono 671.439)
Cinema d'essai: Il piccolo Cesare, con E G Robinson DR ◆◆◆◆

SMERALDO (Tel. 351.581)
Non mandarmi fiori, con Doris Day SA ◆◆

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Gli eroi di Fort Worth, con E Purdom (alle 16-18.15-20,25-23) A ◆

TREVI (Tel. 689.619)
Topkapi, con P Ustinov (alle 16-18.05-20.25-23) G ◆◆

VIGNA CLARA (Tel. 320.350)
I quattro di Chicago, con F Sinatra (alle 16 - 18.25 - 20 30 - 22.45) M ◆

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 8.380.728)
Tom Jones, con A. Finney (VM 14) SA ◆◆◆

AIRONE (Tel. 727.193)
L'idea fissa, con S. Koscina (VM 18) SA ◆◆

ALASKA
Il ladro del re, con E Purdom A ◆

ALBA (Tel. 570.855)
La mano sul fucile DR ◆

ALCE (Tel. 632.648)
Rio Conchos, con E O'Brien A ◆

ALCYONE (Tel. 8.360.930)
002 agenti segretissimi, con Franchi-Ingrassia C ◆

ALFIERI
Non mandarmi fiori, con Doris Day SA ◆◆

ARALDO
Sedotti e bidonati, con Franchi-Ingrassia C ◆

ARGO (Tel. 434.059)
Rio Conchos, con E. O'Brien A ◆

ARIEL (Tel. 530.521)
Le voci bianche, con S. Milo (VM 18) SA ◆◆

ARS
Le tardone, con W. Chiari SA ◆

ASTOR (Tel. 7.220.409)
Voglio essere amata in un letto d'ottone, con D. Reynolds S ◆

ATLANTIC (Tel. 7.610.656)
Voglio essere amata in un letto d'ottone, con D Reynolds S ◆

AUGUSTUS (Tel. 655.455)
002 agenti segretissimi, con Franchi-Ingrassia C ◆

AUREO (Tel. 880.606)
Il treno, con B. Lancaster DR ◆

AUSONIA (Tel. 426.160)
Crisantemi per un delitto, con A Delon (VM 14) G ◆◆

AVANA (Tel. 515.597)
Le lunghe navi, con R. Widmark A ◆

BELSITO (Tel. 340.887)
La mia signora, con A. Sordi SA ◆

BOITO (Tel. 8 310.198)
La legge del fuorilegge, con Y De Carlo A ◆

BRASIL (Tel. 552.350)
Amore facile, con V. Caprioli SA ◆◆

BRISTOL (Tel. 7.615.424)
Marnie, con T. Hedren (VM 14) S ◆

BROADWAY (Tel. 215.740)
Il treno, con B. Lancaster DR ◆

CALIFORNIA (Tel. 215.266)
Amore facile, con V Caprioli SA ◆◆

CINESTAR (Tel. 789.242)
Il circo e la sua grande avventura, con J Wayne DR ◆

CLODIO (Tel. 355.657)
Il treno, con B Lancaster (ap. 15, ult 22.30) DR ◆

COLORADO (Tel. 6.274.287)
002 agenti segretissimi, con Franchi-Ingrassia C ◆

CORALLO (Tel. 2.577.207)
Aquile tonanti DR ◆

CRISTALLO (Tel. 481.336)
Vento selvaggio A ◆◆

DELLE TERRAZZE
Il gaucho, con V. Gassman SA ◆

DEL VASCELLO (Tel. 588 454)
La mia signora, con A. Sordi SA ◆

DIAMANTE (Tel. 295 250)
Qual'è lo sport preferito dall'uomo? con R. Hudson S ◆

DIANA (Tel. 780.146)
La mia signora, con A Sordi SA ◆

DUE ALLORI (Tel. 278 847)
La conquista del West, con G Peck DR ◆

ESPERIA (Tel. 582 884)
Il circo e la sua grande avventura, con J. Wayne DR ◆

ESPERO
I due toreri, con Franchi-Ingrassia C ◆

FOGLIANO (Tel. 8.319.541)
I gemelli del Texas, con Walter Chiari C ◆

GIULIO CESARE (353.360)
Le calde amanti di Kyoto DR ◆

HARLEM
Riposo

HOLLYWOOD (Tel. 290.851)
Maciste nelle miniere di re Salomone SM ◆

IMPERO (Tel. 295.720)
La settima alba, con W. Holden DR ◆

INDUNO (Tel. 582.495)
Il Vangelo secondo Matteo, di P.P. Pasolini DR ◆◆◆

ITALIA (Tel. 846.030)
Voglio essere amata in un letto d'ottone, con D. Reynolds S ◆

JOLLY
Le voci bianche, con S. Milo (VM 18) SA ◆◆

JONIO (Tel. 880.203)
La settima alba, con W. Holden DR ◆

LEBLON (Tel. 552.344)
Maciste nelle miniere di re Salomone SM ◆

MASSIMO (Tel. 751.277)
Marnie, con T. Hedren (VM 14) G ◆

NEVADA (ex Boston)
Capitan Newman, con G. Peck DR ◆

NIAGARA (Tel. 6.273.247)
002 agenti segretissimi, con Franchi-Ingrassia C ◆

NUOVO
Intrigo a Parigi, con J. Gabin S ◆

NUOVO OLIMPIA (T. 670695)
Cinema selezione: Il braccio sbagliato della legge, con Peter Sellers SA ◆◆

PALAZZO (Tel. 491.431)
Voglio essere amata in un letto d'ottone, con D Reynolds S ◆

PALLADIUM (Tel. 555.131)
Becket e il suo re, con Peter O'Toole DR ◆◆

PRENESTE (Tel. 290.177)
Scusa me lo presti tuo marito? con J. Lemmon SA ◆◆

PRINCIPE (Tel. 352.337)
La mia signora, con A. Sordi SA ◆

RIALTO (Tel. 670.763)
Lunedì del Rialto: Il posto delle fragole, di I. Bergman DR ◆◆◆◆

RUBINO
La conquista del West, con G Peck DR ◆

SAVOIA (Tel. 865.023)
Scusa me lo presti tuo marito? con J. Lemmon SA ◆◆

SPLENDID (Tel. 620.205)
Tom Jones, con A Finney (VM 14) SA ◆◆◆

STADIUM (Tel. 393.280)
Il circo e la sua grande avventura, con J Wayne DR ◆

SULTANO (Via di Forte Bravetta - Tel. 6.270.352)
I giganti di Roma SM ◆

TIRRENO (Tel. 573.091)
L'idea fissa, con S Koscina (VM 18) SA ◆◆

TUSCOLO (Tel. 777.834)
I 7 del Texas, con G. Milland A ◆

ULISSE (Tel. 433.744)
I 7 del Texas, con G. Milland A ◆

VENTUNO APRILE (Telefono 8.644.577)
La mia signora, con A. Sordi SA ◆

VERBANO (Tel. 841.295)
Rio Conchos, con E. O'Brien A ◆

VITTORIA (Tel. 578.736)
L'oltraggio, con P. Newman DR ◆◆

Terze visioni

ACILIA (di Acilia)
Fuga da Zahrain, con Y. Brynner A ◆

ADRIACINE (Tel. 330.212)
Un buon prezzo per morire, con L. Harwey DR ◆

ANIENE
Controspionaggio, con C. Gable DR ◆

APOLLO
Ponte di comando, con Alec Guinness A ◆◆

AQUILA
Zorikan lo sterminatore SM ◆

ARIZONA
Riposo

AURELIO
Partita a tre, con J. Moreau DR ◆

AURORA (Tel. 393.269)
Il ballo delle pistole, con T. Young A ◆

AVORIO (Tel. 755.416)
Lo scudo dei Falworth, con T. Curtis A ◆

CASTELLO (Tel. 561.767)
Jerry 8 3/4, con J. Lewis C ◆◆

CENTRALE (Via Celsa 6)
La ragazza di Bube, con C. Cardinale DR ◆◆◆

COLOSSEO (Tel. 736.255)
Psico terror, con A. Norton (VM 14) G ◆

DEI PICCOLI
Riposo

DELLE MIMOSE (Via Cassia)
Cadavere per signora, con S. Koscina C ◆

DELLE RONDINI
Codice Z-3 controspionaggio, con P. Van Eyck DR ◆

DORIA (Tel. 317.400)
Finchè dura la tempesta, con J. Mason DR ◆

EDELWEISS (Tel. 334.905)
Irma la dolce, con S. Mc Laine (VM 18) SA ◆◆

ELDORADO
Cavalleria Commandos A ◆

FARNESE (Tel. 564.395)
Le fatiche di Ercole, con Silva Koscina SM ◆

FARO (Tel. 520.790)
La battaglia di forte Apaches, con R Baxter A ◆

IRIS ((Tel. 865.536)
Segretissimo spionaggio, con L. Terzieff DR ◆

MARCONI (Tel. 740.796)
Due evasi di Sing Sing, con Franchi-Ingrassia C ◆

NOVOCINE (Tel. 586.235)
I 7 del Texas, con G. Milland A ◆

ODEON (Piazza Esedra 6)
Notti e donne proibite (VM 18) DO ◆◆

ORIENTE
Fratelli senza paura

OTTAVIANO (Tel. 358.059)
La signora e i suoi mariti, con S. Mc Laine SA ◆◆

PERLA
I 10 gladiatori SM ◆

PLANETARIO (Tel. 489.758)
Maigret contro i gangsters, con J. Gabin G ◆

PLATINO (Tel. 215.314)
I due toreri, con Franchi-Ingrassia C ◆

PRIMA PORTA (T. 76.10.136)
Capitan Newman, con G. Peck DR ◆

PRIMAVERA
Riposo

RENO (già LEO)
L'idea fissa, con S. Koscina (VM 18) SA ◆◆

ROMA
Lasciate sparare a chi ci sa fare, con E. Costantine SA ◆

SALA UMBERTO (T. 674.753)
Qual'è lo sport preferito dall'uomo? con R. Hudson S ◆

TRIANON (Tel. 780.302)
Jerry 8 3/4, con J. Lewis C ◆◆

Sale parrocchiali

CRISOGONO
Brenno nemico di Roma SM ◆

DUE MACELLI
La ballata del soldato, con U. Ivasciov DR ◆◆◆

GIOVANE TRASTEVERE
Ponte di comando, con Alec Guinness A ◆◆

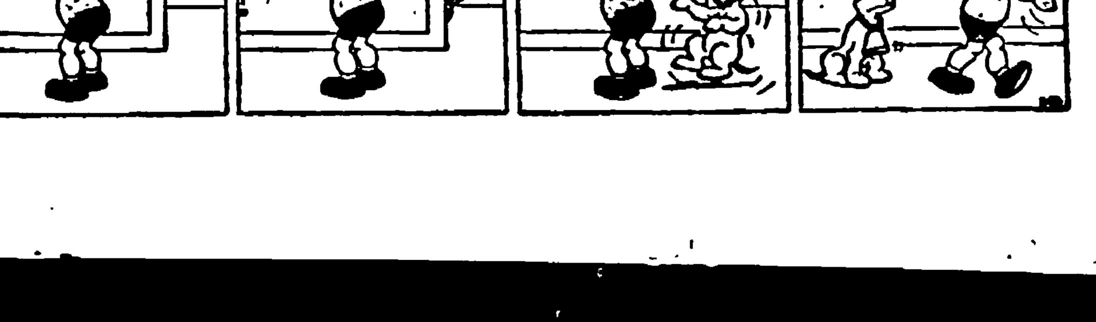
PIO X
La leggenda di Enea, con Steve Reeves SM ◆

Mercoledì 13, alle 21, quinta recita in abbonamento alle terze serali Cral e Studenti, con « Le nozze di Figaro » di W. A. Mozart (rappr. n. 23). Maestro direttore Carlo Maria Giulini. Regia di Luchino Visconti. Interpreti principali: Graziella Sciutti, Marghuerite Willauer, Emilia Ravaglia, Stefania Malagù, Silvana Zanolli, Wladimiro Ganzarolli, Raffaele Ariè, Leonardo Monreale Sabato 16, alle ore 20,30 sesta recita in abbonamento alle « prime » serali con « Tristano und Isolde » in lingua tedesca. Maestro concertatore e direttore André Cluytens. Regista Wieland Wagner.

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI
(Viale Marconi)
Oggi alle ore 16 riunione di corse di levrieri.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

HENRY di Carl Anderson



Juventus sì ma senza splendore

Gli scompensi sono sempre evidenti nella squadra bianconera che nel finale della gara ha accusato la fatica - Sivori è ancora lontano dalla condizione migliore e appare timoroso dei contrasti - Sfasata la difesa del Varese

l'eroe della domenica

IL FANTASMA DELL'OLIMPICO

Tutta Roma aveva sospettato che il ritorno del buon Manfredini sul palcoscenico dell'Olimpico, dopo sei mesi di traversie, fosse in realtà prematuro: e insomma determinato soltanto dalla situazione disperata della Roma, costretta a pensarle tutte per arrotondare un poco gli incassi. Difatti bastò l'annuncio del nome prima della partita a scatenare l'antico e gioioso boato della curva Sud, dove evidentemente si affollavano ieri soltanto i «patiti». Mentre la prudenza ha consigliato i non meno accesi nemici di «Piedone» a concentrarsi tutti insieme nella curva Nord, che è rimasta in assoluto silenzio quando la voce metallica dell'altoparlante ha sparso le care-odiate sillabe nell'aria come un corno da caccia che si diffonda e amplifichi a onde in un'interminata vallata o in un bosco.

Lorenzo, che per ogni occasione sa inventarne una nuova, non importa se sul piano tattico o su quello psicologico, conoscendo la vecchia stima di Rocco per quello che è stato (ma forse potrà ancora ridiventare: io ci spero) il centravanti da contropiede più abile degli ultimi anni, ha mandato in campo Manfredini non solo per aiutare la barca ma anche, e forse soprattutto, per frenare comunque il Torino. E badate che ha avuto ragione lui, anche se il desolato Pedro era, nella giornata, appena e soltanto il fantasma di se stesso: pur giocando come ha giocato (anzi come non ha giocato), Manfredini ha impedito con la sua sola quasi assente presenza che il Torino schiacciasse la Roma.

Rocco ha forse avuto una visione che gli ha trasformato l'esangue «Piedone» attuale nello scatenato centravanti che da solo, se non sbaglio per due anni di seguito, travolse con i suoi goal la squadra granata a Torino: così gli ha tenuto addosso in permanenza tutta la sua difesa, non ha osato mai sganciare dall'area quei suoi fortissimi dipendenti, e soltanto per questo la Roma si è salvata. Proprio come aveva pensato e «voluto» Lorenzo. Il Torino infatti non solo era in grado di dominare il campo per l'attuale bravura complessiva della sua formazione, ma anche per la sua fin troppo evidente superiorità numerica, con Angelillo, zoppo dopo il goal e quel Manfredini-fantasma.

Vedete un po', dunque, se questo Lorenzo non si meriterebbe una sorte migliore e una squadra meno inguaiata: uno come lui che non si perde mai di coraggio e riesce a ingranare le partite secondo un piano ben stabilito, sempre guidato da una malandrina furberia e da un'intelligenza estrosa. Fino a ieri, s'era ben guardato dal mettere in campo lo sfortunato convalescente di Buenos Aires. Ma quando ha sentito odore di Rocco, la prima volta ha creato intorno al viaggio turistico del suo menomato centravanti una spiritosa novelletta gialla (quando vinse la Coppa) e la seconda ha trasformato l'Olimpico in un terrificante maniero inglese.

Ecco, adesso varrebbe la pena di fare un sincero augurio al nostro bizzarro allenatore, che sta tenendo a galla con tanta disperata energia una barca piena di buchi (senza di lui sarebbe già affondata!). L'augurio di ritrovare il Manfredini d'una volta, quello che non aveva bisogno di avvolgersi in un metaforico lenzuolo e di far cigolare immaginarie catene per infondere davvero la tremarella ai portieri...

Puck

Manfredini durante un'azione all'Olimpico

Il Varese battuto (3-2) malgrado l'impegno

Il tandem bianconero Castano-Salvadore, rilanciato dopo tre mesi per la forzata assenza di Bercellino, non ha soddisfatto - Hanno segnato Menichelli (2), Anderson (2), e Combin

JUVENTUS: Anzolin, Gori, Sarti; Castano, Mazzia; Da Costa, Del Sol, Combin, Sivori, Menichelli.

VARESE: Lonardi, Marcellini, Maroso; Ossola, Beltrami, Soldo; Andersson, Szymaniak, Traspedini, Cucchi, Spelta.

ARBITRO: Sig. Angonese di Mestre.

MARCATORI: Nel p. t. al 14' Menichelli, al 31' Andersson, al 34' Combin, al 37' Menichelli; nel s. t. al 44' Andersson.

Dal nostro inviato

TORINO, 10.

E' una stagione difficile per il "foot-ball" all'italiana. Il boom — ch'era soltanto un palloncino da fiera, troppo gonfiato — ha fatto: pifff! E, sapete, con il catenaccio tutto s'è insaprito. Adesso, seria è la minaccia per la regolarità del campionato: e peggio se i direttori di gara interpretano con liberalità assoluta le regole. Sicchè quando si va alla partita par d'andare alla guerra. Poi, al ritorno, gli amici del bar chiedono: «Danni? e l'arbitro?...».

Oggi a noi è toccato l'incontro fra la Juventus e il Varese. Salvi! Non s'è verificato nessun avvenimento straordinario; i giocatori, infatti, hanno preso a calci il pallone e basta. Perciò il signor Angonese non ha avuto difficoltà: e, del resto, i suoi errori tecnici — pochi, per la verità — non hanno influito sul risultato ch'è stato favorevole alla Juventus: 3-2. Giusto? Sì. E anche meritato. Non è, però, che la pattuglia di capitan Sivori abbia entusiasmato, anzi.

Nessuno nega la validità del giuoco che la Juventus offre, e la condotta tecnico-tattica che segue. Tuttavia gli scompensi sono parecchi. Il tandem Castano-Salvadore, rilanciato dopo tre mesi per la forzata assenza di Bercellino, non garantisce, inguaia anzi il pacchetto estremo dove Sarti sbaglia spesso in maniera imperdonabile. La forza è rappresentata da Gori, che, inoltre, si sgancia in maniera superba e splendida. Regge Mazzia. E Del Sol lavora sempre per due, almeno. Così Da Costa, che all'età di Cristo è di nuovo toccato dalla grazia. Avanti, bene o male, Combin e Menichelli sparacchiano. Sivori, invece, s'estranea volentieri dalla manovra e non è puntuale agli appuntamenti decisivi. Forse il campione non ha raggiunto la perfetta condizione e i contrasti l'impauriscono, oppure tarda ad assimilare lo schema di H.H.2. Perciò restiamo lì: è difficile che la Juventus riesca a recitare una parte interlocutoria nel discorso al vertice del torneo, tanto più he ha accusato un po' la fatica nel finale contro il Varese.

Il quale Varese s'è battuto — compatibilmente con i suoi mezzi, tuttavia rispettabili — abbastanza bene. Nulla gli si può' rimproverare sul piano dell'impegno, dov'ha pareggiato con la Juventus. Si intende che dalla pattuglia di capitan Ossola non ci si aspettavano squilli di gioco. E si capisce che ha pensato specialmente alla difesa. Ciò nonostante, la squadra è riuscita a infastidire la qualificata rivale. Il Varese lotta per salvarsi: i mezzi — a parer nostro — non gli mancano, e merita di riuscirci. Tenace, seppure poco sicuro, è il blocco. E robusta, duttile è la postazione a metà campo, con Szymaniak a momenti formidabile. Inoltre, all'attacco c'è gente rapida, decisa e abile. Se Fabbri ha bisogno di un buon numero nove, dia una occhiata a Traspedini. Vale, certo, Nicolè; guarda dall'alto Di Giacomo, non solo per la taglia.

E avanti con i goal. E' una festa, perchè sono cinque. La Juventus comincia scatenata e al 14' apre la serie con Menichelli, che devia nella rete di Lonardi un tiro sghembo di Gori. Allora, il Varese esce dal suo guscio e la Juventus perde il comando. Al 31' c'è una punizione. Szymaniak trova Traspedini: un tocco al to, e Andersson — libero, freddo — controlla e insacca. La reazione della Juventus è furiosa, feroce, e al 34' una intesa Mazzia-Gori è conclusa con un furbo, preciso colpo di testa di Combin. Quindi, al 37', Menichelli replica: questa volta, è con un po' di fortuna che beffa Lonardi, frastornato da un delizioso dialogo fra Dal Sol e Da Costa. E' chiaro che il Varese non spera più. E la Juventus è soddisfatta.

Il tran-tran addormenta la ripresa. E, comunque, Anzolin, ch'esce a vuoto su Traspedini, deve ringraziare Salvadore, giocoliere con la testa sulla linea bianca della porta. Infine, ancora Anzolin al 44': annaspa su un tiro di Soldo, e Andersson è implacabile.

Quest'è quanto.

Attilio Camoriano

CAGLIARI-BOLOGNA 0-0 — Colombo respinge in tuffo un cross di Haller
(Telefoto ANSA - l'«Unità»)

All'«Amsicora»

Reti inviolate tra Cagliari e Bologna

CAGLIARI: Colombo, Martiradonna, Tiddia; Cera, Spinosi, Longo; Visentin, Greatti, Gallardo, Rizzo, Riva.

BOLOGNA: Rado, Furlanis, Pavinato; Muccini, Janich, Tentorio; Tura, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti.

ARBITRO: D'Agostini di Roma.

NOTE: Incidenti a Greatti e Bulgarelli: il bolognese è stato relegato all'ala nella ripresa offrendo un rendimento ridotto.

Dal nostro corrispondente

CAGLIARI, 10.

I campioni d'Italia sono stati bloccati da un Cagliari assai gagliardo, voglioso di riscattare davanti al sua pubblico le tante negative esibizioni fornite negli ultimi tempi. Si può dire anzi che questa partita vivacissima, strenuamente combattuta, i padroni di casa avrebbero meritato di vincerla tanto netta è stata la loro superiorità di gioco, espressasi nella capacità di costringere gli avversari, per lunghi periodi, ad una affannosa difesa. Tale superiorità di gioco non si è concretata in reti soltanto per una serie di circostanze avverse e anche perchè è mancato ai cagliaritani quel guizzo risolutore che i giocatori di classe sanno trovare nelle occasioni eccezionali. Va detto tuttavia, che la prova degli uomini di Silvestri è stata, nel complesso, largamente positiva. Essi hanno prima affrontato gli avversari con un certo timore, dimostrato dalla disposizione degli uomini in campo. Bisognava controllare i pericolosissimi Bulgarelli, Nielsen, Haller e Pascutti: Silvestri ha stabilito la marcatura in modo da lasciare pochissimo spazio ai quattro più temuti bolognesi, costretti a triangolare a metà campo ma raramente capaci di infilarsi nell'area di rigore avversaria. Probabilmente l'allenatore cagliaritano ha ecceduto nelle misure di rafforzamento della metà campo, poiché per lungo tempo si sono visti all'attacco soltanto Riva e Gallardo, mentre Rizzo, Visentin e Greatti formavano una cerniera a metà campo, utile per bloccare l'iniziativa bolognese, ma comunque troppo distante dagli uomini di punta.

Il Bologna ha, per certo, la attenuante di essere sceso in campo privo di Tumburus, Fogli, Perani e Negri, uomini-chiave della formazione (specialmente Tumburus e Fogli) ma dai campioni in carica si sarebbe atteso qualcosa di meglio.

Si sono ammirate soltanto alcune pregevoli finezze di Haller Bulgarelli (fino al momento in cui questo si è infortunato nella ripresa), qualche buona prova d'assieme, gli interventi tempestivi di Furlanis e Janich, ma non un gioco irresistibile, che potesse far pensare minimamente ad un loro merito alla vittoria (anche se in due azioni soltanto la bravura di Colombo ha impedito ai felsinei di passare).

Nonostante il timore reverenziale dei primi minuti, sono stati i padroni di casa a condurre le azioni più incisive, anche nel primo tempo. Al 4' una azione Riva-Gallardo è stata interrotta da Pavinato e al 5' un tiro di Gallardo è stato deviato in angolo da Janich; all'8' un altro tiro di Gallardo ha sorvolato la traversa. Soltanto all'11' si è visto un tiro di Turra (su lancio di Bulgarelli, sfiorare un palo). Poi una lunga fase di gioco a centro campo, a conclusione della quale il Cagliari, rendendosi conto di poter tentare con maggiore insistenza la via della rete, si è buttato all'offensiva. E' stato allora, però, che ha corso i rischi maggiori, prima di ritrovare il pieno controllo del gioco. Al 27', ad esempio, Colombo ha neutralizzato con una grande parata un tiro di Tentorio. Al 31' ancora Colombo ha bloccato un pericoloso tiro di Haller, ma il Cagliari non stava a guardare e al 30' un lancio di Greatti poneva Gallardo in condizione di sparare una delle sue cannonate, a stento fermata da Rado.

Poi è parso che il Cagliari dovesse proprio segnare, quando Riva ha raccolto di testa un bel tiro di Gallardo, facendo sibilare il pallone all'incrocio dei pali.

La fase finale del primo tempo ha visto sempre il Cagliari all'offensiva ed è stata contrassegnata dagli infortuni a Bulgarelli (rimasto zoppicante per il resto dell'incontro) ed a Greatti che è riuscito a riprendersi bene.

Nella ripresa, dopo una sfuriata dei bolognesi, che hanno visto un tiro di Torre al 7', parato da Colombo, sono stati i padroni di casa a prendere decisamente in mano le redini del gioco, fino a imporre una continua e marcata supremazia. Si sono avute ripetute occasioni da rete, sventate per un soffio. Al 5' un tiro di Gallardo deviato in corner; all'11' un colpo di testa di Riva: al 24' una conclusione di Rizzo a fil di palo; al 32' un fendente di Greatti fermato da Rado; al 37' ancora un magnifico tiro di Greatti sfiorante l'incrocio dei pali.

Il Bologna ha badato a difendersi alla meglio e solo al 34' si è reso pericoloso con un tiro di Haller, fermato da Colombo. Vista la piega dell'incontro, il pareggio era il massimo risultato che potesse conseguire.

Aldo Marica

DALLA PRIMA

Arbitri

mo ove arbitrava De Marchi).

Ciò significa dunque che Franchi ha colto nel segno chiedendo la messa a riposo di Poliiano e Di Tonno, e rivolgendo un energico richiamo non solo agli arbitri ma anche ai giocatori e soprattutto ai dirigenti.

Bisogna allora congratularsi con Franchi ma al tempo stesso bisogna incitarlo (lui, come gli altri dirigenti della Federcalcio) a non dormire sugli allori poichè la distensione è stata favorita anche dalla mancanza di big-match e di confronti diretti fra le «grandi» e perchè se si lasciano gli appelli senza seguito si rischia che la situazione torni come prima, peggio di prima. Questo anzi è il momento migliore per mettere subito in pratica i provvedimenti già da tempo invocati, sfruttando il clima di distensione nel quale ovviamente ogni cosa risulterà più facile.

continuazioni

Roma

la destra, mezza girata al volo e tiro fortissimo che manda il pallone ad insaccarsi angolato.

A questo punto pareva dunque che per la Roma fosse finita: tanto più che il Torino ha continuato ad attaccare, sia pure con i limiti già detti prima. Così al 41' c'è stata una difficile parata in due tempi di Cudicini su tiro di Moschino, al 4' della ripresa Losi per salvare su Hitchens ha messo la palla sui piedi di Meroni che ha ricambato la... gentilezza tirando fuori, subito dopo Cudicini ha dovuto riparare ad un «buco» di Schnellinger uscendo alla disperata su Simoni.

Ma le illusioni dei granata sono durate poco: al 10' la Roma ha riportato lo scompiglio tra i difensori (stranamente nervosi) del Torino segnando con Manfredini un goal annullato giustamente dall'arbitro per fuorigioco dello stesso Pedro.

Ed al 15' la Roma è tornata in vantaggio. Ha fatto tutto Salvori avanzando da tre quarti di campo fino in area granata: qui ha tirato a rete, la palla è carambolata sulle gambe di un difensore ed è pervenuta a Francesconi che ha insaccato in diagonale da destra.

Il Torino a questo punto si è accasciato letteralmente sull'Olimpico: e la Roma al 25' ha sfiorato il 3 a 1 su azione Manfredini-Angelillo-De Sisti e tiro fiacco di «Picchio» respinto alla meglio da Vieri. Sulla palla si è lanciato Manfredini ma non è riuscito a raggiungerla.

Dal possibile 3 a 1 al 2 a 2 ci corrono solo tre minuti. Lo indomito Hitchens si destreggia, lascia in «surplace» Schnellinger poi ingrana la quarta e si lancia a rete: esce Cudicini per chiudergli lo specchio ma interviene Losi di punta e a scivoloni togliendo la palla all'inglese ma solo per infilarla nella propria rete.

L'infortunio agghiaccia la Roma e dà nuovo coraggio al Torino il cui «forcing» finale è però inutile. Due volte Meroni arriva sul fondo rimettendo poi al centro: ma nessuno lo ha seguito. E nessuno segue Hitchens che pure continua a darsi da fare. Perchè lo abbiamo detto: in quattro rimangono a guardia di Angelillo e Pedro. E tutti gli altri pare giochino con la tremarella. Giusto perciò che finisca in parità.

Milan

sari) e pronti, appena conquistata la palla, a rovesciare il fronte; con Colombo, battitore onnipresente e anch'egli dedito a un lavoro di costruzione che ha meravigliato tutti; con gli attaccanti sempre in moto e sempre in cerca di spazi smarcanti, il Genoa stava dando una autentica lezione di gioco al signor Milan.

Su tutti svettava Zigoni: guardandolo palleggiare, dribblare, proporre temi, scattare a dettare il passaggio, seminare gli avversari come birilli, in una parola far sfoggio di perfetto stile e alto rendimento, ci siamo chiesti (e non solo noi) quale ventata di follia abbia ottenebrato i dirigenti della Juventus! Ma come: questo Zigoni vale dieci Combin! Ma forse il grande torto del ventenne Zigoni è quello di chiamarsi semplicemente Gianfranco (non Nestor o James o Paquito) e di essere nato ad Oderzo, provincia di Treviso, anzichè in riva al Mar della Plata o in un fiordo della Scandinavia. Questo Zigoni, dunque, ha fatto ammattire Trapattoni, che non è certo l'ultimo «stopper» e ha creato pericoli in serie alla difesa del Milan, mettendo in crisi anche Maldini e costringendo Barluzzi a sfoderare il meglio del proprio repertorio. Se Zigoni, oltre che su Cappellini (ala insidiosa e irriducibile che ha letteralmente tirato il collo a Pelagalli per 90'), avesse potuto contare su collaborazioni più costanti di quella di Giacomini e meno acerbe di quella di Dalmonte (messo in campo al posto di Pantaleoni, colpito da improvvisa febbre), nemmeno la fortuna sarebbe bastata al Milan per uscire indenne dalla tempesta.

Certo, non basta la bella partita del Genoa a spiegare il calo milanista. I motivi vanno oltre e investono alcuni atleti giù di forma e anche di spirito. Ferrario, ad esempio, a San Siro non rende: anzi, la sua immobilità al centro dell'attacco impedisce agli altri di filtrare in goal. Oggi, poi, Ferrario è stato più evanescente del solito: avrà toccato, si e no, quattro palloni in tutta la partita! Oltre a Ferrario, a Lodetti, al «Trap» e a Maldini, è sembrato sfocato anche Amarildo. E Mora e Fortunato non han saputo trasformare in qualità la gran mole di lavoro svolto, spesso bislacco e confuso. Si son salvati, insomma, solo in tre: Rivera, facilitato dalla marcatura blanda di Gilardoni (e qui Lerici non lo abbiamo capito), Noletti, che aveva però dinnanzi il cincischiante Dalmonte, e Barluzzi, alle cui prodezze il Milan deve parecchio (e non solo da oggi).

La partita ha avuto il suo momento «semi-giallo» al 21' della ripresa, allorchè Varazzani ha annullato un goal di Dalmonte per «offside». Giacomini, conquistando un pallone lungamente «maldineggiato» dal capitano rossonero, allungava a Cappellini, che veniva rimesso in gioco regolarmente dalla deviazione di un rossonero (forse Lodetti) e si presentava davanti a Barluzzi con Dalmonte a fianco. Il segnalinee sbandierava l'«offside» mentre Cappellini serviva Dalmonte che insaccava. Giubilo genoano subito raffreddato da Varazzani che annullava il punto. Ripetiamo: dalla nostra posizione il goal pareva valido, perchè la deviazione di un avversario aveva regolarizzato la posizione oltre i terzini di Cappellini.

Il Genoa presenta subito le credenziali. Al 3' Cappellini si gira di scatto (lancio di Giacomini) e stanga a rete costringendo Barluzzi in corner. Zigoni in cattedra al 5': scambia con Colombo, fugge sulla sinistra e scocca un gran tiro che Barluzzi ribatte a palme aperte. Trapattoni si rifugia in corner sull'irrompente Dalmonte. Ancora Zigoni all'8': «dribbla» un rivale, scambia con Cappellini e centra un pallone insidiosissimo che Maldini «buca»; nessuno ne approfitta. Il Milan finora è stato a guardare, ma come lancia il primo «affondo», va in goal. E' l'11' e Vanara insegue una palla che sta uscendo in fallo laterale e tenta il rinvio lungo. Raccoglie Mora che spedisce svelto al centro dove irrompono Amarildo e Lodetti: Rivara precede tutti e, accarezzando la palla di testa, la manda alle spalle di Da Pozzo, rimasto di sale: la più perfida delle autoreti.

Il Genoa avverte l'ingiustizia e ci dà dentro con più vigore di prima. Le maglie rossoblu sembrano cento e la difesa del Milan vede i sorci verdi. Al 19' splendido punizione tagliata di Zigoni che «pesca» Giacomini libero sulla sinistra: colpo di testa da tre metri e prodigioso salvataggio di Barluzzi.

E il Milan? Il Milan arranca come un naufrago per scuotersi al 42' con Mora (duetto volante con Rivera) che obbliga Da Pozzo in corner e al 45' con Fortunato (punizione di Rivera) che sfiora, di testa, l'incrocio dei pali.

Scade il tono del Genoa nella ripresa e quello del Milan non accenna a migliorare: il gioco latita. I rossoblu ritentano al 19' su corner di Zigoni: Rivara, di testa, per poco non si riabilita. Una frecciata di Fortunato da 20 metri che Da Pozzo arresta in due tempi, preludo al goal di Dalmonte annullato, già descritto. Zigoni ha un risveglio al 28' e colpisce l'esterno del palo da posizione troppo angolata, poi è Da Pozzo a salvarsi con affanno dopo una uscita a vuoto: rimedia, il portierino, acciuffando il successivo tiro di Mora, quasi a colpo sicuro.

Inter

peggio. Il Catania insiste: al 7', Calvanese porge a Danova una palla-gol ma la difesa interista rimedia ancora in corner. Figurarsi il pubblico: è un blocco solo con la squadra. L'unico a raccogliere fischi ed a guastare la festa ai siciliani, almeno per il momento, è Sbardella: spezzetta il gioco in maniera incredibile e non sempre a buon diritto. I più colpiti sono i giocatori catanesi, che non possono avventare un colpo men che lecito, che addirittura debbono attendere l'avversario perchè contrarlo sarebbe delittuoso per Sbardella. Uno solo si ribella alla regola, per una volta sola: Cinesinho che cerca di bloccare Suarez ai limiti dell'area, ma l'arbitro è inflessibile: punizione e conseguente goal di Suarez che manda a battere la palla sul palo interno con un tiro abilissimo.

Ed ecco, allora, l'Inter: viene avanti, gioca, incanta con quei passaggi che tagliano a fette la difesa catanese, prevale nei duelli dei singoli, impressiona per la facilità con cui imposta il gioco e risolve le più difficili situazioni. Non è la solita Inter che si raccoglie e colpisce in contropiede E' un'Inter che cerca l'immediato raddoppio con lo scopo, forse, di placare le velleità avversarie, o anche di rafforzare il suo vantaggio perchè in difesa non si sente tranquilla come altre volte.

Il Catania per la verità l'agevola: i suoi difensori non badano minimamente alle marcature. Suarez si sposta in tutta tranquillità ora in questa ora in quella zona del campo, e raccorda il gioco, lo illumina con i suoi passaggi smarcanti, lo irrobustisce, quindi guida i suoi compagni all'attacco. Si tratta, insomma, del miglior Suarez che si conosca. Il raddoppio scaturisce quasi naturalmente: lunga discesa di Peirò, centro, Milani raccoglie, si sposta sulla destra e rimette ancora al centro, dove Mazzola arriva di slancio e pur stretto fra due difensori, tocca in rete.

Inizia la ripresa. Il Catania non è per niente rabbonito, anzi... Siamo al 2': azione sulla sinistra, Facchin anticipa Burgnich e tocca al centro: Cinesinho tira sul portiere e Calvanese poi mette in rete. La partita si riaccende con maggior entusiasmo. Ora l'Inter è davvero in difficoltà. Suarez e Corso arretrano sempre più e non hanno la lucidità del primo tempo: all'attacco è rimasto Mazzola, Milani arrabatta. Peirò (che pur aveva giocato bene nel primo tempo) ora non si vede quasi più. Mancano i raccordi.

Al 33' il pareggio: azione insistente e prolungata del Catania, Calvanese centra lungo, Facchin recupera la palla sulla destra e dalla linea di fondo la manda a spiovere in rete. Tre minuti dura la gioia, l'incontenibile entusiasmo dei siciliani e poi rispunta la fredda, ma orgogliosa Inter. Una puntata di Peirò, deviazione in angolo di Vavassori, centro di Mazzola, breve rinvio di Cinesinho e palla a Facchetti che la spedisce in rete malgrado l'affannarsi disperato di Vavassori.

Commento

zo 1963 e si è concretizzata in un drammatico K.O. del pugliese all'11 round.

Ci sono voluti molti secondi prima che Truppi smaltisse gli effetti del preciso gancio corto del triestino e per un momento si è temuto il peggio. Ora Truppi parla di «infortunio», ma gli incontri successivamente sostenuti dimostrano che egli è facile agli infortuni. E se è vero che sul ring tutto può accadere è pur vero che non può essere la speranza in un colpo fortunato (che potrebbe permettere a Truppi di rovesciare un pronostico che lo vuole battuto) a guidare la scelta dei membri della Commissione professionisti sul filo del rischio.

Nè per i dirigenti federali può essere una giustificazione la buona «borsa» che l'organizzatore Zucchet pagherà ai due pugili: quattro milioni a Benvenuti e 2 milioni e quattrocentomila lire a Truppi. Non è il portafogli dei pugili o gli «affari» degli organizzatori che debbono stare a cuore ai dirigenti federali e della Commissione professionisti, bensì l'integrità fisica degli atleti: e quest'ultima regola fondamentale sconsiglia il match fra Truppi e Benvenuti. Lo capirà il presidente Padestà?

L'altro «caso» riguarda Amonti, campione d'Italia dei «massimi». Al pugile di «Raffa» il magistrato ha fatto ritirare la patente giudicandolo «non idoneo» alla guida dopo il noto incidente automobilistico in cui uccise una donna e ferì altre persone. Il campione, subito dopo l'incidente, sostenne di avere perduto il controllo della sua utilitaria per un improvviso annebbiamento della vista e il medico legale che lo sottopose a visita fiscale, su ordine del magistrato dott. Archei, concluse che «il malore di Amonti era stato probabilmente causato da uno spasmo vascolare encefalico, conseguente ad una encefalopatia traumatica insorta per la lunga carriera pugilistica...». Di qui l'assoluzione del pugile e la decisione di ritirargli la patente. Il verdetto del medico fiscale di Brescia non fu però condiviso dal dott. Montanaro della Federboxe, che sottoposto il pugile a severo controllo medico lo trovò perfettamente idoneo al combattimento, tanto da permettergli di affrontare (e andare K.O. come previsto) l'ex campione del mondo Floyd Patterson.

Noi abbiamo il massimo rispetto per il magistrato che ha limitato le responsabilità di Amonti al ritiro della patente e altrettanto rispetto abbiamo per il dott. Montanaro, ma non possiamo fare a meno di porre un grave interrogativo: E' mai possibile che un pugile non sia abile a guidare una macchina (per mancanza di riflessi o per encefalopatia traumatica poco importa) e sia invece idoneo a battersi sul ring dove, è risaputo, nel corso di ogni match si prendono centinaia di colpi e ogni colpo al viso distrugge alcune cellule cerebrali? E un interrogativo che esige una risposta chiara da parte della Federboxe.

Lazio

nonostante l'inferiorità numerica dovuta alla espulsione di Carosi, decretata a ben mezz'ora dalla fine. Dunque, un risultato accettabile.

All'inizio, l'Atalanta sembrava in vena e per poco non andava in gol all'8', quando Colombo smistava a Mereghetti. Mereghetti crossava e Milan (riprendendo una rovesciata di Dotti) calciava deciso a rete: prontissimo, Cei si allungava sulla destra e deviava in corner. Mereghetti, giostrando «alla Corso», sembrava avviato verso una grande partita, ma era un fuoco di paglia. Comunque, al 17' tribuna e gradinate si animavano poiché l'Atalanta passava in vantaggio. Come? Direttamente su calcio di punizione (fallo di Mari su Landoni) per merito di Bolchi il quale da posizione difficile tirava in porta, un tiro diagonale che lasciava di stucco Cei, in parte tradito da una mossa di Gasperi. Un gol non limpidissimo, a ben vedere.

Era questo il momento di Bolchi, un Bolchi al centro di ogni manovra. Purtroppo lo stesso Bolchi doveva essere il protagonista principale del pareggio laziale. Al 27', il laterale destro dell'Atalanta spezzava un'intesa Governato-Mari e una volta in possesso della palla la passava indietro a Pizzaballa, uscito dai pali per raccogliere la sfera. Un passaggio infame, troppo lontano dal raggio del portiere, un passaggio a centro-area che sbilanciava anche Gardoni e permetteva a Galli d'inserirsi e di realizzare con un colpetto.

Nient'altro fino al riposo un attimo prima del quale il signor De Marchi, in ossequio alle sollecitazioni di Franchi, ammoniva Carosi, reo di proteste (più accennate che aperte) su una decisione arbitrale.

La ripresa iniziava con Colombo in veste di animatore. Appunto un servizio di Colombo dava il là ad una combinazione Milan-Magistrelli-Mereghetti con un gran tiro finale di quest'ultimo e gran parata di Cei che alzava in corner. Poi la Lazio rimaneva in dieci: Carosi commetteva un fallo ai danni di Mereghetti e doveva prendere la strada degli spogliatoi. Un'espulsione che approviamo, ma quale arbitro appena una settimana fa avrebbe preso un simile provvedimento? Eppure i regolamenti erano chiari allora come adesso: auguriamoci che una volta imboccato il sentiero giusto gli arbitri non tornino indietro.

Naturalmente la Lazio (che per qualche minuto doveva fare a meno anche di D'Amato, uscito malconcio da uno scontro con Colombo) si faceva ancora più prudente per non lasciarsi sfuggire il pareggio. L'Atalanta tentava con Nodari, la Lazio (in contropiede) rispondeva con Dotti e Zanetti, quindi erano nuovamente i bergamaschi a farsi sotto: tiri di Bolchi e Milan, interventi di Cei e al 37', su cross di Bolchi, gran staffilata di Nodari che incoccia un palo.

L'Atalanta sparava le ultime cartucce con la spinta di Colombo. E Mereghetti (42') faceva fuori Gasperi e mancava di un soffio il bersaglio. La partita moriva su un tiro di Magistrelli bloccato da Cei, una partita di 90 minuti e 5 secondi come dimostra il nostro cronometro che non deve essere diverso da quello dell'arbitro il quale non ha ritenuto di dover recuperare i due minuti abbondanti persi per l'espulsione di Carosi e l'incidente a D'Amato. Unica pecca, a dire il vero, di una direzione nel complesso attenta e oculata.

ROMA

l'Unità

sport

— Nelle pagine interne —

La destra economica non vuole la crisi del governo Moro

Il «New York Times» rivela i massacri ciombisti

Protesta di Hanoi per l'invio di sudcoreani

La prova atomica avrebbe dato ragione a Nigrisoli

I giallorossi pareggiano all'Olimpico col Torino (2-2)

Losi condanna la Roma

I giallorossi, dopo aver perso Angelillo al terzo minuto di gioco per uno strappo alla coscia sinistra, sull'1-1 sono andati di nuovo in vantaggio con un goal di Francesconi realizzato al 15' della ripresa, ma hanno poi regalato il pari ai granata con l'autorete di Losi. Scadente esordio stagionale di Manfredini

Sfiorata la vittoria

ROMA: Cudicini; Tomasin, Ardisson; Carpanesi, Losi, Schnellinger; Salvori, De Sisti, Manfredini, Angelillo, Francesconi.

TORINO: Vieri; Poletti, Buzzacchera; Puia, Cella, Rosato; Meroni, Ferrini, Hitchens, Moschino, Simoni.

ARBITRO: Genel.

RETI: Nel primo tempo al 19' Angelillo, al 39' Poletti; nella ripresa al 15' Francesconi, al 28' Losi (autogol).

NOTE: Spettatori 45 mila circa (di cui 24 mila paganti) per un incasso di 19 milioni. Cielo coperto, temperatura fredda. Campo abbastanza elastico per essere stato protetto dai teloni fino a poco prima dell'inizio. Dal 3' di gioco Angelillo è rimasto zoppicante per uno stiramento alla coscia sinistra.

E' stata una partita sostanzialmente corretta, ricca di emozioni, e di capovolgimenti di fronte e per ciò abbastanza piacevole: ma è stata anche e soprattutto una partita strana, perchè influenzata dalle «stranezze» dei due allenatori.

Ha cominciato Lorenzo mandando in campo Manfredini per ragioni di cassetta benchè si sapesse che ancora non era in condizioni di giocare (lo aveva detto lo stesso Lorenzo dopo il provino di mercoledì).

Ed infatti Pedro ha messo in mostra soltanto una fifa che levati e una pressocchè totale mancanza di scatto e di visione del gioco tanto che ha toccato pochissime palle spingendole per la massima parte sui piedi degli avversari: come dire che la Roma è scesa in campo in dieci, venendo poi ridotta a nove uomini utili per l'infortunio accaduto ad Angelillo dopo 3' di gioco.

Quindi il Torino che aveva cominciato assai bene imperversando con Hitchens (che ha messo a durissima prova Losi) e con Meroni (apparso più sbrigativo e più altruistico e quindi assai più utile alla squadra), avrebbe dovuto trasformare lo incontro dell'Olimpico in una semplice passeggiata di salute: invece così non è stato, anzi il Torino è stato sempre costretto alla rincorsa riuscendo infine a raggiungere il pareggio grazie ad un autogoal sfortunato di Losi (dopo che la Roma aveva sfiorato il 3 a 1).

Perchè dunque è accaduto questo? Perchè come abbiamo accennato anche Rocco ha commesso le sue «stranezze»: lo sbaglio grave di «paron» Nereo è stato di aver mantenuto ben quattro uomini sullo zoppicante Angelillo e sul fantasma di Manfredini, lasciando privi di un appoggio concreto i pesi piuma della prima linea granata (quanti traversoni di Meroni sono andati a vuoto? E quante sgroppate di Hitchens sono risultate inutili perchè non c'era chi affiancasse l'ex minatore?) e dimenticandosi di far marcare Salvori, sceso in campo con la maglia numero 7 ma passato subito a governare il centro campo.

E' stata una dimenticanza grave perchè Salvori è stato l'«uomo ovunque», il giocatore cioè che correva a impostare, a tentare la conclusione, che ripiegava in difesa quando occorreva, sostituendo in tutto De Sisti giù di corda ed alle prese con il coriaceo Ferrini.

Come si vede insomma le «stranezze» di Rocco hanno compensato le «stranezze» di Lorenzo, anzi le hanno pareggiate per cui si deve riconoscere che il pareggio può considerarsi un risultato perfettamente giusto. Del resto anche le reti sono state abbastanza fortunose e «strane», in pieno carattere con la partita.

La prima rete giallorossa si è avuta al 19' quando Carpanesi è sceso sulla destra, quasi sino sul fondo, effettuando poi un cross al centro ove si era portato Angelillo (già zoppicante) con i suoi due «angeli custodi».

Vedendo arrivare la palla i due granata sono rimasti immobili come statue di sale mentre Angelillo ha spiccato un balzo da canguro spingendo il cuoio in rete con il corpo e rimanendo poi a rotolarsi sul campo per il dolore.

Ai granata è parsa una beffa perchè fino ad allora avevano chiaramente dominato: già al 2' Hitchens aveva «pescato» bene Simoni sul quale aveva calvato in extremis Schnellinger. Ancora al 7' Meroni si era liberato di Tomasin ed aveva sollecitamente dato indietro a Simoni il quale aveva tirato fiacco permettendo a Cudicini di liberare di piede sul palo.

Di nuovo Simoni (al 10') su passaggio di Hitchens aveva tirato da buona posizione ma senza forza: la palla era passata tra le gambe divaricate di Schnellinger ma non era riuscita a sorprendere Cudicini.

Si capisce perciò che dopo il goal il Torino è ripartito alla carica con più rabbia, ma sempre con scarso peso: al 25' Moschino ha «passato» a Cudicini, al 27' Hitchens ha tentato il tiro diagonale, al 31' Ferrini ha sparato una «bomba» da oltre trenta metri (è stato bravissimo Cudicini a volare di palo in palo), poi un goal di Moschino è stato annullato per fallo di Hitchens su Losi (fallo fischiato prima del tiro).

Come che sia il goal stava maturando ed infatti è arrivato al 39' su corner: testa di Meroni verso Poletti spostato sul-

Roberto Frosi

(Segue in ultima pagina)

Arbitri: giornata positiva

Il momento buo- per prendere i cessari provve- dimenti

finalmente intorno agli bitri è tornata la calma o la tempesta delle ul- e domeniche: da tutti mpi della serie A sono uti, infatti, sintomi con- anti, e reazioni positi- Anche da Mantova, so- utto da Mantova, ove bitraggio di Righi è sta- giudicato buono, così co- è stata ritenuta giusta ua decisione di sospen- e l'incontro a 6' dalla fi- quando pure la squadra casa vinceva per 2 a 0. ale la pena di sottoli- re l'episodio perchè è al- ente significativo: ci sate, infatti, cosa sarebpotuto succedere se Riavesse in precedenza messo qualche errore, e fosse dimostrato indeci- Certamente in questo o la sospensione avrebbe suscitato un putiferio, ci può scommettere, anche si sarebbe trattato di putiferio profondamente ilitato dovuto alla atfera di sfiducia, creaintorno agli arbitri oltre da alcuni loro errori dirigenti che concepino lo sport soltanto in zione del risultato e da rnali borghesi interessa- trovare giustificazioni le sconfitte della squa- delle proprie zone di fusione per ovvii motivi toriali.

vale la pena di sotineare che per ottenequesta nuova atmosfera tensiva non è stato necario il ricorso a provvedenti drastici da parte gli arbitri (da qualche rie si era prevista una ggia di espulsioni) dato non è stato concesso meno un calcio di rie e dato che c'è stata sola espulsione (quella laziale Carosi a Berga-

Segue in ultima

ROMA-TORINO 2-2 — Angelillo davanti a Vieri calcia in rete il traversone di Carpanesi

Espulso Carosi contro l'Atalanta (1-1)

La Lazio in dieci riesce a pareggiare

Juve vittoriosa

La Juventus ha battuto ieri di misura (3-2) il coriaceo Varese con due reti di Menichelli ed una di Combin. Per i lombardi ha realizzato una doppietta Andersson. NELLA FOTO: il terzo gol juventino segnato da Menichelli al 37' del primo tempo (Telefoto ANSA - l'«Unità»)

In ultima pagina il servizio di Camoriano

ATALANTA: Pizzaballa; Pesenti, Nodari; Bolchi, Gardoni, Colombo; Magistrelli, Landoni, Petroni, Milan, Mereghetti.

LAZIO: Cei; Zanetti, Dotti; Carosi, Pagni, Gasperi; Bartù, Governato, Galli, D'Amato, Mari.

ARBITRO: De Marchi di Pordenone.

MARCATORI: Bolchi al 17' Galli al 27' del primo tempo.

NOTE: Giornata di sole; terreno in buone condizioni. Al 15' della ripresa l'arbitro ha espulso Carosi; lo stesso giocatore era stato ammonito alla fine del primo tempo. Calci d'angolo: 7-2 per l'Atalanta (2-1). Spettatori: 15.000 circa di cui 4.650 paganti per un incasso di 5.226.050 lire.

Dal nostro inviato

BERGAMO, 10.

Era primavera, sciarpe e paltò davano fastidio, un pomeriggio splendido col sole che illuminava le montagne circostanti, ma per quanto riguarda la partita buio completo o quasi. L'Atalanta, dicono, era stanca per l'incontro infrasettimanale di Modena, e può essere, visto che il fraseggio dei bergamaschi è sempre rimasto a metà; un fraseggio discontinuo, irrazionale, sostenuto a tratti (e a turno) da Mereghetti, Landoni, Bolchi e Colombo: niente coro, niente manovra collettiva, ma soltanto su e giù, un'altalena che ha permesso alla Lazio di tener fede alla tradizione: da dieci anni i biancoazzurri non perdevano a Bergamo e per l'undicesima volta sono usciti dallo stadio bergamasco con un risultato positivo.

Neppure la Lazio era in giornata. L'abbiamo vista far meglio, e come. Per esempio le sue «punte» hanno lasciato parecchio a desiderare e se D'Amato è da assolvere per lo scarso appoggio ricevuto da Galli (un Galli più impegnato a infoltire il centrocampo che ad inserirsi all'attacco), non altrettanto si può dire di Bartù che è abbastanza lunatico e quando non gira è più di danno che d'utilità. Anche i «centrocampisti» non sono apparsi lucidi come in precedenti occasioni. In primo luogo Carosi. Meno male che in difesa i Dotti, i Pagni, gli Zanetti (un terzino che cresce a vista d'occhio) e i Cei si sono comportati nel migliore dei modi.

Un'Atalanta meno sconclusionata, comunque, avrebbe piegato la Lazio di oggi, anzi qualcuno potrà anche dire che senza il regalo di Bolchi a Galli gli orobici bene o male avrebbero catturato i due punti. Obiezione che ci trova in parte d'accordo. Ma solo in parte. E' vero che se Bolchi non avesse sbagliato il passaggio al proprio portiere la Lazio sarebbe rimasta all'asciutto, ma è pur vero che dopo il pareggio la compagine di Mannocci ha tenuto tranquillamente testa ai locali

Gino Sala

(Segue in ultima pagina)

Serie A

Il Milan campione d'inverno

Nella penultima giornata del girone di andata il Milan si è laureato campione d'inverno con 7 giorni di anticipo: infatti non può più essere raggiunto, nemmeno nell'ultima giornata, avendo 4 punti di vantaggio sull'Inter.

I risultati

Atalanta-Lazio	1-1
Cagliari-Bologna	0-0
Inter-*Catania	3-2
Juventus-Varese	3-2
Mantova-Fiorentina (sosp. per nebbia)	
Messina-L. Vicenza	0-0
Milan-Genoa	1-0
Roma-Torino	2-2
Sampdoria-Foggia	1-1

La classifica

Milan	16	12	4	0	32	10	28
Inter	16	9	6	1	24	15	24
Juve	16	7	7	2	18	11	21
Florent.	15	7	5	3	21	18	19
Torino	16	5	7	3	21	14	19
Bologna	16	7	4	5	20	12	18
Roma	16	4	8	4	20	18	16
Catania	16	5	5	6	19	21	15
Atalanta	16	4	7	5	8	10	15
Foggia	16	5	5	6	11	15	15
L. Vic.	16	5	5	6	15	17	15
Samp.	16	4	6	6	13	16	14
Varese	16	3	8	5	16	21	14
Lazio	16	3	7	6	13	15	13
Genoa	16	2	8	6	11	17	12
Messina	16	3	5	8	10	20	11
Cagliari	16	1	7	8	9	21	9
Mantova	15	2	4	9	7	17	8

Così domenica

Bologna - Catania; Fiorentina - Genoa; Foggia-Roma; L.R. Vicenza-Juventus; Lazio-Messina; Milan-Cagliari; Sampdoria-Atalanta; Torino-Inter; Varese-Mantova.

totocalcio

Atalanta-Lazio	x
Cagliari-Bologna	x
Catania-Inter	2
Juventus-Varese	1
Mantova-Fiorentina	n.v.
Messina-L.R. Vicenza	x
Milan-Genoa	1
Roma-Torino	x
Sampdoria-Foggia	x
Bari-Modena	1
Palermo-Catanzaro	x
Reggina-Siracusa	x
Salernitana-Taranto	x

Il monte premi è di lire 407.896.516.

Le quote: nessun «13», ai «12» L. 325.000; agli «11» L. 17.500.

totip

1. Corsa:	1)	Carmelo 1
	2)	Owens x
2. Corsa:	1)	Gondoso x
	2)	Sokol 1
3. Corsa:	1)	Isara 1
	2)	Satang 1
4. Corsa:	1)	Babulno 1
	2)	Centauro x
5. Corsa:	1)	Cactus 1
	2)	Nitore 1
6. Corsa:	1)	Carrousel 1
	2)	L'Aguedal x

LE QUOTE: ai «12» Lire 1.363.910; agli «11» L. 47.856; ai «10» L. 5.202.

Contro il Catania (3-2)

La spunta l'Inter al «Cibali»

CATANIA: Vavassori, Lamberdi, Rambaldelli, Micheiotti, Spagi, Fantazzi; Danova, Biagini, Calvanese, Cinesinho, Facchin.

INTER: Bugatti, Burgnich, Facchetti, Tagnin, Landini, Marchesi, Peiro, Mazzola, Milani, Suarez, Corso.

ARBITRO: Sbardella di Roma.

MARCATORI: al 12' Suarez, al 18' Mazzola; nella ripresa: al 2' Calvanese, al 33' Facchin, al 35' Facchetti.

Dal nostro inviato

CATANIA, 10.

Carlo Di Bella l'aveva detto: «Noi ci *chiudiamo* contro l'Inter, correremo il rischio di essere battuti. Meglio allora accettare il confronto con coraggio». Ne guadagnerà lo spettacolo, e il pubblico sarà contento. E chissà che non venga fuori anche il risultato...».

Catania ha tenuto fede all'impegno dell'allenatore, e la stessa entità del risultato non si è materializzata per un pelo. Tanto. Per il Catania un pareggio sarebbe stato che bastato. In compenso, è stata una bella partita, entusiasmante, ricca di gol, giocata con impegno e con cuore come piace al pubblico, insomma.

Ha vinto l'Inter: ha vinto, cioè, la squadra più forte: ma di fronte alla prova di coraggio — addirittura di temerarietà, diremmo — del Catania, ogna togliersi il cappello. Certo, l'Inter non è ancora al livello dei suoi momenti migliori, ma l'impronta è quella che si vede. E non mancano, ad esempio, elementi per essere soddisfatto. Il campionato è ancora aperto, l'Inter è lì, pronta a dire la sua parola.

Come dicevamo, il Catania ha tenuto fede all'impegno dell'allenatore, ed è partito di scatto: palla al centro e già Facchin e Calvanese arrivano due volte vicino al gol. Bugatti prima, e Malatrasi poi, salvano alla men

Michele Muro

(Segue in ultima pagina)

Milan irriconoscibile

Un'autorete bolla (1-0) il Genoa

MILAN: Barluzzi; Noletti, Pelagalli; Trapattoni, Maldini, Lodetti; Mora, Ferrario, Amarildo, Rivera, Fortunato.

GENOA: Da Pozzo; Bruno, Vanara; Colombo, Rivara, Baveni; Cappellini, Dalmonte, Zigoni, Giacomini, Gilardoni.

ARBITRO: Varazzani di Parma.

MARCATORE: autorete di Rivara all'11' del p.t.

NOTE: giornata di sole con leggero vento dal nord, terreno in discrete condizioni. Nessun incidente degno di nota. Ammonito Zigoni per fallo su Lodetti e Amarildo per proteste. Angoli: 8 a 4 (5 a 4) per il Genoa. Spettatori: 35 mila.

Dalla nostra redazione

MILANO, 10.

Per ritrovare la via del goal, smarrita domenica scorsa a Varese, il Milan si è presentato con sei attaccanti, anche se uno — Lodetti — rivestiva la maglia n. 6. In tempi di «congiuntura calcistica» la mossa di Liedholm appariva, sulla carta, coraggiosa e simpatica, ma tutto è rimasto allo stato delle intenzioni. Guardate lì tabellino: il Milan ha vinto per un goal e per di più grazie alla più banale delle autoreti, un'innocua palla di Mora diretta al centro che un disgraziato intervento di Rivara ha trasformato in un grosso dispiacere per Da Pozzo.

Il Milan, oggi come altre volte, può segnarsi col gomito: ha raggranellato i due punti con scarso merito e con alquanta fortuna. Si è detto sin qui che questo è l'anno del Milan, ma se i rossoneri continueranno a giocare come oggi, sarà cosa saggia rivedere la profezia.

Il Milan, passato in vantaggio su autorete, ha subito per tutto il primo tempo il dominio del Genoa. C'era di che stropicciarsi gli occhi nell'assistere all'incredibile affanno dei rossoneri. La capolista pareva il Genoa! Coi terzini incollati alle ali (Bruno e Vanara si son subito scambiati gli avver-

Rodolfo Pagnini

(Segue in ultima pagina)

Commento del lunedì

Due «casi» per la FPI

Il 1965 comincia male per la boxe. Comincia con due «casi» che pongono la Commissione Professionisti e i dirigenti federali di fronte a precise responsabilità. Il primo riguarda il campionato di Italia dei pesi medi, la cui corona è in mano a Nino Benvenuti. Il triestino è imbattuto da professionista ed aspira alla cintura mondiale. Deve ancora dimostrare di essere il più qualificato a battersi con Giardello, ma indubbiamente è un pugile di valore internazionale che ha ben pochi rivali in Europa se si esclude il «vecchio» Lazlo Papp dal quale si tiene diplomaticamente alla larga nonostante l'invito dell'ungherese a farsi avanti per una partita europea. In ogni caso non è davvero Tommaso Truppi il pugile che può affrontare a cuor leggero l'ex campione di Olimpia, ché Benvenuti lo supera in tecnica, in classe, in intelligenza tattica, in velocità in precisione e in freschezza fisica. Del resto la differenza fra i due pugili è già stata valutata la notte del 1° marzo 1963 e dal ring la notte del 1. mar-

Flavio Gasparini

(Segue in ultima pagina)

MARINI DETTINA SI DIFENDE PUBBLICAMENTE DALLE ACCUSE E PRECISA:

«I soldi vanno tutti alla Roma»

Soddisfatto per l'incasso di ieri Su Manfredini, Lorenzo preferisce cambiare discorso

No: Marini Dettina non è scappato. Ieri sera era negli spogliatoi di Roma-Torino E ha parlato persino, cercando, a fatica, di dominare i nervi tesi

« Scrivete pure questa dichiarazione — ha detto interrompendo i giornalisti che abbordavano l'argomento alla larga — scrivete che i denari della Roma vanno tutti alla Roma, fino all'ultimo centesimo. Da quando sono alla Roma, non ho preso una lira di quanto ho dato E vi assicuro che ho dato molto L'incasso di questa sera, tolto quello che spetta ai dipendenti, va tutto ai giocatori »

La precisazione ha un senso perchè si sa quello che è stato scritto in questi giorni: che la Roma era in gravi difficoltà finanziarie (e nessuno può ancora smentire una cosa così chiara); che ricorrere alle « collette » dei tifosi per far fronte a questa situazione era un atto ingiusto e demagogico; che in questa situazione, giunta ai limiti della catastrofe finanziaria, Marini Dettina cercava di far fronte non tanto al bilancio della società, ma prima di tutto alle proprie esposizioni finanziarie (superiori al miliardo).

Ora, la dichiarazione di Marini, tocca un aspetto di questa complessa situazione: quella che riguarda appunto l'intreccio dei debiti che alla Roma si è creato con le esposizioni della società e quelle del suo commissario-presidente. Dopo di che, è facile capire che siamo ancora ben lontani da una qualsiasi soluzione.

Su richiesta dei giornalisti, Marini ha confermato che terrà nei prossimi giorni una conferenza-stampa « chiarificatrice ». Ha spiegato che sta studiando i bilanci (ma non erano già stati resi noti?) per farli conoscere a tutti, « in modo che cessino tante dicerie ».

Poi, ha chiarito: 1) che un comitato tecnico sta studiando la riforma dello statuto; 2) che si pensa alla costituzione di un altro comitato (di natura non meglio precisato) che dovrebbe provvedere « alla direzione della società »; 3) che non è ancora in grado di fare nomi perchè il tutto deve essere concertato con gli « organi superiori », essendo la Roma, come è noto, sotto gestione commissariale (anche se si tratta di un singolare commissariato, affidato all'ex presidente della società)

Dopo aver dato queste informazioni, ed aver rifiutato, per il momento, spiegazioni più dettagliate, Marini Dettina è entrato negli spogliatoi per comunicare ai giocatori la decisione di coprire con l'incasso di ieri una parte, almeno, delle loro spettanze arretrate.

Non è difficile immaginare che il commissario-presidente della Roma si è recato dopo tanto tempo negli spogliatoi dopo aver saputo del discreto incasso di ieri: 19 milioni (12 circa di netto), di poco inferiori all'introito registrato nella sfortunata partita col Milan. Per poter ottenere tanto, Marini ha chiesto e ottenuto dal suo allenatore l'impiego del « nome » di Manfredini, non tanto perchè si potesse contare sul suo concreto apporto al gioco della squadra, quanto per il più solido richiamo che quel nome poteva esercitare nei confronti del pubblico pagante

Il pubblico ha risposto (stavamo per dire che ha abboccato) e l'incasso è stato discreto, consentendo ora alla società di prendere una boccata di ossigeno e ai creditori di respirare Ma Manfredini, come ha giocato?

Il furbo « Pedro » guarda negli occhi gli intervistatori prima di rispondere, e si limita a dire: « Io, personalmente, sono soddisfatto Il ginocchio è a posto »

Poi, la domanda viene posta a Lorenzo, durante la sua rituale dichiarazione post-partita. Ma Lorenzo ne impiega di parole per poter arrivare al concreto Rifà il discorso della « sfortuna » che colpisce da qualche tempo la Roma, una sfortuna appena mitigata dal sole e dal buon incasso di ieri Aggiunge che la Roma, nonostante l'infortunio di Angelillo, ha « dominato in parecchi momenti della partita », dice ancora che la Roma ha avuto la fortuna di segnare per prima ma ha avuto anche la disgrazia di perdere subito Angelillo e di subire il goal del secondo pareggio torinese quando stava direntando padrona della partita

Poi, viene la domanda cattiva « E di Manfredini, che dice »?

Lorenzo reagè bene la botta « Beh, certo, ha cominciato sul la difensiva . Era la prima vora dopo tanto tempo, capite Tutto sommato, ha tenuto sempre impegnati due difensori « E qui fa punto, salvandosi poi in corner col nome di Salvori buttato tra le gambe dei cronisti curiosi con sorprendente senso dell'opportunità « Avete risto Salvori, piuttosto: cresce bene, di domenica in domenica siamo di fronte a una bella realtà, voglio dire a un giocatore che ha già raggiunto un discreto livello da serie A »

Passata la paura il discorso cade su domenica prossima Tamborini è disponibile dopo il turno di riposo: Leonardi riprenderà mercoledì a giocare, e si vedrà; e così pure Nicolè F evidente che, dei tre, quello che sembra sicuro di giocare è Tamborini

Nereo Rocco, ammonito dalla Lega per alcune sue dichiarazioni « male interpretate », prega i cronisti di lasciarlo in pace: « non vuole parlare e non vuole essere messo « nei guai per due stupidate che non servono a niente ».

Rocco delega allora Meroni a fare il commento della partita E Meroni interpreta il « paron ». « Abbiamo lasciato un punto alla Roma, lo avete visto Loro sono scesi verso porta due volte, e due volte hanno segnato; noi abbiamo avuto dieci occasioni, e ne abbiamo sfruttate due, anzi una perchè nell'altra ci ha aiutato Losi. E poi, avete visto come ha parato Cudicini »

Poletti dice che anche la Roma ha segnato su autogoal e sostiene convinto che il tiro di Francesconi (quello del secondo goal romanista) è stato deviato in porta dalla sua scarpa matta Il migliore della Roma? Per lui: Salvori

Puja conferma Poletti e parla di risultato giusto Poi, viene chiesto di un parere su Manfredini, che era affidato alle sue cure: « Mi è parso mica male. Si vede che è a corto di preparazione perchè non va ancora in profondità e preferisce ripiegare Ma tutto sommato, una prova del tutto spiegabile, nelle sue condizioni ».

Rimane da spiegare perchè l'autogoal della Roma. E Cudicini dice imprecando: « Piove sul bagnato' Sono uscito sul lancio diagonale di Meroni a Hitchens perchè vedevo che Hitchens non poteva arrivare sulla palla: invece, mi ha infilato Losi, di punta: ho sfiorato la palla col polso, ma non è bastato Più nera di così ».

E infine, Angelillo spiega lo « stiramento » alla coscia sinistra e dice di esserselo procurato da solo intervenendo su Ferrini Non è la stessa gamba dell'altra volta. Ma per quindici giorni, almeno. Angelillo non potrà giocare »

Dino Reventi

Burruni contro Libeer entro il 5 di febbraio

GINEVRA, 10.

Il punto principale all'ordine del giorno della riunione di oggi dell'EBU era la designazione dei challengers dei campioni europei. Al proposito sono state prese le seguenti decisioni nelle diverse categorie: pesi mosca: campione Salvatore Burruni (Italia): Burruni dovrà affrontare il francese René Libeer prima del 5 febbraio (data limite per la firma del contratto) altrimenti sarà dichiarato decaduto dal titolo e l'EBU designerà un avversario per Libeer. Nel caso in cui Burruni tentasse di conquistare il titolo mondiale contro il thailandese Pone Kingpetch, l'italiano lascerebbe volontariamente il titolo vacante e verrebbe designato un avversario di Libeer. Secondo il delegato svizzero è probabile che in questo caso l'avversario del francese sarebbe l'elvetico Paul Chervet.

L'EBU ha anche deciso che il campione europeo dei medio massimi, il tedesco Gustav Scholz incontri l'italiano Giulio Rinaldi per il titolo. Benchè una data precisa non sia stata ancora fissata per l'incontro, l'EBU insiste tuttavia che esso avvenga prima del 31 marzo

L'EBU ha fissato una simile «cadenza anche per l'incontro tra il campione europeo dei pesi massimi il tedesco Karl Mildenbeerger e lo sfidante, l'italiano Pietro Tomasoni Il contratto fra i due pugili deve essere stipulato prima del 12 febbraio

QUATTRO RETI AL NAPOLI

La squadra di Pesaola non è esistita nel primo tempo, subito messa al tappeto (5') da un goal di Veneranda: le « rondinelle » potevano così imperversare, subendo solo una rete nel 2° tempo

Il Brescia mattatore

BRESCIA: Brotto, Fumagalli, Mangili; Rizzolini, Vasini, Vicini, Veneranda, Lodi, De Paoli, Maestri, Pagani.

NAPOLI: Bandoni, Girardo, Gatti; Ronzon, Panzanato, Emoli, Canè, Juliano, Spanio, Corelli, Corradi.

ARBITRO: Gonella di Torino.

MARCATORI: Nel primo tempo al 5' Veneranda, al 6' Maestri; nella ripresa al 16' Corelli, al 30' Maestri, al 34' Lodi.

Dal nostro inviato

BRESCIA, 10

Mezza dozzina di minuti e già il Brescia, in realtà forse più sorpreso che davvero esaltante, pensava d'aver ucciso e seppellito la partita. Una doppietta parzialmente propiziata da una difesa di burro, e in particolare da un Bandoni frastornato, era quanto bastava perchè i lombardi ritenessero di aver fatto calare la notte sulle speranze del Napoli. Col passar dei minuti, anzi, pur mancando a più riprese il colpo che poteva perfino trasformare questo atteso big-match in un noioso monologo, il Brescia ha saputo chiaramente legittimare quel che aveva già ottenuto tanto rapidamente. Il Napoli, infatti, nel primo tempo non è esistito. Inflato come un tordo dopo 5' appena, ha denunciato con evidenza il proprio disagio generale, come se quel gol a freddo gli avesse cancellato dalla testa la lezione imparata negli spogliatoi ed annullato nei muscoli la capacità di reagire. Disordinato all'attacco, ansimante sul centro-campo, friabile nelle retrovie, il Napoli del primo tempo sembrava un mediocre sparring-partner scovato all'ultimo momento. E il Brescia — merito suo e demerito degli altri — finiva per imperversare, fallendo occasioni addirittura più facili di quelle messe prima a profitto. Ma tanta... prodigalità, i bresciani rischiavano di pagarla dopo il riposo, allorchè il Napoli aveva finalmente una orgogliosa impennata e riduceva le distanze con un magnifico colpo di testa di Corelli su corner di Canè. Era il momento del Napoli, spronato da Emoli, Ronzon,Juliano e Corelli, mentre il Brescia, visibilmente calato di tono, s'affannava e soffriva per un quarto d'ora Fin quando, cioè, Maestri agganciava una palla battuta da De Paoli dalla bandierina e per la seconda volta metteva la parola fine alla sostanza della partita. Si poteva obiettare sulla clamorosa entità del punteggio perchè — ricordando quel rovinoso avvio — al Napoli bisogna pur concedere qualche attenuante, ma non c'è dubbio che i meriti del Brescia sono largamente esistiti, anche se hanno camminato a lungo con le grosse perplessità sollevate dalla squadra di Pesaola.

La cronaca, allora. Qualche assaggio senza emozioni; in tempo per annotare che i « liberi » sono Rizzolini e Ronzon, gli stoppers Vasini e Panzanato, che i terzini stanno sulle ali, Vicini su Juliano, Corelli (poi sostituito da Emoli) su Maestri, quindi il Brescia va in vantaggio. Tranquillo tiro-cross di Veneranda dalla destra: Bandoni si fa pescare troppo avanzato e riesce appena a sfiorare la sfera che gli rotola alle spalle. Pagani, sulla linea bianca, le dà il cosiddetto colpo di grazia. Un minuto dopo Maestri raddoppia: palla da Veneranda a De Paoli, da questi a Maestri e il « biondino » con un tiro angolatissimo da fuori area batte imparabilmente Bandoni. Il pubblico sembra impazzito e il Napoli è in ginocchio. Dovrebbe tentare una reazione, invece domina il Brescia. Al 10' Pagani sfiora il montante, all'11' Bandoni para con difficoltà su De Paoli e poi ancora Veneranda, De Paoli e Pagani fanno ballare la difesa partenopea, Bandoni, intanto, si riabilita rubando due palle-goal fra i piedi dell'attivo centro attacco bresciano e una terza riuscirà a respingerla fortunosamente al 13' della ripresa, sempre su tiro di De Paoli.

Poco dopo il Napoli accorcia le distanze e la partita risuscita per un quarto d'ora il migliore del Napoli che sembra trovarsi incredibilmente a due dita dal pareggio, il peggiore del Brescia che rischia di dilapidare il prezioso patrimonio. Ma è un quarto d'ora soltanto e non succede nulla, anzi, succede che il Brescia alla mezz'ora, scrollatosi di dosso la preoccupazione, scaraventa in rete, con Maestri, la palla della definitiva tranquillità. Da 3 a 1 a 4 a 1 il passo è breve: corner di Veneranda al 36', corta respinta della difesa e palla a Lodi che la scaraventa nel sacco attraverso una selva di gambe. Il resto è solo simbolico. Una traversa di Corelli (deviazione di Fumagalli); un fallo irrunito di Panzanato in area, su De Paoli, un'altra palla-goal sottratta da Bandoni fra i piedi del solito De Paoli

Giordano Marzola

Maestri è stato uno degli artefici della vittoria del Brescia: ha segnato due delle quattro reti messe a segno dalle « rondinelle »

Le altre di « B »

Anche a Padova il Lecco prende punti

Anche sul campo del temibile Padova il Lecco è riuscito a strappare un prezioso punto che permette alla squadra lariana di mantenere il primo posto in classifica assieme al redivivo Brescia.

Fra i risultati della giornata particolare rilievo merita la vittoria del Bari sul Modena. Una boccata d'ossigeno per i « galletti » baresi.

S. Monza-Venezia 1-0

MONZA: Ciceri; Giovannini, Magni; Melonari, Bernini, Prato; Sacchella, Taccola, Vivarelli, Bersellini, Vigni.

VENEZIA: Vincenzi; Tarantino, Mancini; Neri, Spanio, Snaeni Gulizzo, D'Alessi, Meneacci, Salvemini, Pochissimo

ARBITRO Pieroni di Roma.

MARCATORI: nella ripresa: al 41' Melonari.

NOTE: Tempo bello, terreno in buone condizioni; spettatori 3 000. Angoli 5-2 per il Venezia.

Reggiana-Aless. s.p.n.

REGGIANA: Bertini II, Villa, Bertini I; Bon, Grevi, De Dominicis; Tartari, Longo, Calloni, Giagnoni, Recagni.

ALESSANDRIA: Nobili, Poppi, Sogliano; Carlini, Migliavacca, Melideo; Cardillo, Ragonesi, Bettini, Codecasa, Soncini.

Livorno-Potenza 1-1

LIVORNO: Rossi; Vergazzola, Lessi; Azzali I, Cairoli, Galeffi; Ribechini, Virgili, Mascalaito, Balestri, Torriglia.

POTENZA: Ducati; Spanò, Vaini; Casati, Merkuza, De Grassi, Carrera, Canuti, Boninsegna, Rubini II, Rosito.

ARBITRO: Figuccia di Marsala.

MARCATORI: Nel primo tempo: al 4' Mascalaito, al 19' Rubini II.

NOTE: Tempo sereno; terreno leggermente allentato; spettatori 10.000. angoli 8-2 per il Livorno. Espulsi al 30' del secondo tempo per reciproche scorrettezze Virgili e Boninsegna.

Palermo-Catanzaro 0-0

PALERMO! Pontel; De Bellis, Giorgi; Ramusani, Giubertoni, Viapplani; Fogar, Tinazzi, Troia, Cipollato, Cattaneo.

CATANZARO: Provasi; Nardin, Raise; Mecozzi, Bigagnoli, Maccacaro; Vanini, Marchioro, Zavaglio, Gasparini, Orlandi.

ARBITRO: Ferrari di Milano.

NOTE: Spettatori 15.000 terreno in buone condizioni, tempo bello. Angoli 3-1 per il Palermo. In seguito ad infortuni di Troia e Ramusani, il Palermo ha giocato per 10' (dal 30' al 40' del 1. tempo) in nove uomini. L'arbitro ha annullato al 20' della ripresa un goal di Vanini per fuorigiuoco dello stesso giocatore.

Bari-Modena 1-0

BARI: Mezzi; Baccari, Panaro; Bovari, Magnaghi, Scarabino; De Nardi, Giannini, Siciliano, Fernando, Cicogna.

MODENA: Colombo; Cattani, Barucco; Aguzzoli, Borsari, Venturelli; De Robertis, Toro, Pagliari, Bruells, Longoni.

ARBITRO: Rancher di Roma.

RETE: Nella ripresa al 44' Giannini.

Trani-Spal 0-0

TRANI: Biggi, Crivellenti, Galvanin; Ferrante, D'Elia, Bazzarini; Arfuso, Bitetto, Barbato, Lombardo, Cosmano.

SPAL: Bruschini; Olivieri, Fochesato; Bozzao, Balleri, Frascoli; De Bernardi, Rela, Manzio, Massei, Crippa.

ARBITRO: Frullini di Firenze.

NOTE: Cielo sereno, terreno in buone condizioni; spettatori 3.000. Angoli 7-2 per il Trani.

Verona-Triestina 1-0

VERONA: Bissoli; Scaratti, Fassetta; Radaelli, Cappellino, Savoia; Sega, Joan, Maschietto, Zeno, Golin.

TRIESTINA: Colavatti; Frigeri, Ferrara; Pez, Dallo, Sadar; Mantovani, Scala, Bernasconi, Cignani, Novelli.

ARBITRO: Piantoni di Roma.

MARCATORI: nella ripresa: al 3' Joan.

NOTE: Cielo coperto con leggera foschia, terreno in buone condizioni; spettatori 5.000. Angoli: 5-4 per la Triestina.

Padova-Lecco 0-0

PADOVA: Pianta; Rogora, Cervato; Serena, Barbolini, Zerlini II; Carminati, Pestrin, Cavicchia, Mazzanti, Abbatini.

LECCO: Geotti; Facca, Bravi; Schiavo, Pasinato, Sacchi; Fracassa, Azzimonti, Clerici, Galbiati, Longoni.

ARBITRO: Bernardis di Trieste.

NOTE: Spettatori 10 000, terreno allentato ciò coperto. espulso Pestrin; ammoniti Rogora e Carminati; incidenti a Pestrin, Clerici e Galbiati. Angoli 6-3 per il Padova. « Doping » per Rogora, Cervato e Abbatini (Pd), e Facca, Bravi e Longoni (L).

Pro Patria-*Parma 2-1

PARMA: Uccelli; Cervi, Polli; Versolatto, Paggi, Sassi; Calzolari, Bruschettini, Baisi, Pinti, Meregalli.

PRO PATRIA: Bertoni; Vivian, Amadeo; Lombardi, Signorelli, Corzi; Ciannameo, Calloni, Duvina, Recagno, Sartore.

ARBITRO: Cirone di Palermo.

MARCATORI: nella ripresa: al 14 e al 24' Duvina, al 25' Versolatto.

NOTE Spettatori 3.000; giornata di sole, campo pesante per il dosgelo. Al 37' della ripresa, Bertoni, uscendo su Meregalli, è restato a terra per oltre 2' per poi zoppicare per il resto dell'incontro. Angoli 5-2 per la Pro Patria.

Campionati UISP

Vola sicuro il «Breda»

I campionati di calcio UISP hanno vissuto ieri la giornata più interessante dell'attuale torneo Fra gli juniores vi era grande attesa per Breda-Genazzano. Ha vinto, sia pure di stretta misura, il Breda. Una grande vittoria che indica ancora una volta nella compagine casilina la prima della « classe ». Il Genazzano di ieri era poi doppiamente temibile, e l'averlo costretto alla prima sconfitta del campionato è una nota di gran merito.

Nelle altre gare vittoria chiara del Casilina sul S. Rita, e vistoso successo (7-0) del sempre più sorprendente Marconi sul Ciampino, mentre la Dalmata juniores ha corso seri pericoli contro l'Italia IV. Infatti dopo essersi trovata in svantaggio di due reti è riuscita a rimontare agevolmente nella ripresa, per terminare con un punteggio tennistico (6-2), grazie anche alla uscita dal campo di due giocatori avversari, seriamente infortunatisi

Gli stessi pericoli della Dalmata B, ha corso anche la Dalmata dilettanti Contro un fortissimo M. Nuovo, si è trovata presto in svantaggio, ma ha saputo ritrovare l'orgoglio per risalire e concludere con una significativa vittoria (4-2) La Dalmata è stata trascinata dalla grande prova dell'esordiente Pomponi, un ragazzino proveniente dalle leve juniores

Nell'altro girone l'Olimpia ha ancora una volta dominato con il Valco S. Paolo (5-1), mentre il Taurus si è assicurato il derby con l'Adige. Non tragga in inganno il risultato di stretta misura (3-2), giacchè il Taurus, dopo essersi fatta dominare nella prima parte, ha reagito con veemenza, riagguantando il risultato, e legittimandolo con due rigori falliti e quattro pali colpiti Per il resto successo di stretta misura (2-1), ma di incommensurabile valore per l'alterno ma sempre forte Alberone, e contesa rinviata fra Valmelaina e Cap

CORRADO CARCANO

La classifica juniores: Breda 13, Casilina 13, Dalmata 11, Genazzano 11, Marconi 9, S. Rita 7, Camperio 7, Fortuna 5, Las 3, Treves 2, Italia I, Ciampino 0.

Dilettanti girone B: Alberone 12, Olimpia 11, Taurus 8, Gazometro 8, Valmelaina 7, UIGS 6, Valco I; Adige 1, Cap 0.

All'Austria il titolo europeo di bob a due

CORTINA D'AMPEZZO — RUATTI e DE LORENZO dopo la vittoria di sabato, si congratulano a vicenda. Le speranze di una affermazione finale sono però sfumate (Telefoto A.P.)

CORTINA D'AMPEZZO, 10

Gli austriaci Thaler e Koxeder hanno vinto la prima edizione del campionato europeo « Bob a due » cui hanno preso parte diciotto equipaggi L'equipaggio di Ruatti-De Lorenzo, che comandava la classifica ieri sera, dopo una discesa spettacolare, anticipando troppo la curva Valletta, a 200 metri dal traguardo, si è rovesciato e ha perduto così la possibilità di affermarsi. Un altro spettacolare incidente è occorso all'equipaggio Zardini-Dimai: a metà percorso si è rotto un pattino del bob che ha continuato la discesa a velocità ridotta, quando aveva ottime possibilità di affermazione

La discesa più veloce della serata è stata effettuata dall equipaggio campione italiano Gasperi-Cavallino con 1'21"86 La bella prestazione però non è stata sufficiente per colmare lo svantaggio di ieri sera

LA CLASSIFICA: 1) Thaler-Koxeder (Au) in 2'32"82· 2) Mosa-Pierini (It) 2'44"38; 3) Frigerio-Mocellini 2'45"38; 4) Wormann-Braun (Ger) 2'45"61; 5) Penspenger-Eberhard (Ger) 2'45"71; 6) Gaspari-Cavallini (It) 2'46"01; 7) Altenberger-Ritzl (Au) 2'46"45; 8) De Zordo-De Lorenzo (It) 2'46"56· 9) Bauman-Schmidt (Ger) 2'46"69; 10) Floppl-Schafer (Ger) 2'48"46.

«Ma il risultato è giusto»

Dal nostro corrispondente

BERGAMO, 10.

Nelle partite fra l'Atalanta e Lazio vi è sempre qualche tiro della sorte. E' il direttore tecnico dei neroazzurri, ing. Luigi Tentorio, a farcelo osservare, parlando del passaggio di Bolchi al portiere sul quale si è trovato invece Galli per segnare il più facile dei goal

« E' contento del risultato? ».

La domanda che rivolgiamo poco dopo a Mannocci, dopo quanto si è detto, è perlomeno pleonastica. Il *trainer* laziale discorre volentieri. « Il risultato è esatto e vi siamo pervenuti per una giusta compensazione L'Atalanta ha segnato su punizione un goal fortunoso, ma dieci minuti dopo ci ha spianato la strada per il pareggio. Si tenga conto che abbiamo dovuto giocare in dieci per la espulsione di Carosi, anzi in nove perchè Governato non riusciva a correre E devo anche dire che è una favola quella di una Atalanta senza prima linea Oggi si sono viste contro di noi moltissime azioni, ma quasi tutte sono state fermate al limite dell'area La prova dei nostri difensori è stata senz'altro ottima e senza l'esitazione sul tiro di Bolchi avremmo potuto finire l'incontro senza prendere nemmeno un goal ».

Galli, autore del goal, ammette che un così bel regalo non se lo aspettava « Non ho molto meritato in questa segnatura — afferma — ma anche Bolchi non meritava tanta fortuna. Senza goal la partita avrebbe rispecchiato meglio il gioco praticato oggi, che anche l'Atalanta, pur avendo attaccato furiosamente, non è mai riuscita a creare la grande occasione per un'altra rete ».

Carosi, quando entriamo negli spogliatoi, se l'è già squagliata, forse per evitare domande imbarazzanti Le rivolgiamo al terzino Zanetti « Secondo lei è stata meritata l'espulsione? ».

« Io credo che Carosi l'abbia fatto apposta. E' stato un aggancio fortuito, che ha fatto sbilanciare Mereghetti »

Torna dalla visita ai suoi ex compagni il biondo Christensen Non si fa pregare a dirci che a Roma ci sta bene (per la gente, il sole, i compagni) e che spera di tornare in squadra presto, essendo ormai guarito dal suo stiramento

« Impressioni sull'Atalanta? ».

« E' sempre una squadra forte, specialmente in difesa ».

« Allora — e la domanda è un po' maliziosa — non si è avvertita l'assenza del suo amico Flemming Nielsen »

« No davvero — ammette Kurt — e devo dire che Bolchi gioca molto bene »

Ma a proposito di Bolchi sentiamo anche la sua versione, sull'altro goal fasullo di questa partita Il mediano non appare sconfortato (sa che è stato lui ad aprire le marcature, anche se per tre quarti ha contribuito alla seconda) e snocciola tranquillamente queste parole « Dopo aver tolto la palla a Mari, nella posizione in cui mi trovavo non avevo altra alternativa che mettere in corner o passare al portiere Ho pensato a Pizzaballa, ma sfortunatamente lui si era già mosso e la sfera gli è passata vicino senza che potesse fermarla Anche Nodari si trovava vicino, ma è finito ugualmente a Galli » Il portiere atalantino annuisce ma tiene a precisare: « Non ho chiamato la palla Ho intuito il passaggio di Bolchi e mi ero preparato a riceverla Ci siamo cascati in due e questa trappola non poteva che prepararcela la cattiva sorte ».

Aldo Renzi

Burruni contro Libeer entro il 5 di febbraio

GINEVRA, 10.

Il punto principale all'ordine del giorno della riunione di oggi dell'EBU era la designazione dei challengers dei campioni europei. Al proposito sono state prese le seguenti decisioni nelle diverse categorie: pesi mosca: campione Salvatore Burruni (Italia): Burruni dovrà affrontare il francese René Libeer prima del 5 febbraio (data limite per la firma del contratto) altrimenti sarà dichiarato decaduto dal titolo e l'EBU designerà un avversario per Libeer. Nel caso in cui Burruni tentasse di conquistare il titolo mondiale contro il thailandese Pone Kingpetch, l'italiano lascerebbe volontariamente il titolo vacante e verrebbe designato un avversario di Libeer. Secondo il delegato svizzero è probabile che in questo caso l'avversario del francese sarebbe l'elvetico Paul Chervet.

L'EBU ha anche deciso che il campione europeo dei medio massimi, il tedesco Gustav Scholz incontri l'italiano Giulio Rinaldi per il titolo. Benchè una data precisa non sia stata ancora fissata per l'incontro, l'EBU insiste tuttavia che esso avvenga prima del 31 marzo

L'EBU ha fissato una simile «cadenza anche per l'incontro tra il campione europeo dei pesi massimi il tedesco Karl Mildenbeerger e lo sfidante, l'italiano Pietro Tomasoni Il contratto fra i due pugili deve essere stipulato prima del 12 febbraio

Serie B

I risultati

Bari-Modena	1-0
Brescia-Napoli	4-1
Livorno-Potenza	1-1
S Monza-Venezia	1-0
Padova-Lecco	0-0
Palermo-Catanzaro	0-0
Pro Patria-*Parma	2-1
Reggiana-Alessandria (sosp per nebbia)	
Trani-Spal	0-0
Verona H.-Triestina	1-0

Così domenica

Catanzaro-Brescia; Napoli-Reggiana; Padova - Verona; Palermo-Monza; Parma-Potenza; Pro Patria - Lecco; Spal-Modena; Trani-Livorno; Triestina - Bari; Venezia - Alessandria

La classifica

Lecco	16	9	4	3	25	6	22
Brescia	16	8	6	2	22	11	22
Modena	16	7	6	3	20	8	20
Verona	16	6	8	2	15	10	20
Napoli	16	5	9	2	19	11	19
Spal	16	5	8	3	13	11	18
Catanz.	16	5	8	3	10	10	18
Palermo	16	6	5	5	19	18	17
Reggiana	15	6	4	5	16	8	16
Aless.	15	4	8	3	13	11	16
Venezia	16	6	4	6	14	15	16
P.Patria	16	6	4	6	15	21	16
Bari	16	4	7	5	15	16	15
Padova	16	3	9	4	6	9	15
Potenza	16	4	6	6	21	23	14
Livorno	16	2	8	6	8	14	12
Trani	16	3	4	7	9	21	12
S.Monza	16	3	6	7	12	23	12
Triest.	16	4	2	10	9	22	10
Parma	16	3	2	11	10	23	8

Serie C

Girone A

I risultati

Biellese-Entella	1-1
Como-Piacenza	2-1
Carpi-*Fanfulla	2-0
Ivrea-Treviso	2-1
Legnano-CRDA	2-2
Novara Solbiatese	2-0
Savona-Cremonese	2-0
Udinese-Mestrina	3-0
Vitt. Veneto-Marzotto	1-1

Così domenica

Carpi-Udinese; CRDA-Savona; Como-Biellese; Cremonese-Novara; Entella-Fanfulla; Marzotto-Ivrea; Mestrina-Vittorio V.; Piacenza-Solbiatese; Treviso-Legnano.

La classifica

Solbiat.	16	9	5	2	30	9	23
Novara	15	8	5	2	23	10	21
Biellese	15	7	7	1	20	10	21
Savona	16	6	7	3	21	14	19
Como	16	6	6	3	20	17	18
Carpi	15	5	8	2	13	5	18
Treviso	16	8	1	7	14	17	17
Udinese	16	5	7	4	9	12	17
Legnano	16	3	10	3	10	9	16
Marzotto	16	4	8	4	13	15	16
Piacenza	15	5	6	4	12	13	14
Entella	16	3	8	5	11	16	14
CRDA	16	3	8	5	12	24	14
Vitt. V.	16	3	7	6	10	15	13
Cremon.	16	5	2	9	17	21	12
Ivrea	16	3	6	7	17	16	12
Fanfulla	16	2	6	8	8	24	10
Mestrina	16	2	3	10	10	25	7

Girone B

I risultati

Anconitana-Cesena	0-0
Carrarese-Pistoiese	0-0
Forlì-Empoli	2-1
Grosseto-Lucchese	0-0
Maceratese-Arezzo	0-0
Prato-Pisa	1-0
Ravenna-Torres	1-1
Rimini-Siena	2-2
Ternana-Perugia	1-1

Così domenica

Arezzo-Grosseto; Carrarese-Anconitana; Cesena - Lucchese; Empoli - Maceratese; Perugia-Forlì; Pisa - Rimini; Pistoiese - Torres; Ravenna - Ternana; Siena-Prato.

La classifica

Ternana	16	9	4	3	15	7	22
Arezzo	16	6	9	1	15	6	21
Torres	16	7	6	3	15	6	20
Pisa	16	6	7	3	18	10	19
Siena	16	5	9	2	16	12	19
Carrar.	16	4	9	3	10	8	17
Prato	16	5	6	5	12	10	16
Grosseto	16	5	6	5	13	14	16
Anconit.	16	4	8	4	11	14	16
Ravenna	16	4	8	4	11	14	16
Perugia	16	4	7	5	17	15	15
Cesena	16	3	9	4	8	7	15
Lucch.	16	5	4	7	19	21	14
Empoli	16	5	4	7	13	18	14
Macerat	16	3	7	6	6	11	13
Rimini	16	2	8	6	7	14	12
Pist.	16	3	6	7	7	15	12
Forlì	16	3	5	8	9	16	11

Girone C

I risultati

Akragas-L'Aquila	1-0
Avellino-Marsala	2-1
Casertana-Crotone	1-1
Chieti-Pescara	1-0
Cosenza-Tevere Roma	3-0
Reggina-Siracusa	1-1
Salernitana-Taranto	1-1
Sambenedettese-Lecce	2-0
Trapani-D D Ascoli	1-1

Così domenica

Avellino-Akragas; Casertana-Sambenedettese; Cosenza-Salernitana, L'Aquila-Trapani; Lecce-Chieti; Marsala-Reggina; Pescara - Crotone; Siracusa-D D Ascoli; Taranto-Tevere Roma.

La classifica

Reggina	16	6	8	2	14	7	20
Taranto	16	4	11	1	8	4	19
D Ascoli	16	7	5	4	12	8	19
Casert.	16	5	9	2	12	9	19
Salernit.	16	4	10	2	10	7	18
Avellino	16	5	8	3	13	12	18
Siracusa	16	4	10	2	18	12	18
Cosenza	16	7	4	5	18	12	18
Samben.	16	5	7	4	14	10	17
Aquila	16	6	4	6	14	12	16
Marsala	16	6	4	6	11	15	16
Trapani	16	3	9	4	9	9	15
Lecce	16	4	7	5	11	16	15
Akragas	16	5	3	7	10	10	14
Chieti	16	4	6	6	9	13	14
Pescara	16	3	5	8	10	14	11
Crotone	16	2	7	7	9	17	11
Tevere	16	2	6	8	7	20	10